



UNIVERSITA' DEGLI STUDI
"LINK CAMPUS UNIVERSITY"

**IL CONTRIBUTO DELLO SPORT ALLO SVILUPPO
SOSTENIBILE: IL CASO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
BADMINTON**

RELATORE:
Chiar.mo Prof. Giovanni Esposito

CANDIDATO:
Marco Ferri
Matr. 100881

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

ABSTRACT

Marco Ferri

IL CONTRIBUTO DELLO SPORT ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE: IL CASO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA BADMINTON

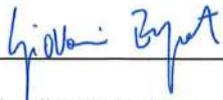
In 2020 22.7 million children were unable to access basic vaccines, currently a quarter of the global population lives in conflict-affected countries, and one in ten people suffer from hunger or are malnourished. Furthermore, it is estimated that by 2030 drought will cause 7,000 million displaced persons and there will be an increase of 40% in environmental disasters. These are just some of the evidences that are conditioning the path, in current and prospective terms, of sustainable development. Therefore, in the configuration of a context increasingly distant from the forecasts of the 2030 Agenda, the question arose, first of all, how and in what way sport can provide a real and tangible contribution to bridge this gap. In this sense, the Kazan Action Plan (KAP) of 2017 was first analyzed, which provided indications at a global level through which to harmonize the individual policies, initiatives and action plans of the countries which, "in sport and through sport", can make a substantial contribution to sustainable development. By virtue of the KAP analysis, it was possible to understand the ways in which the sporting phenomenon can be invested with a role that goes beyond the configuration attributed to it by the 2030 Agenda, as an "Enabling Factor of Sustainable Development". Subsequently, the focus moved to the national sphere, where, trying to answer the question that aims to understand what the contribution of the National Sports Federations is to sustainable development, the path of cultural integration of social responsibility (which by its nature aims to contribute to the sustainable development) of the Italian Badminton Federation (FIBa). Following an analysis that has retraced in detail all the stages of this cultural process, in fact, the social reporting process of the non-profit organization was investigated, highlighting how the accountability activity was supported by a stable and coherent system. cultural capable of guiding federal activities towards the generation of a shared value oriented towards sustainable development. The specific analysis of the Federation's 2019 and 2020 Social Reports allowed an initial measurement of the materiality and extent of its contribution to sustainable development.

Finally, by virtue of the evidence that emerged from the research, it was possible to carry out a further comparative analysis that related the specifics of the cultural approach oriented towards sustainable development of the FIBa and the indications of the Kazan Action Plan. The outcome of this analysis made it possible to note that the introduction of the KAP and its implementing documents in the cultural structure of the institution does not represent a mere facade forecast from a greenwashing perspective, but can be considered as an element at the base of a strategy aimed at obtaining tangible results for a positive impact in sporting, economic, social and environmental terms.

Through the continuous harmonization of its policies to the indications of the Plan, the FIBa will be able to enhance and increase its contribution to sustainable development, acting as a driver of a wider cultural change, which every actor in the sports system can adopt. By embellishing an already virtuous path and inspiring others, a virtuous Federation is helping to reduce the increasingly worrying distance between sporting reality and the active ones summarized by the United Nations in the 2030 Agenda.

Giovanni Esposito

Ottobre 2022



Io sottoscritto Marco Ferri, laureando nella sessione estiva dell'anno accademico 2021-22 dichiaro che il presente è un elaborato prodotto da me e che tutto il materiale riportato (pubblicato o non pubblicato) è esplicitamente citato con riferimento alle fonti originali.

Mi dichiaro d'accordo a che l'Università attui dei controlli sull'originalità del lavoro.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Ferri', written in a cursive style with a long horizontal stroke extending to the right.

Firma

Ringraziamenti

In primo luogo intendo ringraziare sentitamente il relatore Prof. Giovanni Esposito che, non solo mi ha accompagnato con sconfinata disponibilità nella realizzazione del presente elaborato ma ancor prima mi ha concesso la preziosa possibilità di appassionarmi alle sue materie, dandomi la capacità di vedere, vivere e comprendere lo sport con occhi diversi, contribuendo a sviluppare in me una forza, una determinazione e un'ambizione travolgente nel perseguire i miei sogni.

Inoltre, lo ringrazio per avermi fatto vivere un'esperienza che rimarrà dentro di me per sempre, esperienza in cui ho compreso molto di me, da chi vorrò essere a soprattutto come vorrò farlo, essendo stato catapultato in ambiente nuovo, pieno di insidie e banchi di prova, quell'ideologica "grande famiglia", che per me lo è stata veramente.

Il mio ringraziamento si estende anche a chi mi ha dato fiducia, credendo oltremodo in me, aspettandomi e rispettando il termine di questo importantissimo percorso. Fiducia che, giorno dopo giorno, sacrificio dopo sacrificio e risultato dopo risultato, mi impegnerò a ripagare.

Ringrazio, inoltre, chi ha vissuto ogni giorno, ogni momento e attimo di questo percorso con me, condividendone le vittorie, i sogni, e le speranze ma anche spalleggiandomi come una gigante, rendendomi ogni giorno un uomo migliore del giorno prima.

Ringrazio chi crede in me da sempre, dal primo giorno, in ogni mio passo e momento della mia vita, coloro non hanno mai smesso di farlo, coloro che rappresentano le radici della mia essenza e che sono i più grandi sostenitori che avessi mai potuto desiderare.

Ringrazio tutti coloro che, purtroppo, non ho più la fortuna di vivermi quotidianamente ma che hanno rappresentato delle vere e proprie colonne portanti della mia vita, quelli che nella distanza e nella diversità che condisce i nostri percorsi rimangono lì, fermi, senza muoversi e senza mai fare un passo indietro.

Il mio ringraziamento, infine, va in particolar modo allo Sport che mi ha accompagnato in questo viaggio e in quelli precedenti, prendendomi per mano, facendomi crescere, cadere e rialzare ma che, soprattutto, mi ha reso la persona che sono. Proprio per questo, senza alcun dubbio, insicurezza o perplessità esso sarà ancora al centro della mia vita, anche senza pantaloncini infangati, tagli sulle ginocchia e scarpe con i tacchetti.

Ma il più grande ringraziamento va a chi non c'è più, chi mi guarda dall'alto e con un malcelato sorriso orgoglioso continua a fare il tifo per me.

Indice

Introduzione	2
Capitolo 1	
Sostenibilità e sviluppo sostenibile: le principali tappe di un lungo percorso	
1.1 Il dibattito riguardante “I limiti dello sviluppo”	5
1.2 La responsabilità sociale per lo sviluppo sostenibile	14
1.3 L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	21
1.4 Il contesto attuale: lo sviluppo sostenibile dopo lo shock pandemico	27
Capitolo 2	
Il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile	
2.1 Il legame tra sport e sviluppo sostenibile	53
2.2 Il Piano d’Azione di Kazan al MINEPS VI	56
2.3 Il KAP e gli obiettivi di sviluppo sostenibile	61
2.4 Le 5 Azioni del Piano di Kazan	67
2.5 Il KAP attraverso lo “ <i>Sport and SDG Indicators</i> ”: come misurare il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile	78
Capitolo 3	
La rendicontazione sociale verso lo sviluppo sostenibile: il caso Federazione Italiana Badminton	
3.1 La responsabilità sociale driver culturale: dal sistema delle Federazioni Sportive Nazionali alla Federazione Italiana Badminton	97
3.2 La Rendicontazione Sociale nella Federazione Italiana Badminton	103
3.3 La FIBa verso lo Sviluppo Sostenibile	113
3.4 L’armonizzazione del KAP come ulteriore driver culturale della FIBa: realtà o avanguardismo?	123
Conclusioni	126
Bibliografia	129
Sitografia	130

Introduzione

Mai come oggi il sistema globale si trova ad affrontare ingenti problematiche che stanno condizionando il presente e che possono, gravemente, compromettere il futuro. Le crisi di natura sanitaria, bellica, economico-finanziaria ed occupazionale, l'aumento della povertà e della fame nel mondo, l'impossibilità di accedere in maniera equa ed inclusiva all'istruzione e ai servizi igienico sanitari, il depauperamento ambientale e le crescenti disuguaglianze economiche e sociali stanno impietosamente condizionando le prospettive di sviluppo sostenibile.

In questo contesto, lo sport può contribuire allo sviluppo sostenibile? Ed in particolare una Federazione Sportiva Nazionale come quella del Badminton quale contributo può dare in quest'ottica?

Per rispondere a queste domande di ricerca si è partiti da un excursus di carattere storico sulle tappe che hanno scandito il percorso dello sviluppo sostenibile, concentrando l'attenzione su un documento che sta particolarmente segnando tale percorso: "L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". In funzione dell'Agenda poi, è stato debitamente approfondito il "Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2022" dell'ONU ossia l'unico documento ufficiale che, annualmente, denota i progressi o le regressioni circa l'avanzamento del sistema globale nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Pertanto, al fine di aggiornare le evidenze teoriche e pratiche evinte dalla ricerca si è voluto delineare perimetralmente un quadro di riferimento quanto più attinente al contesto attuale. In questa cornice si è sviluppato il secondo capitolo che ha posto il focus sullo sport quale fenomeno sociale, capace quindi di unire popoli e aggregare singole comunità, di eliminare ogni tipo di "diversità" e, allo stesso tempo, di attribuire all'inclusione sociale un carattere non straordinario. In forza di suddetta accezione e del riconoscimento dell'Agenda 2030 quale "Fattore Abilitante dello Sviluppo Sostenibile" è stato ritenuto interessante analizzare un documento che ha la finalità di congiungere il valore sociale generato dallo sport e le contemporanee istanze circa lo sviluppo sostenibile: il Piano d'Azione di Kazan (KAP). Difatti, sempre nel secondo capitolo, è stata condotta un'approfondita disamina sul documento pubblicato nel 2017 a Kazan in seno alla sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Alti funzionari dello Sport (MINEPS VI) che ha fatto confluire in un unico Piano le indicazioni della quinta Conferenza dei Ministri dello Sport (MINEPS V) e della Carta Internazionale dell'Educazione Fisica, dell'Attività Fisica e dello Sport armonizzandole alle previsioni dell'Agenda 2030. In particolare, nell'analisi del KAP è stato fornito un quadro di riferimento di carattere internazionale che, non solo sottintende il legame tra sviluppo sostenibile e sport, ma evidenzia altresì come (attraverso quali tematiche, azioni e parametri) il sistema sportivo globale possa pianificare, attuare e soprattutto misurare il proprio contributo allo sviluppo sostenibile.

Nel terzo capitolo la ricerca restringe ancora di più il proprio raggio d'azione prendendo in considerazione, in ottica nazionale, il sistema delle Federazioni Sportive Nazionali. In questo senso, in prima istanza si è voluta realizzare una panoramica generale circa la diffusione della cultura della responsabilità sociale nelle strutture federali al fine di comprendere quanto sia diffuso tale approccio culturale e, implicitamente, comprendere quale sia il loro grado di propensione a fornire un contributo, reale e tangibile, allo sviluppo sostenibile. Successivamente alle evidenze raccolte in termini aggregati, l'analisi si è concentrata sull'oggetto principale dello studio, ovvero la Federazione Italiana Badminton (FIBa). In questo caso si è provveduto a ripercorrere tutte le fasi del processo culturale dell'organizzazione per poi, successivamente, porre il focus sul tema della responsabilità di rendere conto (*accountability*) e le sue implicazioni nella realtà federale. In questo senso i Report Sociali dell'ente e, in particolare il Report Sociale 2020 sono serviti da driver di analisi per comprendere come l'organizzazione abbia interiorizzato e comunicato il proprio contributo allo sviluppo sostenibile. Difatti, il binomio tra l'attività della FIBa e lo sviluppo sostenibile è stato analizzato in una duplice prospettiva: da una parte è stato posto il focus sul modello rendicontativo sviluppato dall'ente e, dall'altra, è stato possibile osservare le attività, le iniziative e i progetti che hanno concorso a fornire un contributo nella direzione dello sviluppo sostenibile. In questo senso è stato possibile comprendere e mettere a fuoco, concretamente, il contributo dell'ente allo sviluppo sostenibile. In ultimo, sono state analizzate le corrispondenze tra l'orientamento della FIBa allo sviluppo sostenibile e le indicazioni previste dal KAP al fine di comprendere se la Federazione, oltre a contribuire singolarmente allo sviluppo sostenibile, possa rappresentare un vettore del cambiamento mediante l'implementazione culturale e di fatto di uno strumento capace di armonizzazione e unificare il legame tra sport e lo sviluppo sostenibile a livello globale.

Capitolo 1

Sostenibilità e sviluppo sostenibile: le principali tappe di un lungo percorso

1.1 Il dibattito riguardante “I limiti dello sviluppo”

Mai come negli ultimi tempi ci troviamo a fronteggiare evidenti problemi che gravano sul presente e che possono compromettere il futuro dell’umanità quali, ad esempio, il depauperamento e il deterioramento della qualità delle risorse ambientali, le diseguaglianze economiche e sociali, la riduzione della diversità biologica e culturale.

Per la verità la comunità scientifica sollecita da tempo la messa in atto di iniziative efficaci per modificare sensibilmente questi trend negativi che caratterizzano purtroppo il terzo millennio¹.

La diffusione del concetto di sostenibilità è una risposta concreta a questo tipo di emergenza che richiede nuovi modi di pensare il mondo e nuovi modi di agire secondo dei principi di responsabilità, precauzione, prevenzione, partecipazione e cooperazione. In pratica l’idea di sostenibilità assume un paradigma di pensiero sistemico, basato sull’assunto che un sistema è qualcosa di più della somma delle parti che lo compongono. Occorre quindi prestare attenzione ai limiti di carico dei sistemi ambientali, alla logica del lungo periodo e all’equità sia intra-generazionale che inter-generazionale. La sfida dell’etica per la sostenibilità richiama il bisogno di una “Nuova etica del genere umano” in grado di occuparsi delle relazioni tra interessi individuali e collettivi che possa consentire la migliore gestione degli aspetti economici, sociali e ambientali per una migliore qualità della vita².

È opportuno sottolineare che un punto di svolta importante sul dibattito legato allo sviluppo sostenibile questo dibattito è da attribuire al documento “The limits to growth” (erroneamente tradotto in italiano come “I limiti dello sviluppo”). Si tratta di un report commissionato ad un gruppo di studiosi del Massachusetts Institute of Technology (MIT) da Aurelio Peccei e dal Club di Roma, un gruppo di intellettuali provenienti da diverse parti del mondo riunitisi per la prima volta a Roma nel 1968. A questo Report va attribuita la giusta rilevanza poiché ha iniziato ad evidenziare l’incompatibilità tra risorse finite del pianeta e crescita quantitativa illimitata dando forma al concetto di sviluppo sostenibile, consolidatosi in questi ultimi decenni grazie a numerosi eventi internazionali dei quali si intende – in seguito – illustrare una breve sintesi.

Il primo evento da annoverare in tal senso è la Conferenza delle Nazioni Unite di Stoccolma del 1972 dove si sono i capi delle 110 delegazioni appartenenti all’Onu e dove è stata approvata la “Dichiarazione di Stoccolma sull’ambiente umano”. La Conferenza ha tracciato le linee guida per i Governi degli Stati aderenti su tematiche come: la libertà, l’eguaglianza, il diritto ad avere adeguate condizioni di vita, la protezione e la razionalizzazione delle risorse naturali a beneficio delle

¹ Cfr. Bologna G. (2005), *Manuale della Sostenibilità – Idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro*, Edizioni Ambiente, Milano.

² Cfr. Morin E. (2001), *I sette saperi necessari per l’educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore.

generazioni future e la conservazione delle stesse considerandole centrali nei processi legislativi ed economici degli Stati. Successivamente, nel 1987, dopo la creazione della WCED (World Commission on Environment and Development), e l'approvazione di una direttiva riguardante la Valutazione d'impatto ambientale, la diffusione dell'idea di "Sviluppo Sostenibile" e la sua definizione ufficiale vengono fatte coincidere con il rapporto "Our Common Future" - meglio noto come Rapporto Brundtland (allora primo ministro norvegese). Il rapporto constatava che i punti critici e i problemi globali dell'ambiente erano dovuti essenzialmente alla grande povertà del sud e ai modelli di produzione e di consumo non sostenibili del nord evidenziando quindi la necessità di attuare una strategia in grado di integrare le esigenze dello sviluppo e dell'ambiente³.

La prima parte del documento contiene quella che diventerà la più famosa definizione di sviluppo sostenibile, facendo riferimento a uno sviluppo che *"soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai loro"* ⁴.

Cinque anni dopo, nel giugno del 1992, ci fu la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) a Rio de Janeiro, tale evento rappresenta senza dubbio uno dei momenti storici più significativi nel percorso verso lo sviluppo sostenibile. All'esito della Conferenza furono prodotti 5 importanti documenti che i paesi partecipanti si impegnarono a rispettare:

- La dichiarazione di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo;
- La dichiarazione di Principio sulle Foreste;
- La Convenzione sui Cambiamenti Climatici;
- La Convenzione sulla Biodiversità;
- L'Agenda 21.

Tra questi, di fondamentale importanza furono la Dichiarazioni della conferenza di Rio che fu volta a definire i diritti, le responsabilità e i doveri universali delle nazioni riguardanti lo Sviluppo Sostenibile, e l'Agenda 21 all'interno della quale si evinceva che lo sviluppo sostenibile doveva essere una prospettiva concreta che tutti i popoli dovevano impegnarsi a perseguire. Dopo Rio, affinché l'Europa rispondesse positivamente alla sfida dello sviluppo sostenibile, fu organizzata nel 1994 la Conferenza di Aalborg, in Danimarca, nel cui ambito nacque la Campagna Europea "Città Sostenibili". Anche la Conferenza di Lisbona del 1996 e quella di Hannover del 2000 rappresentarono un momento di confronto importante sul tema per tutti i paesi che decisero di raccogliere quella sfida.

³ Cfr. Our Common Future, Report of the World Commission on Environment and Development, disponibile on line su <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf>.

⁴ Sempre nel Rapporto Brundtland viene sottolineato che "lo sviluppo sostenibile non è un determinato stato di armonia, ma piuttosto un processo di cambiamento nel quale lo sfruttamento delle risorse, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali sono fatti nel rispetto dei bisogni del futuro così come del presente"

Ulteriore tappa da annoverare lungo il percorso dello sviluppo sostenibile è l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Rio +5), convocata in seduta speciale a New York nel 1997. Alla Conferenza Rio+5, fu effettuata una prima valutazione dettagliata dello stato di attuazione delle decisioni prese dall'UNCED⁵. Tra gli obiettivi della Conferenza figuravano un rilancio e un rafforzamento degli impegni a favore dello sviluppo sostenibile, la constatazione degli insuccessi e il chiarimento delle relative cause, la verifica dell'effettivo grado di raggiungimento degli obiettivi, la fissazione di priorità e l'identificazione dei problemi non presi sufficientemente in considerazione a Rio. Inoltre in quella sede venne riscontrato che i progressi nell'attuazione degli impegni di Rio erano ancora modesti; dal 1992 è ulteriormente peggiorata la situazione in ambiti quali l'ingiustizia sociale e la povertà, l'emissione di gas ad effetto serra, la dispersione di sostanze tossiche e di rifiuti solidi. L'Assemblea ha inoltre adottato il «Programme of Work of the Commission for 1998-2002» e il «Programme for the Further Implementation of Agenda 21», un programma di lavoro per il proseguimento dell'attuazione dell'Agenda 21 nei successivi cinque anni⁶.

Un ulteriore momento storico che ha segnato il percorso dello sviluppo sostenibile e che lo ha indirizzato verso l'adozione dell'Agenda 2030 è stata l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, svolta nel settembre del 2000 a New York. In tal sede è stata divulgata la dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite e sono stati identificati gli otto obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals o Mdg's) che tutti i 193 stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015. I Millennium Development Goals afferivano a:

- Sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo;
- Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne;
- Rendere universale l'istruzione primaria;
- Ridurre la mortalità infantile;
- Migliorare la salute materna;
- Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie;
- Garantire la sostenibilità ambientale;
- Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

⁵ UNCED: "United Nation Conference of Environment and Development" – Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio nel 1992.

⁶ Cfr. 1997: *Conferenza Rio +5, New York*, disponibile online sul sito www.ConfederazioneSvizzera.it

Immagine n.1 - Gli 8 obiettivi di sviluppo del Millennio



Fonte: "Nazioni Unite, "Millenium Development Goals", www.un.org.it

Nel 2002 a Johannesburg si è svolto il World Summit on Sustainable Development (WSSD) che ha rappresentato l'occasione per stilare un bilancio sull'attuazione delle decisioni prese a Rio ed in particolare quelle concernenti l'Agenda 21. Alcune problematiche quali la giustizia sociale, il dialogo tra le culture, la salute e lo sviluppo sono state analizzate più approfonditamente, rispetto ai vertici precedenti di Stoccolma (1972) e Rio de Janeiro (1992), ed il nesso tra povertà e stato dell'ambiente è stato evidenziato in modo più chiaro. Al termine del vertice, la comunità mondiale ha adottato la Dichiarazione di Johannesburg e il piano di attuazione del vertice mondiale per uno sviluppo sostenibile (Johannesburg Plan of Implementation, JPOI). Il JPOI è un piano giuridicamente non vincolante che fungeva principalmente da vettore per le attività governative dei vari paesi. La Dichiarazione, al contrario, è un documento politico sottoscritto dai Capi di Stato e di Governo, con obblighi e proposte di attuazione per lo sviluppo sostenibile. Dieci anni dopo, dal 20 al 22 giugno 2012 a Rio de Janeiro si è svolta la Conferenza sullo sviluppo sostenibile "Rio +20" (in quanto tenutasi a 20 anni di distanza dal Vertice della Terra di Rio de Janeiro del 1992). Obiettivo della Conferenza è stato quello di rinnovare l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile, verificare lo stato di attuazione degli impegni internazionali assunti negli ultimi due decenni, e cercare di convogliare gli sforzi dei governi e dell'intera società civile verso obiettivi comuni e verso le nuove sfide da affrontare. Dopo due anni di intensi e difficili negoziati, la Conferenza Rio+20 si è conclusa con un documento di natura principalmente programmatica, intitolato "The future we want" che avvia numerosi processi internazionali e nazionali su temi considerati cruciali per il futuro del pianeta. Tra questi figurano, il processo di definizione di nuovi obiettivi globali di sviluppo sostenibile, e la creazione di un Foro Politico di Alto Livello sullo sviluppo sostenibile. Nell'anno successivo alla

Conferenza c'è da annoverare un ulteriore intervento importante: la redazione del 7° Programma d'azione per l'ambiente (PAE).

Il programma, nel dettaglio, identificava tre obiettivi chiave:

- Proteggere, conservare e valorizzare il capitale naturale dell'Unione;
- Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo delle risorse, verde e competitiva;
- Salvaguardare i cittadini dell'Unione dalle pressioni ambientali e dai rischi per la salute e il benessere.

Questi, sono stati coadiuvati dall'introduzione di quattro “abilitatori” aventi funzione di supporto, quali:

- Migliore attuazione della legislazione;
- Migliori informazioni migliorando la base di conoscenze;
- Maggiori e più saggi investimenti per la politica ambientale e climatica;
- Piena integrazione dei requisiti e delle considerazioni ambientali in altre politiche.

Il programma è entrato in vigore a gennaio del 2014 e prevedeva il raggiungimento degli obiettivi entro il 2020. Sempre nel 2013 vi è stato l'avvio dei lavori del Foro Politico di Alto livello sullo Sviluppo Sostenibile ed è stato realizzato l'evento speciale delle Nazioni Unite sui Millenniums Developments Goals. Successivamente nel 2015 si è svolta la Terza Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite sul Finanziamento allo Sviluppo presso la sede della Commissione economica ad Addis Abeba, in Etiopia, dal 13 al 16 luglio. La Conferenza ha portato ad un risultato intergovernativo negoziato e concordato, il “Programma d'Azione di Addis Abeba” che aveva l'obiettivo di contribuire in maniera sostanziale a sostenere l'attuazione dell'agenda di sviluppo post-2015. L'accordo rappresenta una pietra miliare nel forgiare una rafforzata partnership globale che ha l'obiettivo di promuovere una prosperità economica, inclusiva e universale, nonché a migliorare il benessere delle persone nel pieno rispetto dell'ambiente. La Conferenza si è proposta di:

- Valutare i progressi compiuti nell'attuazione degli obiettivi concordati a livello internazionale con le precedenti conferenze delle Nazioni Unite sul Finanziamento allo Sviluppo (Monterrey nel 2002 e Doha nel 2008)⁷ e individuare gli ostacoli e i limiti

⁷ La conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo di Monterrey (Febbraio 2002) formalizzò per la prima volta un partenariato globale tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo (PVS) per il finanziamento dello sviluppo di questi ultimi e, più specificamente, per quello degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. La Conferenza sul finanziamento allo Sviluppo di Doha

incontrati nel raggiungimento di tali obiettivi, nonché le azioni e le iniziative per superare questi limiti;

- Affrontare le nuove problematiche emergenti, anche nel contesto dei recenti sforzi multilaterali per promuovere la cooperazione internazionale allo sviluppo;
- Rinvigorire e rafforzare il finanziamento per il processo di follow-up di sviluppo.

Sempre nel 2015 a Parigi, nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici (UNFCCC), viene stabilito l'impegno comune di contenere il riscaldamento terrestre ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, facendo il possibile affinché si mantenga entro 1,5°C.⁸

Come si può dedurre il 2015 ha rappresentato un anno cruciale per l'integrazione e la diffusione di politiche sostenibili a livello globale, anno in cui, in particolare, è stato approvato il nuovo piano strategico delle Nazioni Unite: L'Agenda 2030. Il documento - che sarà oggetto di approfondimento nel paragrafo 1.3 – rappresenta un ambizioso piano d'azione promosso a livello internazionale che mira a raggiungere lo sviluppo sostenibile in ogni regione e nazione del mondo. Gli obiettivi e target fissati dall'Agenda, da raggiungere entro il 2030, afferiscono a molte tematiche che influenzano l'attuale contesto socio-economico ed ambientale, quali: la povertà, la fame, le disuguaglianze, i diritti umani, la pace e il cambiamento climatico, solo per citarne alcuni⁹.

Il raggiungimento dello sviluppo sostenibile attraverso azioni e politiche inerenti a tali tematiche – come si vedrà più avanti – sta progredendo lentamente, sia per quanto riguarda l'impatto di criticità difficilmente prevedibili (quanto di natura bellica, quanto sanitaria) sia per la lenta integrazione a livello globale di piani strategici e politici che possano, nei tempi previsti dall'Agenda, permettere di raggiungere gli obiettivi attesi entro il 2030.

In relazione a questo quadro di riferimento e ai fini della presente ricerca, risulta interessante osservare come lo sport vi si possa inserire e, soprattutto, che tipo di ruolo possa ricoprire nel percorso allo sviluppo sostenibile. Pertanto, lo sport, inteso come fenomeno universale di inestimabile valenza sociale, capace di accomunare popoli, culture e generi viene menzionato al paragrafo 37 della risoluzione 70/1 di adozione dell'Agenda che cita: “È un'importante fattore abilitante dello sviluppo sostenibile” e ad esso viene riconosciuto “il suo crescente contributo alla realizzazione dello sviluppo e della pace nella sua promozione della tolleranza e del rispetto e il contributo che apporta

(Dicembre 2008) aveva l'obiettivo di valutare i progressi nella realizzazione dell'agenda internazionale per il finanziamento dello sviluppo adottata a Monterrey e individuare le nuove sfide che la comunità internazionale deve affrontare in questo campo.

⁸ Cfr. “*Le pietre miliari dello sviluppo sostenibile*”, disponibile online sul sito www.ConfederazioneSvizzera.it, Cfr. “*Le tappe fondamentali dello sviluppo sostenibile*”, disponibile online sul sito www.mite.gov.it

⁹ Cfr. E.Giovannini, A.Riccaboni (2021), “*Agenda 2030: un viaggio attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile*”, ASviS e Santa Chiara Lab, Roma.

all'emancipazione di donne e giovani, individui e comunità nonché obiettivi di salute educazione e inclusione sociale".¹⁰

Questo riconoscimento rasenta un momento determinante poiché evidenzia come, attraverso la sua valenza sociale, aggregativa e interculturale lo sport venga identificato ufficialmente come abilitatore sociale, in grado di promuovere valori e garantire un effettivo contributo alla parità di genere, alla salute e all'inclusione sociale.

In forza di questo e dell'insita rilevanza economica oltre che sociale ed ambientale del fenomeno¹¹, il settore sportivo rappresenta un canale privilegiato attraverso cui comunicare la sostenibilità, ed è proprio su questo aspetto che si stanno concentrando i piani a medio e lungo termine di molte organizzazioni sportive. Degne di nota sono le strategie adottate da alcuni degli organismi più rilevanti a livello mondiale, una su tutte il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) che ha sviluppato una strategia di sostenibilità basata su infrastrutture e siti naturali, approvvigionamento e gestione sostenibile delle risorse, mobilità, forza lavoro e clima¹².

Nello specifico, nel 2014 a Monaco la Sessione¹³ del CIO ha pubblicato l'Agenda Olimpica 2020, un documento programmatico che delinea le aree d'impatto su cui il Comitato si impegna a concentrare le proprie azioni. L'agenda contiene un insieme di 40 raccomandazioni suddivise in tre pilastri fondamentali: credibilità, sostenibilità e gioventù¹⁴.

In questo caso la sostenibilità viene anzitutto riconosciuta come driver strategico dell'organizzazione e, in secondo luogo, rappresenta una guida alla quale i sistemi sportivi nazionali ed internazionali devono adeguare le proprie politiche.

In particolare, nel documento viene evidenziato che il CIO ha reso la sostenibilità parte integrante di tutte le priorie attività e che, come organizzazione, è qualificata come "Carbon Neutral", impegnandosi a diventare "Carbon positive" entro il 2024.¹⁵

¹⁰ Cfr. "Agenda 2030", documento consultabile online sul sito www.unric.org

¹¹ Il settore sportivo con un valore che si aggira tra i 350 e i 450 miliardi di dollari, è uno dei mercati più importanti al mondo, con milioni di seguaci ovunque. Di conseguenza si conta anche un'ingente l'impatto sull'ambiente delle manifestazioni sportive, ad esempio i mondiali brasiliani del 2014 hanno prodotto 2,7 milioni di tonnellate di CO₂ e le principali leghe sportive americane ne generano 35mila tonnellate di ogni anno.

¹² Cfr. "Il ruolo dello sport nella promozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", disponibile online sul sito www.ASviS.it

¹³ La Sessione è l'assemblea generale dei membri del CIO, si tiene una volta all'anno e rappresenta l'organo supremo decisionale del comitato.

¹⁴ Cfr. "Olympic Agenda 2020", disponibile online sul sito www.Olympics.com

¹⁵ Con il termine "Carbon Neutral" si vuole indicare che le emissioni totali nette sono zero, in quanto i gas serra prodotti da un'attività sono bilanciate dalla rimozione di CO₂, oppure da azioni che compensano i gas climalteranti emessi. Il termine "Carbon Positive" allude ad un livello di sostenibilità superiore in quanto l'attività non solo non ha un impatto negativo sul pianeta ma è in grado di rimuovere la CO₂ dall'atmosfera e rappresentare un beneficio per l'ambiente.

In linea con quanto osservato è importante sottolineare un ulteriore aspetto dell'Agenda Olimpica 2020 che evidenzia la centralità delle sostenibilità nelle politiche del CIO. Difatti, spostando il focus sui Giochi Olimpici viene enunciato che: “In linea con la strategia di sostenibilità del CIO, tutte le prossime edizioni dei Giochi Olimpici si dovranno impegnare a raggiungere la neutralità di carbonio”¹⁶. In base ai risultati e alle evidenze riscontrate nell'Agenda Olimpica, nel 2021 la Sessione del CIO ha approvato all'unanimità e successivamente pubblicato l'Agenda 2020 + 5. Il documento delinea il percorso che il Comitato vuole perseguire nei successivi 5 anni (e negli ultimi 4 anni di presidenza dell'attuale presidente, Thomas Bach) ed è composto da 15 raccomandazioni basate su cinque aree chiave che sono state identificate come tali in funzione dell'impatto della pandemia da Covid-19.

Le cinque aree afferiscono a:

- La necessità di una maggiore solidarietà all'interno e tra le società;
- La crescita della digitalizzazione, tenendo presente la necessità di espandere la capacità digitale alle categorie attualmente svantaggiati da questo punto di vista;
- l'urgenza di contribuire allo sviluppo sostenibile;
- la crescente necessità di realizzare azioni e politiche credibili sia delle organizzazioni che delle istituzioni;
- la necessità di costruire un sistema resiliente a fronte delle conseguenze finanziarie ed economiche che derivano dalla pandemia di COVID-19 e che influenzano la definizione delle priorità tra governi e imprese.

Le 15 raccomandazioni, ispirate a suddette aree chiave, invitato il CIO e il Movimento Olimpico a:

1. Rafforzare l'unicità e l'universalità dei Giochi Olimpici;
2. Promuovi Giochi Olimpici sostenibili;
3. Rafforzare i diritti e le responsabilità degli atleti;
4. Continua ad attirare i migliori atleti;
5. Rafforzare ulteriormente lo sport sicuro e la protezione degli atleti puliti;

¹⁶ Cfr. “*Olympic Agenda 2020*”, documento consultabile online sul sito www.Olympics.it

6. Valorizzare e promuovere la Strada per i Giochi Olimpici;
7. Coordinare l'armonizzazione del calendario sportivo;
8. Aumenta il coinvolgimento digitale con le persone;
9. Incoraggia lo sviluppo di sport virtuali e interagisci ulteriormente con le comunità di videogiochi;
10. Rafforzare il ruolo dello sport come importante fattore abilitante per gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite;
11. Rafforzare il sostegno ai rifugiati e alle popolazioni colpite dallo sfollamento;
12. Raggiungi oltre la comunità olimpica;
13. Continuare a dare l'esempio nella cittadinanza d'impresa;
14. Rafforzare il Movimento Olimpico attraverso il buon governo;
15. Innovare i modelli di generazione dei ricavi.¹⁷

In ultimo e corredo di quanto affermato, si ritiene opportuno annoverare anche che l'Unesco¹⁸ ha mosso i propri passi in questa direzione. Nel 2017, durante la sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e Alti funzionari responsabili per l'educazione fisica e lo sport (Mineps VI), ha reso operativo il Piano d'Azione di Kazan, un accordo globale che unisce le politiche sportive e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (che sarà oggetto di approfondimento nel capitolo successivo).¹⁹

¹⁷ Cfr. *“Olympic Agenda 2020+5”*, disponibile online sul sito www.Olympics.it

¹⁸ L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite creata con lo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni attraverso l'istruzione, la scienza, la cultura, l'educazione e l'informazione.

¹⁹ Cfr. *“Il ruolo dello sport nella promozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”*, disponibile online sul sito www.ASviS.it

1.2 La responsabilità sociale per lo sviluppo sostenibile

La responsabilità sociale d'impresa (di seguito anche RSI) ha da sempre rappresentato un sistema concettuale ampio e trasversale, difficile da afferrare qualora lo si voglia intendere attraverso interpretazioni univoche, statiche e inalterabili. Nel corso degli anni, molti autori operanti in discipline e settori diversi hanno provato a racchiudere il tema in una definizione, eppure ancora oggi il concetto è in continua evoluzione e si trova al centro di molti dibattiti. In questo senso va sottolineato che la responsabilità sociale può essere osservata da molteplici punti di vista, internamente comprende aspetti organizzativi, finanziari ed economici, di gestione delle risorse umane, di marketing e comunicazione, di controllo e gestione, di rendicontazione e più in generale tutto ciò che è connesso al management di un'organizzazione. Ponendosi, invece, in un'ottica esterna esistono diverse visioni complementari (e a volte sovrapposte) della RSI: quella economica, quella giuridica, quella sociologica culturale (che condiziona il livello di comprensione della RSI), quella legata al concetto di corporate governance e quella istituzionale (con una diversa valenza data alla RSI in relazione ai differenti ruoli che può avere lo stato in termini di coinvolgimento e incentivazione). Risulta complesso estrarre una nozione netta e inequivocabile di responsabilità sociale ma è possibile, per ogni organizzazione, individuare una definizione che risentirà del periodo storico di riferimento e del fenomeno culturale ad esso strettamente collegato, tenendo presente che la socialità di un'organizzazione e la sua responsabilità nascono con l'origine dell'organizzazione stessa.

Pur condividendo la necessità nell'eseguire un'analisi dettagliata circa la storia dei contributi dei vari autori sulle mutazioni del concetto di RSI, si ritiene opportuno ai fini della ricerca, realizzare una sintetica e quanto più concisa enunciazione delle varie definizioni che ne hanno caratterizzato l'evoluzione concettuale per poi, successivamente, concentrare l'attenzione sul nesso che sussiste tra la responsabilità sociale e lo sviluppo sostenibile.

In questo senso Bowen (1953) fornisce una delle prime definizioni di RSI, l'autore descrive la responsabilità sociale d'impresa come: "Il dovere di perseguire quelle politiche, di prendere quelle decisioni, di seguire quelle linee d'azione che sono desiderabili in funzione degli obiettivi e dei valori riconosciuti dalla società". Successivamente Carroll (1979) afferma: "La responsabilità sociale delle imprese comprende le aspettative economiche, legali, etiche e discrezionali che la società ha delle organizzazioni in un dato momento". Ambedue i contributi citati tendono a sottolineare la coesistenza tra le decisioni e le strategie volte al profitto e la loro armonizzazione con le più ampie aspettative della società. In questo contesto è interessante inserire anche il concetto di RSI dato da Drucker (1984) che evidenzia che "La responsabilità sociale d'impresa serve per «addomesticare il drago», ossia

trasforma un problema sociale in un'opportunità e in un beneficio economico, nella capacità produttiva, nella competenza umana, in lavori bene retribuiti, in ricchezza", in questo caso, non solo viene riconosciuta la consapevolezza e l'integrazione delle ampie aspettative della società nell'agire imprenditoriale delle organizzazioni ma viene sottolineato, in ottica "positiva", come tali aspettative possano tramutarsi in un'opportunità ed un beneficio economico.²⁰ Allargando questo tipo di considerazione anche alla RSI in relazione alla sostenibilità ambientale, essa è stata identificata da Mhor (2001) come "L'impegno di un'azienda a ridurre al minimo o eliminare qualsiasi effetto dannoso sulla società e massimizzare l'impatto a lungo termine (sia per l'azienda che per la comunità in cui opera). In questo senso e a corredo dei contributi poc'anzi osservati, si vuol sottolineare che oltre alla consapevolezza e all'integrazione delle aspettative della società, un'organizzazione socialmente responsabile deve mirare, concretamente, a minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente, massimizzandone l'impatto positivo nel lungo periodo."²¹

In ottica nazionale è importante annoverare i più recenti contributi sul tema, rispettivamente di Marziantonio (1997) e Hinna (2005) dove il primo enuncia che "La RSI può essere intesa, in generale, come l'attitudine dell'impresa a «rispondere» alle iniziative poste in essere dall'ambiente come conseguenza delle sue attività; più in particolare come valutazione e compensazione interna dei costi sociali della stessa generati a ampliamento dei suoi obiettivi per raggiungere un'efficienza non solo economica ma anche sociale. La finalità perseguita, e quindi la conseguenza, dovrebbe essere quella di ottenere una piena legittimazione al suo operare sia da parte delle risorse umane direttamente coinvolte, sia da parte del contesto in cui è inserita", in questo caso viene sottolineato come un'organizzazione socialmente responsabile ha la possibilità di essere riconosciuta e legittimata sia internamente (dalle risorse umane coinvolte), sia esternamente (dall'ambiente in cui opera in funzione dell'attenzione che essa pone alle dimensioni sociali ed ambientali) ad agire e quindi ricopra un ruolo definito nella propria comunità. La seconda definizione da annoverare (Hinna, 2005) definisce la responsabilità come "La consapevolezza dell'impresa e del suo management delle ricadute sociali che i comportamenti e le decisioni aziendali hanno sulla società civile nel breve come nel medio termine; essa si colloca nella sfera dei comportamenti etici volontari e può essere declinata rispetto ai grandi temi dei diritti umani, dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della tutela delle minoranze e del mezzogiorno del mondo, della sicurezza sul lavoro, dello sviluppo professionale dei lavoratori". In questo caso viene già esplicitato che l'agire etico, attraverso una cultura orientata alla

²⁰ Cfr. Esposito G. (2012), *"La responsabilità sociale delle organizzazioni sportive"*, Edizioni SDS, Roma.

²¹ Mohr L.A, Webb D.J., Harris K.E (2001), *"Do consumers expect companies to be socially responsible? The impact of corporate social responsibility on buying behavior"*, Journal of Consumer Affairs.

responsabilità sociale, possa creare valore condiviso nel rispetto dei diritti umani, delle minoranze e dei lavoratori, contribuendo quindi allo sviluppo sostenibile.

Anche in ambito europeo il dibattito circa la responsabilità sociale d'impresa è florido di contributi, molte comunicazioni, trattati e raccomandazioni che definiscono la RSI si sono susseguite e, ai fini della ricerca, risulta importante annoverare anzitutto quello fornito dalla Commissione Europea attraverso l'approvazione di un Libro Verde sulla RSI nel 2001. In questo caso la Responsabilità sociale viene identificata come "L'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate. Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici, ma anche andare al di là investendo di più nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate." La responsabilità sociale quindi è uno strumento strategico, da utilizzare nella relazione con gli stakeholder, con una ricaduta diretta anche sui profitti aziendali. Definizione che è stata aggiornata nel 2011 nella Comunicazione della Commissione Europea del 25 ottobre intitolata "Una rinnovata strategia comunitaria sulla responsabilità sociale d'impresa per il periodo 2011-2014". L'obiettivo della Comunicazione era quello di sottolineare con forza come un'impresa socialmente responsabile non solo possa essere maggiormente competitiva, ma sia anche in grado di mitigare gli effetti sociali della crisi economica, offrendo nuove opportunità di impiego. La RSI può "creare condizioni favorevoli alla crescita sostenibile, al comportamento responsabile delle imprese e alla creazione di un'occupazione durevole nel medio e lungo termine".

In questa sede viene quindi enunciato che la RSI rappresenta "La responsabilità delle imprese per le loro conseguenze sulla società. Il rispetto per la legislazione applicabile e per i contratti collettivi siglati fra le parti sociali che sono un prerequisito per assolvere a tali responsabilità."

Tale definizione sottolinea, ancora una volta, come l'integrazione di preoccupazioni sociali, ambientali, etiche sui diritti umani e sui consumatori nelle attività aziendali è, dunque, fondamentale affinché un'impresa possa definirsi socialmente responsabile.

Un ulteriore contributo che, in ottica europea, ha ancor di più forgiato il concetto di responsabilità sociale è quello proposto dal Consiglio d'Europa nella Carta Europea nel corso di una conferenza organizzata a Bruxelles (insieme alla Commissione Europea) a fine febbraio 2011. In questo caso, diversamente dalle definizioni evinte precedentemente, viene posta l'attenzione sul concetto di "responsabilità condivise" che vengono così definite: "Lo stato o l'abilità degli individui e delle istituzioni di agire e di essere responsabile delle conseguenze di quest'azione o incapacità di agire, nel contesto di impegni reciproci contraddistinti dal consenso, dall'accordo su diritti reciproci e dagli obblighi nel campo della protezione della dignità umana, l'ambiente e i beni comuni, la lotta contro la povertà e le discriminazioni, la ricerca della giustizia e della coesione sociale, con un'attenzione

dovuta alla diversità. Il principio di responsabilità sociali condivise sottomette le decisioni e le iniziative dei differenti soggetti agli obiettivi di una giustizia sociale, ambientale e intergenerazionale, nello spirito di reciprocità, responsabilità di rendere conto e minimizzazione delle conseguenze negative, riducendo le esistenti ineguaglianze”.²² Seguendo quest’ottica la responsabilità sociale condivisa deve facilitare la nascita di cooperazioni multi-stakeholder, multilivello e multisettoriali, capaci di creare valore condiviso che sia frutto di un lavoro comune ²³. ²⁴

Come si può osservare il significato di RSI ha subito diverse evoluzioni nel corso del tempo, attribuibili ai mutamenti delle aspettative, dei bisogni e delle necessità della società.

In questo contesto il sistema globale ha sempre più manifestato l’esigenza di attuare politiche responsabili, capaci di ponderare aspetti sociali ed ambientali (oltre a quelli meramente economici) e, conseguentemente, l’agire delle organizzazioni ha dovuto riflettere un corpus di valori, principi e azioni capaci di tutelare (e valorizzare) i diritti umani, eliminare di ogni tipo di disuguaglianza (sia di carattere economico che sociale o di genere) , promuovere società pacifiche e inclusive e rispettare l’ambiente, in un’unica espressione: contribuire allo sviluppo sostenibile.

Proprio in questa direzione la norma ISO 26 000 ²⁵ definisce che la responsabilità sociale sia la “responsabilità da parte di un’organizzazione per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull’ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente che contribuisca allo sviluppo sostenibile, inclusi la salute e il benessere della società”.

La norma sottintende che, non solo che vi sia una stretta correlazione tra la responsabilità e lo sviluppo sostenibile, bensì che le organizzazioni socialmente responsabili siano qualificabili come tali qualora ne contribuiscano attivamente. In forza di questo legame, si aggiunge che la responsabilità sociale sia strettamente collegata allo sviluppo sostenibile in quanto quest’ultimo persegue obiettivi economici, sociali, politici e ambientali comuni a tutte le persone e può essere utilizzato come una modalità di esplicazione delle aspettative più ampie della società, che devono essere necessariamente tenute in

²² In particolare la Carta Europea si rivolge alle pubbliche autorità, ai governi locali e alle imprese: a queste ultime veniva richiesto di prendere in considerazione gli interessi di tutte le parti, di rendere trasparente il ciclo dei prodotti, di pubblicare bilanci periodici sull’impatto sociale ed ambientale delle loro attività e, infine, di concentrarsi sulla sostenibilità, invece che esclusivamente sulla riduzione del costo del lavoro.

²³ Importante ricordare che, accanto alla normativa europea, esistono una serie di direttive e principi adottati da organismi internazionali che completano il quadro della RSI e della sua evoluzione negli ultimi anni. Il riferimento, in particolar modo, è alle linee guida dell’OCSE (2001) e al “Global Compact”, l’iniziativa del segretario generale dell’ONU e di 4 agenzie delle Nazioni Unite: l’UNHCR, l’OIL, l’UNEP e l’UNDEP (2000).

²⁴ Cfr. Esposito G. (2012), *“La responsabilità sociale delle organizzazioni sportive”*, Edizioni SDS, Roma.

²⁵ L’ISO 26 000 è la prima, significativa, norma tecnica internazionale sulla responsabilità sociale realizzata dall’ISO *working group* ed entrata in vigore l’11 novembre 2010 nel nostro Paese. La norma è uno strumento volontario che indica, attraverso i suoi principi, temi fondamentali e azioni specifiche ad essi correlate, come le organizzazioni possono integrare una cultura socialmente responsabile all’interno nelle proprie attività.

considerazione da parte delle organizzazioni che abbiano un orientamento culturale permeato dalla responsabilità sociale.²⁶

Ancora a livello internazionale, il consolidamento tra la responsabilità sociale e lo sviluppo sostenibile è avvenuto attraverso la pubblicazione di alcuni documenti che stanno, di fatto, trainando le organizzazioni di tutto il mondo verso un approccio responsabile e sostenibile. Tra questi è opportuno annoverare: l'adozione dell'*Action Plan* del 2018²⁷ e del *Green Deal* europeo²⁸, quest'ultimo pubblicato nel 2019 dalla Commissione Europea, con l'impegno di creare nuove opportunità per l'innovazione, gli investimenti e l'occupazione e, allo stesso tempo, rendere l'Europa il primo continente climaticamente "neutro" al mondo; la proposta di Direttiva sulla rendicontazione sociale da parte della Commissione europea nell'aprile 2021 (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD)²⁹; l'Accordo di Parigi e l'Agenda 2030 che delineano la traiettoria che le organizzazioni devono seguire per contribuire, concretamente, allo sviluppo sostenibile.

In ultimo, sulla scia di quanto appena evidenziato, si ritiene opportuno porre l'attenzione sulla Direttiva n°2022/0051 "Corporate Sustainability Due Diligence", il nuovo programma della Commissione Europea in materia di sostenibilità delle imprese pubblicato il 23 febbraio 2022, che mira a "far progredire la transizione verde e proteggere i diritti umani in Europa e oltre". La direttiva indica una serie di comportamenti e buone pratiche che alcune tipologie di imprese devono seguire per diminuire il loro impatto sull'ambiente, contribuendo alla lotta al clima secondo le indicazioni dell'Accordi di Parigi.

²⁶ Cfr. ISO/TMBG (2020), "ISO 26 000, Guida alla responsabilità sociale", UNI, Milano

²⁷ "Action Plan: Financing Sustainable Growth" dell'8 marzo 2018 definisce le azioni politiche specifiche e le iniziative normative che compongono l'agenda per la finanza sostenibile, e fa parte degli sforzi più ampi della Commissione Europea per collegare la finanza alle esigenze specifiche dell'economia europea e globale a beneficio del pianeta e della società.

²⁸ Il *Green Deal* dell'11 dicembre 2018 contiene una "tabella di marcia" (cd. road map) con specifiche azioni per: stimolare l'uso efficiente delle risorse, arrestare i cambiamenti climatici, mettere fine alla perdita di biodiversità e ridurre l'inquinamento, nonché favorire un cambio paradigmatico del modello di sviluppo, garantendo la sostenibilità della nostra società e dell'economia.

²⁹ La proposta di direttiva sulla rendicontazione sociale rappresenta un ulteriore passo verso la responsabilità sociale, con particolare riferimento alla trasparenza e alla rendicontazione sociale. Attualmente, in recepimento della direttiva europea 2014/95/UE (c.d. *NFRD*), adottata in Italia con D.lgs n. 254/2016, la rendicontazione delle informazioni non finanziarie (c.d. *DNF*) è "obbligatoria" per le imprese di interesse pubblico di grandi dimensioni e che, alla data di chiusura del bilancio, presentano un numero di dipendenti occupati in media durante l'esercizio pari a 500, mentre è su base "volontaria" per le PMI. La nuova proposta di direttiva CSRD ha successivamente modificato gli attuali obblighi di rendicontazione di sostenibilità "estendendo" il campo di applicazione a «tutte le grandi imprese europee indipendentemente dal fatto di essere quotate in borsa, ad eccezione delle micro-imprese», per garantire una maggiore trasparenza sulle responsabilità aziendali.

Pertanto, la direttiva integra l'attuale (Direttiva Europea 2014/95, NFRD) e le sue proposte di modifica (proposta del CSRD) aggiungendo un obbligo sostanziale per alcune società di esercitare la c.d *due diligence* “per individuare, prevenire, attenuare e tenere conto di danni esterni derivanti da impatti negativi sui diritti umani e sull’ambiente nelle operazioni proprie dell’azienda”. L’ambito di applicazione è circoscritto solo alle grandi imprese ³⁰ (poiché per le piccole e medie imprese, che rappresentano il 99% del tessuto economico europeo potrebbe essere troppo oneroso) prevedendo dei comportamenti specifici e responsabili volti a diminuire sostanzialmente l’impatto negativo sull’ambiente e, allo stesso tempo, a promuovere pratiche di buona governance. Nel dettaglio, viene citato che gli amministratori sono incentivati a contribuire alla sostenibilità e agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso:

- L’attuazione di piani d’azione di prevenzione/correzione, elaborati in consultazione con le parti interessate;
- Codici di condotta garantiti contrattualmente con partner commerciali verificati da terzi (mediante audit o schemi industriali) e la fornitura del supporto necessario ai partner delle PMI per conformarsi a tali codici di condotta;
- Altri investimenti necessari per prevenire o porre fine agli impatti negativi;
- Collaborazione con altri soggetti al fine di prevenire o porre fine agli impatti negativi;
- Il risarcimento del danno in occasione di problematiche scaturite da una o più azioni derivanti da impatti negativi.

All’interno di questo elenco esaustivo, le azioni specifiche di sviluppo di piani d’azione con il contributo delle parti interessate e la “collaborazione con altre entità” sono comunque aperte e invitano a risposte innovative a scenari complessi, ad esempio collaborando e incoraggiando i governi locali a sviluppare e applicare nuovi standard di protezione (anche se ciò rimane

³⁰ Alle società dell’Unione Europea:

a) con oltre 500 dipendenti e oltre 150 milioni di euro di fatturato netto in tutto il mondo;

b) con più 250 dipendenti e un fatturato netto di 40 milioni di euro in tutto il mondo, a condizione che almeno il 50% di tale fatturato netto è stato generato in settori definiti ad alto rischio[21]; per queste società, le regole inizieranno ad applicarsi 2 anni dopo rispetto alle prime citate. alle società extra UE ma operanti nell’UE:

a) con un fatturato netto di oltre 150 milioni di euro nell’Unione nell’esercizio finanziario precedente l’ultimo esercizio finanziario;

b) con un fatturato netto superiore a 40 milioni di EUR ma non superiore a 150 milioni di EUR nell’Unione nell’esercizio finanziario precedente l’ultimo esercizio, a condizione che almeno il 50% del suo fatturato netto a livello mondiale sia stato generato in uno o più dei settori ad elevato rischio.

Le piccole e medie imprese (PMI), che rappresentano il 99% delle imprese europee, non rientrano nel campo di applicazione della presente direttiva.

problematico in quanto le organizzazioni sono lasciate “libere” di determinare se qualificare tali azioni come “rilevanti” o meno).³¹

In conclusione è quindi opportuno ribadire quanto, oggi, il legame tra responsabilità sociale e sviluppo sostenibile sia radicato nei bisogni della società e, quanto più sia necessario che le organizzazioni pongano in essere delle azioni concrete, responsabili e coerenti in questa direzione.

³¹ Cfr. “*The corporate sustainability due diligence: la nuova proposta di direttiva sulla responsabilità sociale d’impresa*”, disponibile online sul sito www.salvisjuribus.it

1.3 L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, adottata a New York il 25 settembre del 2015 rappresenta un ambizioso piano d'azione, programmatico e trasformativo, promosso a livello internazionale, per raggiungere lo sviluppo sostenibile in ogni regione e nazione del mondo. L'Agenda 2030 ha di fatto ripreso e rielaborato in modo olistico ed integrato il concetto di sviluppo sostenibile introdotto nel 1987 dal Rapporto "Our Common Future" pubblicato dalla Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (WCED) all'epoca istituita dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e presieduta dall'ex Primo Ministro Norvegese Gro Harlem Brundtland.³²

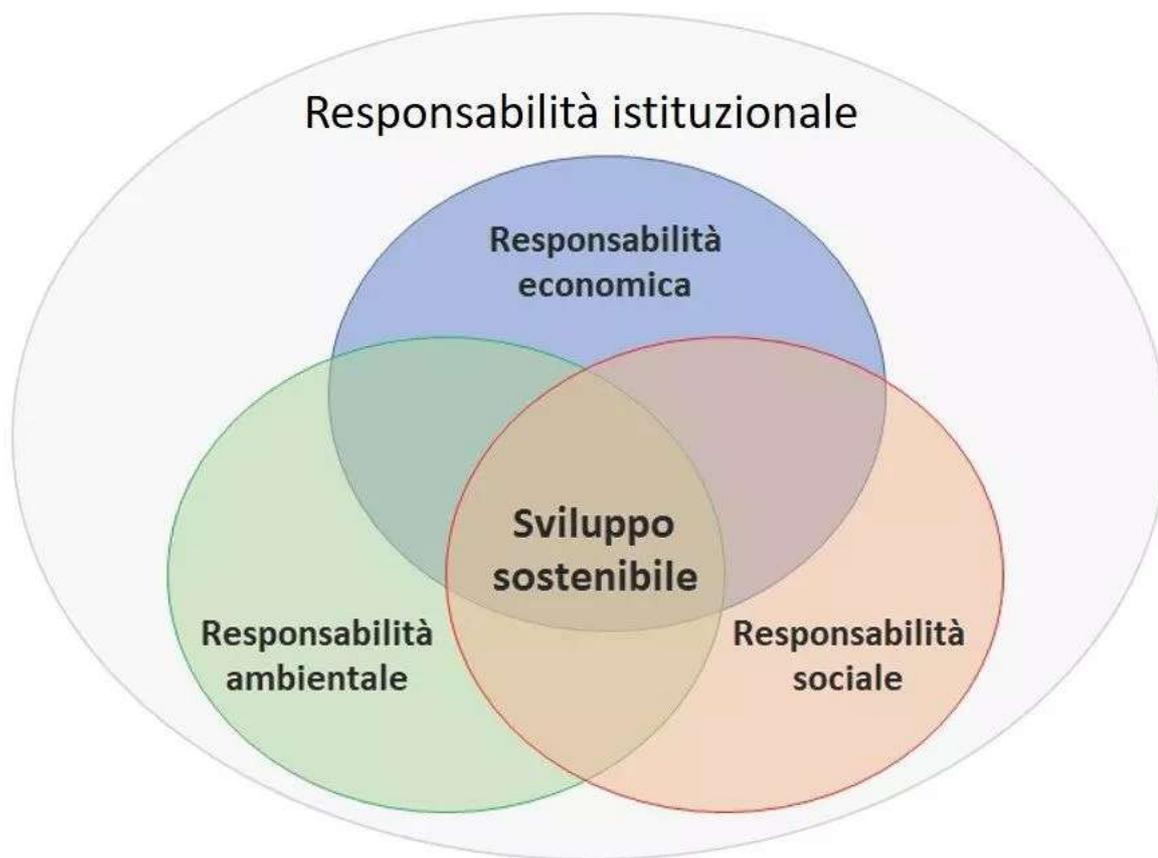
Il Rapporto definisce lo sviluppo sostenibile come "Lo sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro esigenze".

La definizione di sviluppo sostenibile presenta una natura complessa, soggetta a numerose interpretazioni che si sono succedute nel tempo. In questa sede è opportuno approfondire la duplice ramificazione che caratterizza lo sviluppo sostenibile, in primo luogo ponendo il focus sulla sua natura multidimensionale e, successivamente, analizzando il forte nesso che lo lega all'agire etico delle organizzazioni.

In primis va sottolineato che la definizione del 1987 è stata successivamente integrata ed incorporata da più dimensioni: quella economica, quella sociale e quella ambientale che rappresentano una base di implementazione, monitoraggio e conseguente rendicontazione delle politiche sostenibili poste in essere dalle organizzazioni. Tale visione integrata (Immagine n.2), abbracciata anche dalla responsabilità istituzionale, è arrivata proprio nel 2015, anno in cui si conclude il lungo processo negoziale sullo sviluppo sostenibile dell'Onu, che ha portato alla nascita dell'Agenda 2030, impegno comune dei Paesi per portare il mondo sul sentiero della sostenibilità.

³² Cfr. E.Giovannini, A.Riccaboni (2021), "Agenda 2030: un viaggio attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile", ASviS e Santa Chiara Lab, Roma.

Immagine n.2: “La multidimensionalità dello sviluppo sostenibile”,



“Fonte: Associazione Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (www.asvis.it), sezione: Sviluppo Sostenibile.”

In secondo luogo lo sviluppo sostenibile si riferisce all'integrazione degli obiettivi come: l'elevata qualità della vita, la salute, la prosperità, la giustizia sociale e il mantenimento della capacità della terra di supportare la vita in tutta la sua diversità. Questi obiettivi di carattere sociale, economico ed ambientale, insiti nella natura multidimensionale dello sviluppo stesso, sono espressione delle più ampie aspettative della società e del pianeta nel suo complesso. Lo sviluppo sostenibile quindi, in questa sua seconda ramificazione, può essere considerato come modalità di espressione delle aspettative della società. Proprio secondo questa accezione si evince il sempre più intenso collegamento tra lo sviluppo sostenibile e la capacità delle organizzazioni di agire in modo etico, responsabile ed equo, rispondendo alle aspettative della società in cui operano.

Pertanto, l'obiettivo dello sviluppo sostenibile è quello di raggiungere la sostenibilità per tutta la società nel suo complesso e le organizzazioni che adottano politiche sostenibili, affrontando aspetti sociali, economici ed ambientali in maniera integrata possono contribuirne attivamente ³³.

³³ Cfr. ISO/TMBG (2020), “ISO 26 000, Guida alla responsabilità sociale”, UNI, Milano

Il concetto di sviluppo sostenibile storicamente ha permesso di avviare un graduale processo di ripensamento delle politiche economiche che ha avuto delle fasi iniziali prevalentemente focalizzate sulle questioni correlate alla crescita economica ed alla tutela degli equilibri ecosistemici, e un successivo focus sempre più rilevante sugli aspetti sociali ed il rispetto dei diritti umani fondamentali. L'Agenda 2030, pertanto, non è altro che un ulteriore passo dell'umanità verso economie e società globalizzate che si impegnano a adottare modelli di sviluppo più equi, resilienti e giusti, razionalizzando l'uso delle risorse naturali in base alle capacità di carico e rigenerative della biosfera³⁴.

Il percorso che ha portato alla realizzazione dell'Agenda 2030, come precedentemente accennato, è stato avviato a giugno 2012 durante la Conferenza sullo sviluppo sostenibile "Rio+20" nella quale i rappresentanti dei Governi hanno deciso di definire degli obiettivi comuni da perseguire, partendo da quanto già effettuato nella definizione dei Millennium Development Goals (MDGs) adottati dalle Nazioni Unite nel 2000, e includendo anche questioni come la gestione delle risorse naturali, il consumo e la produzione sostenibili, istituzioni efficaci, buon governo, stato di diritto e società pacifiche. Successivamente, le relazioni dell'Open Working Group (OWG) e dell'Intergovernmental Committee of Experts on Sustainable Development Financing hanno definito la bozza finale dell'Agenda ampiamente condivisa e frutto di una serie di negoziati intergovernativi in partenariato con i principali gruppi e parti interessate. Ponendo l'attenzione sulla struttura del documento si evince come l'Agenda sia composta da 4 sezioni: (i) una dichiarazione politica; (ii) i 17 Sustainable Development Goals (SDGs), i correlati 169 target (definiti sulla base del rapporto dell'OWG, con alcune varianti), nonché gli oltre 240 relativi indicatori; (iii) i mezzi di attuazione; (iv) un quadro per il seguito e la revisione dell'implementazione della stessa Agenda nel post-2030.

I 17 Obiettivi individuati al suo interno (Sustainable Development Goals, SDGs), indivisibili, interconnessi e universali, sono espressione della dimensione economica, ambientale e sociale della sostenibilità, cui si aggiunge la dimensione istituzionale. Declinati in 169 traguardi (target) da raggiungere entro il 2030, di cui 21 con termine al 2020, gli SDGs mirano ad affrontare le persistenti sfide globali e a completare quanto non ancora realizzato con i precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals, MDGs): sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, eliminare le disuguaglianze, realizzare i diritti umani, favorire prosperità, benessere e progresso preservando l'ambiente e le sue risorse naturali.

Nel dettaglio i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile afferiscono a:

³⁴ Cfr. E.Giovannini, A.Riccaboni (2021), "Agenda 2030: un viaggio attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile", ASviS e Santa Chiara Lab, Roma.

- 1. Sconfiggere la povertà in tutte le sue forme e dimensioni;
- 2. Sconfiggere la fame nel mondo, raggiungere la sicurezza alimentare e promuovere agricolture sostenibili;
- 3. Garantire la buona salute e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età;
- 4. Assicurare un'istruzione di qualità ed inclusiva capace di garantire opportunità di apprendimento per tutti;
- 5. Garantire la parità di genere;
- 6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti;
- 7. Energia pulita e accessibile;
- 8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti;
- 9. Costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione;
- 10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi;
- 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;
- 12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;
- 13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze;
- 14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine;
- 15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità;
- 16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
- 17. Sviluppare partnership globali e locali per raggiungere gli obiettivi.

Immagine n.3: “I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile”



Fonte: Associazione Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (www.asvis.it), sezione: “Goal e Target obiettivi e traguardi per il 2030”

Il documento, inoltre, è guidato da 5 pilastri chiave, le così dette cinque “P” (Persone, Prosperità, Pace, Partnership e Pianeta) che rappresentano le aree concrete di estensione e applicazione dell’Agenda.

Se si concentra l’analisi nelle singole aree si può osservare come il primo pilastro sia rappresentato dalle “persone”, per cui le azioni intraprese per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile devono essere incentrate nell’eliminare la fame e la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, garantendo che tutti gli esseri umani possano realizzare il loro potenziale con dignità, uguaglianza e in un ambiente sano. Il secondo pilastro è rappresentato dalla “prosperità”, ovvero che tutti gli esseri umani possano godere di una vita prospera e appagante e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvengano in piena armonia con la natura. Il pilastro numero tre è rappresentato dalla “pace” che quindi induce le varie nazioni a promuovere società ed ambienti che siano pacifici, giusti ed inclusivi, sopprimendo ogni tipo di conflitto. La quarta “P” riguarda le “partnership” ovvero collaborazioni sia locali che globali attraverso le quali implementare gli obiettivi definiti dall’Agenda. L’ultima area di applicazione è il “pianeta” e l’accezione di quest’ultimo pilastro si snoda attraverso vari concetti, come la protezione dal degrado, il consumo e la produzione sostenibili, la gestione

efficiente delle risorse naturali e la realizzazione urgente di misure per contenere i cambiamenti climatici con l'obiettivo di sostenere e preservare i bisogni delle generazioni future.³⁵

Immagine n.4 – I 5 Pilastri dell'agenda 2030



Fonte: "Quadro di riferimento globale", www.ConfederazioneSvizzera.it

³⁵ Cfr. "Trasformare il nostro mondo, L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile", disponibile sul sito www.NazioniUnite.it;

1.4 Il contesto attuale: lo sviluppo sostenibile dopo lo shock pandemico

Dal 2015 ad oggi si sono susseguiti diversi scenari nel contesto globale, in questo senso vanno rilevati sia i progressi che le regressioni che hanno portato al configurarsi del quadro attuale che, per diversi motivi, è sempre più lontano dal raggiungimento degli obiettivi prestabiliti a New York quasi una decade fa.

Molte sono state le cause che hanno, e stanno, ostacolando il raggiungimento degli obiettivi previsti nell'Agenda 2030, tra questi vi è sicuramente il verificarsi della pandemia da Covid-19 e la conseguente crisi socio-sanitaria che ne è scaturita. La pandemia ha duramente colpito tutti gli ambiti a cui afferiscono gli obiettivi di sviluppo sostenibile, segnando in particolar modo l'aspetto sanitario. L'analisi che segue, però, comprende anche l'impatto di crisi che non hanno una natura meramente sanitaria ma si riferiscono anche ai conflitti internazionali e al cambiamento climatico. Proprio la combinazione di tali criticità sta facendo pericolosamente vacillare il percorso segnato dall'Agenda 2030. Le evidenze a sostegno di questa tesi sono rilevate nel "Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2022" realizzato dalle Nazioni Unite, ovvero il documento che annualmente fornisce una panoramica generale circa l'attuazione dell'Agenda 2030, tenendo traccia dell'andamento dei processi di integrazione degli obiettivi a livello globale e locale.

In ordine a quanto previsto dal Rapporto si ritiene necessario elaborare una panoramica sui progressi attuali circa il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, ponendo focus sugli impatti che le sopracitate crisi hanno portato sul processo di integrazione dell'Agenda, per poi andare a comprendere quanto e soprattutto come lo sport possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi.



1. Sconfiggere la povertà

Il Goal N.1: Sconfiggere la povertà in tutte le sue forme e dimensioni

Per affrontare il problema della povertà in modo articolato, l'obiettivo 1 comprende, oltre allo sradicamento della povertà estrema, anche un sotto-obiettivo riguardante la povertà relativa, che si rifà alle definizioni nazionali. Le persone povere sono colpite più duramente dalle crisi economiche e politiche, dalla perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici, dalle catastrofi naturali e dalla violenza. Inoltre, al fine di garantire che le persone uscite dalla condizione di povertà non vi ritornino, questo obiettivo prevede anche misure di consolidamento della capacità di resistenza, che comprendono l'istituzione di sistemi di protezione sociale.

L'obiettivo N.1 nel contesto attuale

La pandemia da Coronavirus (COVID-19) ha invertito i progressi raggiunti nella riduzione della povertà, constatando per la prima volta in 25 anni, l'aumento del numero di persone in condizioni di povertà estrema. Inoltre, l'aumento dell'inflazione e l'impatto della guerra in Ucraina potrebbero far deragliare ulteriormente la già complessa situazione attuale. Si stima che la combinazione di suddette criticità potrebbe portare a un ulteriore 75-95 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà estrema nel 2022, rispetto alle proiezioni pre-pandemia. Sebbene quasi tutti i paesi abbiano introdotto nuove misure di protezione sociale in risposta alla crisi, molti di questi hanno un orizzonte di breve termine e un gran numero di persone vulnerabili non ne ha ancora beneficiato.

Fatti e Numeri

- Il Covid-19 ha fatto invertire la tendenza positiva sulla riduzione della povertà che andava avanti da 4 anni;
- Per la prima volta in 2 decenni il tasso di povertà lavorativa è aumentato, raggiungendo quota 7.2%. Tale evidenza si traduce con 8 milioni in più di lavoratori in situazione di povertà;
- Differiscono ampiamente le indennità di disoccupazione tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo nel periodo pandemico. I primi hanno erogato indennità a più delle metà della popolazione disoccupata, il 52,2%, mentre i secondi solo allo 0,8%.



2. Sconfiggere la fame nel mondo

Il Goal n.2 - Sconfiggere la fame nel mondo, raggiungere la sicurezza alimentare e promuovere agricolture sostenibili

L'Agenda 2030 si pone come obiettivo sradicare la fame e tutte le forme di malnutrizione ovunque nel mondo entro il 2030. L'obiettivo comprende inoltre aspetti economici, tra cui il raddoppiamento della produttività agricola e del reddito dei piccoli agricoltori entro il 2030. Affinché l'incremento della produzione alimentare non vada a scapito dell'ambiente, l'obiettivo comprende anche istruzioni volte a garantire un'agricoltura sostenibile.

L'obiettivo N.2 nel contesto attuale

Il mondo è sull'orlo di una crisi alimentare globale, con un numero crescente di persone che soffrono la fame e l'insicurezza alimentare. Va precisato che tale aspetto presentava evidenze negative anche nel periodo antecedente al verificarsi della pandemia e delle altre crisi sopracitate. La combinazione di tali criticità, però, non ha fatto che peggiorare la situazione attuale, minando fortemente i sistemi di approvvigionamento alimentare e facendo registrare, nel 2021, fino a 828 milioni di persone che hanno sofferto la fame. Lo scoppio della guerra in Ucraina rappresenta un ulteriore fattore che minaccia la sicurezza alimentare, con il rischio di provocare un aumento esponenziale dei livelli di fame e malnutrizione, soprattutto tra i più poveri e i più vulnerabili.

Fatti e Numeri

- 1 persona su 10 soffre la fame e quasi 1 persona su 3 non ha accesso ad un'adeguata alimentazione.
- Nel 2020 si registra un aumento dei prezzi del cibo del 47%, 16% in più rispetto al 2019.
- 149,2 milioni di bambini sotto ai cinque anni soffre di problemi allo sviluppo e alla crescita.

- La crisi in Ucraina ha provocato grande scarsità di cibo per le persone più povere al mondo poiché Russia e Ucraina esportano globalmente il 30% del grano, il 20% del mais e possiedono l'80% della produzione di semi di girasole.



3. Buona salute

Il Goal n.3 - Garantire la buona salute e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età

L'obiettivo 3, oltre a portare avanti gli sforzi degli OSM (Obiettivi di sviluppo del Millennio) per quanto concerne la mortalità infantile, materna e le malattie trasmissibili come AIDS, malaria e tubercolosi, comprende anche istruzioni per la lotta contro le malattie non trasmissibili, come il diabete, nonché per la prevenzione di incidenti stradali e l'abuso di sostanze stupefacenti. Tutti dovrebbero avere accesso a servizi sanitari e farmaci di buon livello ed essere protetti da rischi finanziari. Entro il 2030 dovrà inoltre essere garantito l'accesso alle cure nell'ambito delle malattie sessuali e della salute riproduttiva, compresi servizi come pianificazione familiare, informazioni ed educazione in merito a queste tematiche.

L'obiettivo N.3 nel contesto attuale

Il COVID-19 continua a porre sfide alla salute e al benessere delle persone a livello globale e ostacola i progressi nel raggiungimento degli obiettivi inerenti all'obiettivo n.3. Prima della pandemia, i miglioramenti erano evidenti in molte aree della salute, tra cui la salute riproduttiva, quella materna e quella infantile, la copertura vaccinale e il trattamento delle malattie trasmissibili, sebbene i progressi fossero segnati da enormi disparità regionali. A metà del 2022, il COVID-19 aveva colpito più di 500 milioni di persone in tutto il mondo. Le ultime stime mostrano che le "morti in eccesso" globali direttamente e indirettamente attribuibili al COVID-19 avrebbero potuto raggiungere i 15 milioni entro la fine del 2021. La pandemia ha gravemente interrotto i servizi sanitari essenziali, innescando un aumento di ansia e depressione tra le persone, riducendo l'aspettativa di vita globale e interrompendo i progressi fatti per malattie come l'HIV, la tubercolosi (TB) e la malaria. Di conseguenza, la copertura vaccinale è diminuita per la prima volta in 10 anni e sono aumentati i decessi per tubercolosi e malaria.

Fatti e Numeri

- Nel 2020 22.7 milioni di bambini (3,7 milioni in più del 2019) non ha potuto aver accesso ai vaccini di base;
- Le morti da tubercolosi nel 2020 sono aumentate per la prima volta dal 2005, raggiungendo il picco di 1,3 milioni di vittime;
- Il Covid-19 ha interrotto il 92% dei servizi sanitari essenziali e ha causato la morte di 115.000 operatori sanitari che operavano in prima linea.



4. Istruzione di qualità

Il Goal n.4 - Assicurare un'istruzione di qualità ed inclusiva capace di garantire opportunità di apprendimento per tutti

L'obiettivo 4 mira a garantire che tutti i bambini, i giovani e gli adulti, in particolar modo i più emarginati e vulnerabili, possano accedere a un'istruzione e a una formazione adeguate alle loro esigenze e al contesto in cui vivono. L'istruzione contribuisce infatti a creare un mondo più sicuro, sostenibile e interdipendente. L'obiettivo si concentra anche sul punto di contatto tra istruzione di base e formazione professionale ponendo l'accento sull'equità e sulla qualità dell'istruzione in un'ottica di apprendimento che si estenda lungo tutto l'arco della vita.

L'obiettivo N.4 nel contesto attuale

La pandemia da COVID-19 ha aggravato anche la situazione legata all'istruzione, con gravi interruzioni nei sistemi educativi di tutto il mondo. La chiusura delle scuole ha avuto conseguenze preoccupanti per l'apprendimento e il benessere dei bambini, in particolare per le ragazze e le persone svantaggiate, compresi i bambini con disabilità, gli abitanti delle zone rurali e le minoranze etniche. Si stima che 147 milioni di bambini abbiano perso più delle metà delle attività didattiche in presenza negli ultimi due anni.

Fatti e Numeri

- Nel periodo pandemico 24 milioni di studenti (dalla scuola primaria all'università) non sono mai tornati sui banchi;
- Le disegualianze radicate nell'istruzione dei vari paesi sono solo peggiorate durante la pandemia;
- Grazie alla didattica a distanza 3 milioni di bambini ucraini nel mezzo della guerra hanno potuto usufruire delle attività didattiche da remoto;
- Molti paesi si stanno impegnando a migliorare le infrastrutture scolastiche, fornendo migliori servizi agli studenti.



5. Parità di genere

Il Goal n.5 – Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment di tutte le donne e ragazze

Le disparità di genere costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, in questo senso l’obiettivo mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l’eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l’abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l’uguaglianza di diritti a tutti i livelli.

L’obiettivo N.5 nel contesto attuale

Il mondo non è sulla buona strada per raggiungere l'uguaglianza di genere entro il 2030 e le ricadute sociali ed economiche della pandemia hanno reso la situazione ancor più preoccupante. Le evidenze circa gli atti di violenza sulle donne rappresentano un dato ancora troppo alto e nonostante vi sia una crescente rappresentanza del numero di figure femminili nelle organizzazioni, si evidenzia ancora una quota maggioritaria di uomini che ricoprono posizioni apicali.

Fatti e Numeri

- Nel 2022 la media di donne che ricoprono una posizione apicale nei sistemi politici delle varie nazioni è pari al 26,2% (più 4,2% rispetto al 2015), con questo ritmo ci vorranno ulteriori 40 anni per raggiungere un’equa rappresentanza di genere;
- Più di 1 donna su 4 ha subito violenze domestiche dal proprio partner (641 milioni di vittime in totale).



6. Acqua pulita e servizi igienico sanitari

Il Goal n.6 - Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti

L'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base è un diritto umano e, insieme all'acqua come risorsa, rappresenta un fattore determinante per tutti gli aspetti dello sviluppo sociale, economico e ambientale.

L'obiettivo 6 comprende pertanto, oltre all'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, anche ulteriori sotto-obiettivi, relativi, ad esempio, alla protezione e alla riabilitazione degli ecosistemi legati all'acqua (tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi e laghi). Inoltre, la qualità dell'acqua dovrà migliorare e l'inquinamento idrico essere ridotto, soprattutto quello generato da prodotti chimici pericolosi. Sarà necessario incentivare la cooperazione transfrontaliera al fine di pervenire a una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli.

L'obiettivo N.6 nel contesto attuale

Con il protrarsi della pandemia di COVID-19, è diventato sempre più chiaro quanto l'acqua potabile e i servizi igienico sanitari siano di vitale importanza per la salute umana. Ma a meno che i progressi non accelerino esponenzialmente e con immediatezza, si prospetta che miliardi di persone non potranno godere di questi servizi essenziali nel 2030. La domanda di acqua è in aumento a causa della rapida crescita della popolazione, dell'urbanizzazione e della crescente pressione da parte dell'agricoltura, dell'industria e del settore energetico. Decenni di uso improprio, cattiva gestione, estrazione eccessiva e contaminazione delle acque dolci e sotterranee hanno esacerbato lo stress idrico e deteriorato gli ecosistemi acquiferi. Questo, a sua volta, influisce sulla salute umana, sulle attività economiche e sulle forniture di cibo ed energia.

Fatti e Numeri

- Gli ecosistemi acquatici si stanno degradando ad un ritmo allarmante; negli ultimi 300 anni oltre l'85% delle zone acquifere del pianeta sono scomparse;
- Più di 733 milioni di persone vive in paesi con un elevato livello di stress idrico;
- Se non ci sarà un'inversione di rotta e quindi un aumento delle politiche attive a sostegno di questo obiettivo si stima che nel 2030 1.6 miliardi di persone non potranno godere in maniera sicura dell'acqua potabile, 2.8 miliardi di persone non potranno usufruire di efficienti servizi

igienico sanitari e 1.9 miliardi di persone non potranno più utilizzare gli strumenti per l'igiene delle mani.



7. Energia rinnovabile.

Il Goal n.7 – Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

L'accesso all'energia è un presupposto imprescindibile per la realizzazione di molti obiettivi di sviluppo sostenibile che esulano dal settore energetico, come l'eliminazione della povertà, l'incremento della produzione di derrate alimentari, l'accesso ad acqua pulita e il miglioramento della salute pubblica.

L'obiettivo 7 sostiene pertanto l'accesso di tutti a servizi di approvvigionamento energetico affidabili, moderni ed economicamente accessibili. Dal momento che uno sviluppo sostenibile si fonda su presupposti di sviluppo economici rispettosi dell'ambiente, la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale dovrà essere nettamente aumentata e il tasso di incremento dell'efficienza energetica a livello mondiale dovrà essere raddoppiato. La ricerca nei settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sarà incentivata, così come gli investimenti nell'infrastruttura e in tecnologie energetiche pulite.

L'obiettivo N.7 nel contesto attuale

Il mondo continua ad avanzare verso obiettivi di energia sostenibile anche se l'attuale ritmo del progresso è insufficiente a raggiungere l'obiettivo 7 entro il 2030. I miglioramenti nell'efficienza energetica dovranno accelerare per raggiungere l'obiettivo climatico di ridurre le emissioni di gas serra. Persistono, inoltre, enormi disparità nell'accesso alla moderna energia sostenibile, lasciando i più vulnerabili ancora più indietro. L'effetto della pandemia in alcuni paesi è stato devastante, indebolendo o addirittura annullando i progressi già compiuti sul tema. Per di più l'aumento dei prezzi delle materie prime, dell'energia e delle spedizioni ha aumentato i costi di produzione e trasporto di pannelli solari fotovoltaici, turbine eoliche e biocarburanti in tutto il mondo, ha aggiunto ulteriore incertezza a uno sviluppo energetico che è già molto al di sotto delle ambizioni dell'Agenda.

Fatti e Numeri

- Gli investimenti finanziari dei paesi in via di sviluppo sulle energie rinnovabili sono diminuiti per il secondo anno consecutivo.
- Il consumo di energia rinnovabile è aumentato dal 2010 al 2019 ma, complessivamente, tale fonte di energia rappresenta solo il 17% del totale.
- Nel 2020 733 milioni di persone erano senza elettricità, per il 2030 si prospetta una diminuzione del dato di 54 milioni, toccando quindi quota 679 milioni di persone.



8. Buona occupazione e crescita economica

Il Goal n.8 - Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti

Lavoro e crescita economica contribuiscono in modo determinante a debellare la povertà. La promozione di una crescita sostenibile e di un'economia verde nonché la creazione di un numero sufficiente di posti di lavoro dignitosi, congiuntamente al rispetto dei diritti dell'uomo e dei limiti del pianeta, hanno un'importanza cruciale sia per i paesi in via di sviluppo sia per quelli industrializzati.

L'obiettivo 8 in particolare, comprende sotto-obiettivi concernenti la crescita economica, l'aumento della produttività e la creazione di posti di lavoro dignitosi. Il lavoro forzato deve essere contrastato e i fenomeni della schiavitù moderna e della tratta di esseri umani dovranno essere sradicati entro il 2030. Una crescita economica sostenibile non può inoltre avvenire a scapito dell'ambiente. L'obiettivo esige, pertanto, il miglioramento, a livello mondiale, dell'efficienza nell'uso delle risorse nel consumo e nella produzione e persegue il disaccoppiamento della crescita economica dal degrado ambientale.

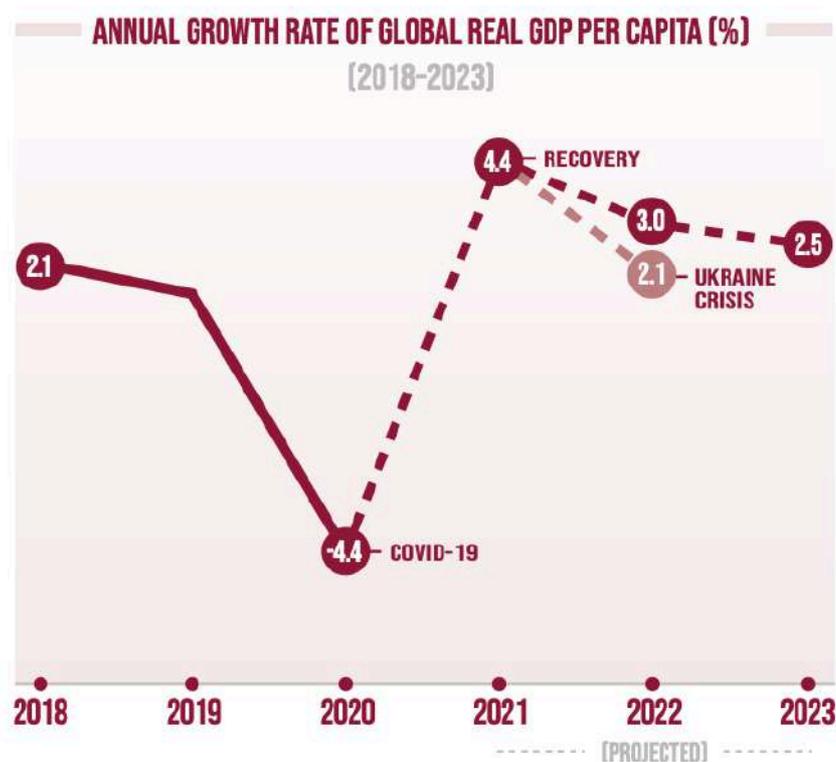
L'obiettivo N.8 nel contesto attuale

La pandemia di COVID-19 ha causato la peggiore crisi economica degli ultimi decenni e ha invertito i progressi verso un lavoro dignitoso per tutti. Sebbene l'economia globale abbia fatto registrare dei miglioramenti nel 2021, portando, tra le altre cose, anche la diminuzione del tasso di disoccupazione, la ripresa rimane elusiva e fragile. Anche i modelli per la ripartenza variano in modo significativo tra le regioni, i paesi, i settori e i gruppi del mercato del lavoro. Le economie sviluppate stanno vivendo una ripresa più robusta, mentre i paesi meno sviluppati continuano a lottare con una crescita economica debole, lenta ed incerta. In particolare, i gruppi del mercato del lavoro più colpiti dalla crisi sono: donne, giovani e persone con disabilità. Inoltre, si prevede che nel 2022 il conflitto in Ucraina ostacolerà ulteriormente la ripresa dell'economia globale.

Fatti e Numeri

- Il tasso di disoccupazione nel 2021 (6,2%) è aumentato dello 0,8% rispetto al periodo pre-pandemico (5,4%).
- 1 bambino su 10 è soggetto al lavoro minorile;
- Il rapporto sull'andamento del PIL Pro Capite (Immagine n.5) evidenzia che nel 2021 ci sono stati importanti segnali di ripresa dopo lo shock pandemico toccando quota 4.4% a piena copertura del -4.4% rilevato nel 2020. Nel 2022, è stata stimata una riduzione del tasso fino al 2,1% a causa della guerra in Ucraina, per il 2023 si stima che il tasso che potrà toccare quota 2.5%.

Immagine n.5: Andamento globale del Pil Pro Capite



Fonte: "Rapporto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile 2022" – Nazioni Unite



9. Imprese, Innovazione e Infrastrutture

Il Goal n.9 - Costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione

Gli investimenti in infrastrutture sostenibili e nella ricerca scientifica e tecnologica favoriscono la crescita economica, creano posti di lavoro e promuovono il benessere. L'obiettivo 9 mira pertanto a costruire un'infrastruttura resiliente, a promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e a sostenere l'innovazione. Per rendere sostenibili le infrastrutture e le industrie, entro il 2030 le risorse dovranno essere impiegate in modo più efficiente e si dovranno incentivare tecnologie e processi industriali puliti e rispettosi dell'ambiente. Lo sviluppo tecnologico, la ricerca e l'innovazione dovranno essere sostenuti in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Inoltre, dovrà essere favorito l'accesso di industrie e di altre imprese di piccole dimensioni ai servizi finanziari, compresi i crediti a condizioni vantaggiose, e si dovrà incrementare la loro integrazione nei mercati e nelle catene di creazione di valore. Infine, nei Paesi meno sviluppati, l'accesso a Internet dovrà essere semplice e diffuso.

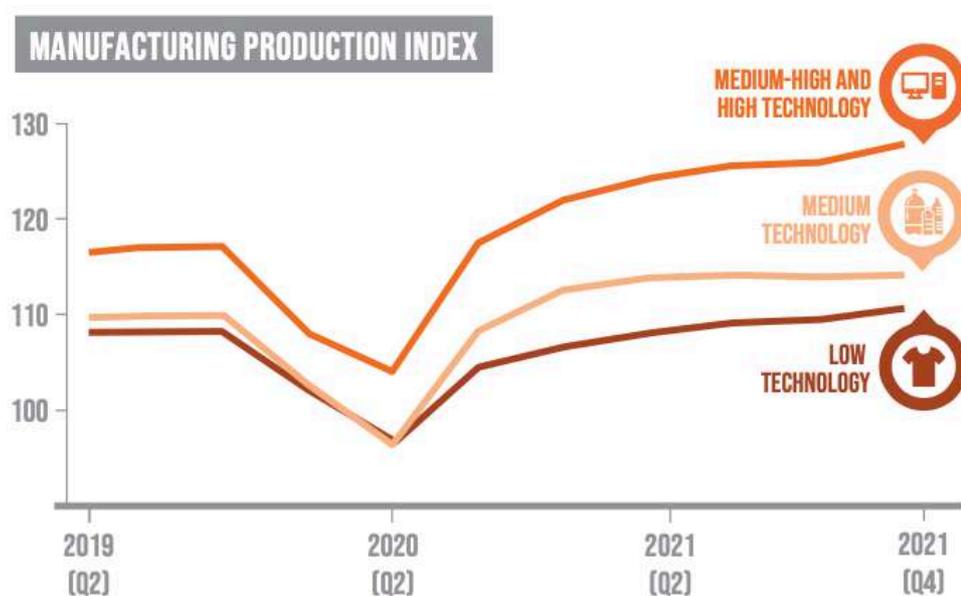
L'obiettivo N.9 nel contesto attuale

La pandemia da COVID-19 ha dimostrato l'importanza dell'industrializzazione, dell'innovazione tecnologica e delle infrastrutture resilienti per ricostruire meglio e raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Le economie con un settore industriale diversificato e infrastrutture solide (ad es. trasporti, connettività Internet e servizi di pubblica utilità) hanno subito meno danni e stanno registrando una ripresa più rapida. Nel 2021 la produzione mondiale ha dato segnali di ripresa dalla pandemia, anche se la ripartenza rimane incompleta e disomogenea. Nei paesi meno sviluppati, la ripresa è stata lenta e rimane incerta; quasi un posto di lavoro su tre nel settore manifatturiero è stato influenzato negativamente dalla crisi. Nel complesso, le industrie Hi-Tech sono quelle che hanno ottenuto i risultati migliori e una ripresa più rapida.

Fatti e Numeri

- Le piccole imprese non hanno accesso facilitato al credito, solo 1 piccola impresa manifatturiera su 3 riesce ad ottenere prestiti finanziari.
- Le imprese “High-Tech” sono risultate molto più resilienti alle crisi rispetto alle imprese “Medium” e “Low” Tech (Immagine n.6).

Immagine n.6: L'andamento delle imprese High, Medium e Low Tech.



Fonte: “Rapporto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile 2022” – Nazioni Unite



10. Ridurre le disuguaglianze

Il Goal n.10 – Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi

Negli ultimi anni in molti Paesi le disuguaglianze sono aumentate, l'obiettivo 10 è incentrato sulla riduzione delle disuguaglianze all'interno degli Stati e tra gli Stati stessi. Concretamente, l'obiettivo 10 esige che il tasso di crescita del reddito della popolazione più povera sia incrementato in maniera durevole. Le pari opportunità dovranno essere garantite eliminando leggi, politiche e qualsiasi pratica discriminatoria. Dovrà essere, inoltre, agevolata la mobilità transnazionale in modo che sia omogenea, ordinata e sicura, e questo sarà possibile solo mediante una politica responsabile ed inclusiva in materia di migrazione. I Paesi in via di sviluppo dovranno godere di una rappresentanza migliore nelle istituzioni economiche e finanziarie internazionali e avere maggiori opportunità di esprimere il proprio parere nei processi decisionali.

L'obiettivo N.10 nel contesto attuale

Prima della crisi da COVID-19, segnali incoraggianti in una serie di indicatori suggerivano che la disuguaglianza di reddito tra i paesi si stava riducendo. Ora, gli effetti della pandemia sembrano invertire qualsiasi tendenza positiva. Chi ha un reddito relativamente basso rischia di rimanere indietro. La pandemia ha anche intensificato la discriminazione strutturale e sistemica poiché i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo stanno registrando una lenta ripresa, aumentando le disparità di reddito tra i paesi. Il numero di rifugiati nel mondo ha raggiunto il numero assoluto più alto mai registrato nel 2021; purtroppo, quell'anno ha visto anche un numero record di morti di migranti.

Fatti e Numeri

- La pandemia ha causato il primo aumento delle disuguaglianze di reddito fra i paesi, tra il 2013 e il 2017 tali disuguaglianze si erano ridotte del 3,8% dal 2017 al 2021, invece, si rileva un aumento del 2,6%;
- Nel 2021 sono morti 5.895 migranti, cifra più alta dal 2017;
- Il numero dei rifugiati è cresciuto del 44% tra il 2015 e il 2021;
- 1 persona su 5 dichiara di aver subito discriminazioni per atti o fatti inerenti alla violazione dei diritti umani.



11. Città e Comunità Sostenibili

Il Goal n.11 – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

L'obiettivo 11 mira a ridurre l'inquinamento pro capite prodotto dalle città, in particolare per quanto concerne la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti. Lo sviluppo urbano dovrà essere più inclusivo e sostenibile, tra l'altro grazie a una pianificazione degli insediamenti partecipativa, integrata e sostenibile. Dovrà altresì essere garantito l'accesso di tutti a superfici verdi e spazi pubblici sicuri e inclusivi, soprattutto per donne e bambini, anziani e persone con disabilità. Dovrà infine essere assicurato anche l'accesso a spazi abitativi e sistemi di trasporti sicuri ed economici.

L'obiettivo N.11 nel contesto attuale

Oggi più della metà della popolazione mondiale vive nelle città. Entro il 2050, circa 7 persone su 10 vivranno probabilmente nelle aree urbane. Le città sono motori della crescita economica e contribuiscono per oltre l'80% al PIL mondiale. Tuttavia, rappresentano anche oltre il 70% delle emissioni globali di gas serra. Se ben pianificato e gestito, lo sviluppo urbano può essere sostenibile e generare benefici per tutti. D'altra parte un'urbanizzazione rapida e mal pianificata porta con sé molteplici rischi, tra cui la carenza di alloggi a prezzi accessibili, infrastrutture insufficienti (come i trasporti pubblici e i servizi di base), spazi aperti limitati, livelli non sicuri di inquinamento atmosferico e aumento del rischio climatico e di catastrofi. Le profonde disuguaglianze esposte dalla pandemia di COVID-19 e dalle altre crisi sottolineano ulteriormente l'importanza e la necessità di raggiungere uno sviluppo urbano sostenibile.

Fatti e Numeri

- Il 99% della popolazione urbana respira aria inquinata;
- Con la crescita delle città aumentano proporzionalmente i rifiuti prodotti, nel 2022 si registra che l'82% del totale dei rifiuti vengono raccolti, di questi, il 55% che sono gestiti in apposite strutture di smaltimento.
- Nel 2022 si contano 1 miliardo di persone che vive nelle baraccopoli.



12. Consumo Responsabile

Il Goal n.12 – Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili

Affinché lo sviluppo sociale ed economico possa avvenire in un quadro di sostenibilità, la nostra società dovrà modificare in modo radicale il proprio modo di produrre e consumare beni. L'obiettivo 12 in questo senso promuove l'attuazione del programma decennale dell'ONU per un modello di consumo e di produzione sostenibile. L'obiettivo è adottare un approccio rispettoso dell'ambiente ai prodotti chimici e ai rifiuti. Il volume dei rifiuti dovrà essere notevolmente ridotto grazie anche al riciclo e quindi al loro recupero. Lo spreco di derrate alimentari dovrà essere dimezzato. Le imprese dovranno essere spronate a una gestione aziendale sostenibile. Inoltre, gli acquisti pubblici dovranno rifarsi ai criteri di sostenibilità.

L'obiettivo N.12 nel contesto attuale

I Modelli insostenibili di consumo e di produzione sono la profonda causa della triplice crisi planetaria circa il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'inquinamento. Queste crisi, e il relativo degrado ambientale, minacciano il benessere umano e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Se si continuerà con questo ritmo la capacità della terra non sarà in grado di sostenere i mezzi di sussistenza delle generazioni attuali e future.

Fatti e Numeri

- Il 13,3% dei prodotti alimentari mondiali non raggiunge la vendita al dettaglio;
- A livello mondiale il 17% del cibo viene sprecato dai consumatori;
- La media della raccolta e gestione di rifiuti elettronici è pari al 22,8% con l'America Latina che tocca il picco più basso (1,2%) ed Europa e Nord America il più alto (46,9%).



13. Cambiamento Climatico

Il Goal n.13 – Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze

L'obiettivo 13 invita gli Stati a integrare misure di protezione dell'ambiente nelle proprie politiche nazionali e di sostenersi reciprocamente di fronte alle sfide che il clima mondiale sta affrontando. Riconosce la Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici come principale forum intergovernativo per le negoziazioni volte a individuare una risposta globale ai cambiamenti climatici. A integrazione di tali negoziati, l'obiettivo prevede un rafforzamento della resilienza alle catastrofi naturali provocate dai mutamenti climatici e ribadisce la promessa dei Paesi più sviluppati di raccogliere congiuntamente, entro il 2020, 100 miliardi di dollari all'anno provenienti da varie fonti per aiutare i Paesi in via di sviluppo ad adattarsi ai mutamenti climatici.

L'obiettivo N.13 nel contesto attuale

Il mondo è sull'orlo di una catastrofe climatica e la finestra per evitarla si sta chiudendo rapidamente. L'aumento delle ondate di caldo, della siccità e delle inondazioni causate dai cambiamenti climatici stanno già colpendo miliardi di persone in tutto il mondo e causando cambiamenti potenzialmente irreversibili negli ecosistemi globali. Per limitare il riscaldamento a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali, come stabilito nell'Accordo di Parigi, le emissioni globali di gas serra dovranno raggiungere il picco prima del 2025. Quindi dovranno diminuire del 43% entro il 2030, scendendo a zero entro il 2050 secondo quanto riportato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), l'organismo delle Nazioni Unite responsabile della valutazione della scienza relativa ai cambiamenti climatici.

In risposta, i paesi stanno articolando piani d'azione per il clima per ridurre le emissioni e adattarsi agli impatti climatici. Tuttavia, gli attuali impegni delle varie nazioni nazionali non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo di 1,5 °C prefissato a Parigi. In base a questi impegni, si prevede che le emissioni di gas serra aumenteranno di quasi il 14% nel prossimo decennio.

Fatti e Numeri

- Le barriere coralline rischiano di scomparire per colpa del cambiamento climatico: al raggiungimento di 1.5° C rispetto al periodo pre-industriale ne scompariranno tra il 70 e il 90%; al raggiungimento di 2°C le barriere coralline scompariranno del tutto;
- Si stima che il livello del mare salirà di 30-60 cm entro il 2100;
- Entro il 2030 La siccità provocherà 700 milioni di sfollati;
- Si stima che le catastrofi naturali aumenteranno del 40% nel 2030;
- Nel 2021 Le emissioni di CO.2 legate all'energia sono aumentate del 6% raggiungendo il livello più alto mai registrato.



14. Flora e Fauna Acquatica

Il Goal n.14 – Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine

L'obiettivo 14 mira a ridurre in modo significativo entro il 2025 tutti i tipi di inquinamento marittimo e a portare a un livello minimo l'acidificazione degli oceani.

Per porre un limite alla pesca eccessiva nei mari, le attività illegali e non regolamentate in questo campo nonché le pratiche distruttive dovevano essere sradicate già entro il 2020. Inoltre, determinate forme di sovvenzioni alla pesca dovranno essere vietate.

L'obiettivo N.14 nel contesto attuale

L'attività umana sta mettendo in pericolo il più grande ecosistema del pianeta e sta danneggiando i mezzi di sussistenza di miliardi di persone. La continua acidificazione degli oceani e l'aumento delle temperature oceaniche stanno minacciando le specie marine e condizionando negativamente tutto l'ecosistema acquatico. Tra il 2009 e il 2018, ad esempio, il mondo ha perso circa il 14% delle barriere coralline, gli oceani sono sottoposti a un crescente stress causato dall'inquinamento e ciò non fa che danneggiare la vita marina e successivamente la catena alimentare. Inoltre si registra un aumento esponenziale del consumo di pesce, (un aumento del 122 per cento tra il 1990 e il 2018), correlato a politiche pubbliche inadeguate per la gestione del settore che hanno portato all'esaurimento degli stock ittici. Combattere il declino della salute degli oceani richiede sforzi importanti e l'adozione di soluzioni per una "Blue Economy" sostenibile.

Fatti e Numeri

- Nel 2021 sono state rilevate oltre 17 milioni di tonnellate di plastica negli oceani e, secondo le stime, il dato potrebbe raddoppiare o addirittura triplicare entro il 2040.
- Gli oceani ogni anno assorbono circa $\frac{1}{4}$ delle emissioni globali di CO₂ e questo sta gravemente minacciando la flora e la fauna acquatica.



15. Flora e Fauna Terrestre

Il Goal n.15 - Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità

L'obiettivo 15 mira a proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi. In questo senso è prioritario fermare il disboscamento e ripristinare le foreste danneggiate. Il rimboscimento dovrà essere incrementato in modo significativo a livello mondiale. Inoltre, entro il 2030 dovrà essere combattuta la desertificazione e le superfici colpite da tale fenomeno, oltre che da siccità e inondazioni, dovranno essere risanate. Per quanto concerne la protezione della diversità delle specie, l'obiettivo 15 richiede misure urgenti volte a fermare il bracconaggio e il commercio di specie animali e vegetali protette.

L'obiettivo N.15 nel contesto attuale

Gli ecosistemi terrestri e la loro diversità biologica sono un'importante fonte di cibo, acqua, medicine, riparo e altri beni materiali. Forniscono anche servizi ecosistemici come ad esempio la pulizia dell'aria e dell'acqua, che sostengono la vita e aumentano la resilienza di fronte alle crescenti pressioni atmosferiche. Tuttavia, le attività umane hanno profondamente alterato la maggior parte degli ecosistemi in questione: è documentato che circa 40.000 specie sono a rischio di estinzione nei prossimi decenni, 10 milioni di ettari di foresta (un'area grande quanto l'Islanda) vengono distrutti ogni anno e più della metà delle aree chiave della biodiversità rimangono non protette. Nel tentativo di prevenire e fermare il degrado di tali ecosistemi, molti paesi stanno gestendo in modo sostenibile le proprie foreste, proteggendo i siti critici per la biodiversità e adottando legislazioni e politiche nazionali di conservazione.

Fatti e Numeri

- Ogni anno vengono distrutti complessivamente 10 milioni di ettari di foreste;

- Quasi il 90% della deforestazione globale è dovuta all'espansione del settore agricolo. Il 49,6% del fenomeno è attribuibile all'espansione dei terreni coltivabili e il 38,5% all'ampliamento di territori per l'allevamento;
- 40.000 specie animali a rischio estinzione nei prossimi decenni.



16. Pace, Giustizia, Istituzioni forti

Il Goal n.16 - Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

L'obiettivo 16 mira a ottenere società pacifiche e inclusive entro il 2030. Per raggiungere tale scopo l'obiettivo 16 chiede di ridurre tutte le forme di violenza, fermare le torture e combattere tutte le forme di criminalità organizzata. Inoltre, la corruzione e i flussi illegali di armi e denaro dovranno essere ridotti in modo netto. Per raggiungere l'obiettivo di società pacifiche e inclusive, dovranno essere promossi lo Stato di diritto e il potenziamento di istituzioni partecipative e dovranno essere garantite pari opportunità nell'accesso alla giustizia.

L'obiettivo N.16 nel contesto attuale

Il mondo è testimone del maggior numero di conflitti dal 1946, con un quarto della popolazione mondiale che vive in paesi colpiti da conflitti alla fine del 2020. In mezzo a queste crisi e nonostante le restrizioni di movimento provocate dal COVID -19, la migrazione per cause belliche è continuata e persino cresciuta. A maggio 2022, un record di 100 milioni di persone è migrato in tutto il mondo. Questo numero impressionante aumenterà insieme alle crescenti ripercussioni della guerra in Ucraina. Il costo della guerra (e di tutti i fattori economici ad essa connessi) è elevato e sta colpendo maggiormente i poveri e i vulnerabili, congiuntamente all'escalation di violazioni dei diritti umani che le popolazioni colpite dal conflitto stanno subendo.

Fatti e Numeri

- Un quarto della popolazione globale vive in paesi colpiti da conflitti;
- Quasi 1 azienda su 6 ha ricevuto richieste di corruzione;
- Il tasso globale di omicidi è diminuito tra il 2015 e il 2020 ma resta distante dalla “significativa riduzione” prevista dall'Agenda.



17. Partnership per gli Obiettivi

Il Goal n.17 - Sviluppare partnership globali e locali per raggiungere gli obiettivi

Nell'obiettivo 17 i Paesi più sviluppati ribadiscono il consenso a destinare lo 0,7 per cento del loro prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo. Per ridurre la dipendenza dal sostegno estero dovrà essere rafforzata la mobilitazione di risorse locali. La collaborazione internazionale nei settori della scienza, della tecnologia e dell'innovazione dovrà essere potenziata e dovrà essere incentivato un sistema multilaterale di scambi commerciali improntato sull'equità. Inoltre dovranno essere promosse la stabilità macroeconomica e la coerenza politica a favore dello sviluppo sostenibile.

L'obiettivo N.17 nel contesto attuale

Mentre molti paesi in via di sviluppo stanno lottando per riprendersi dalla pandemia, si registra un livello record di assistenza ufficiale allo sviluppo (APS) e un forte aumento degli investimenti diretti esteri (IDE) globali. Tra le altre sfide, i paesi in via di sviluppo stanno combattendo contro un'inflazione record, l'aumento dei tassi di interesse e l'incombente onere del debito. Con priorità contrastanti e spazio fiscale limitato, molti trovano più difficile che mai la ripresa economica. Con la pandemia tutt'altro che finita e le forti disparità nella distribuzione dei vaccini tra i paesi, c'è anche la minaccia di una ripresa del COVID-19 "a due livelli". Per ricostruire meglio dalla pandemia e salvare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, sarà necessaria una trasformazione su vasta scala dell'architettura finanziaria e del debito internazionale. Il mondo sta affrontando una moltitudine di crisi a livello sociale, sanitario, ambientale e di pace e sicurezza, per trovare soluzioni capaci di fronteggiare tali criticità è necessario che la collaborazione internazionale divenga un asset centrale nelle politiche dei vari paesi.

Fatti e Numeri

- L'assistenza ufficiale allo sviluppo (APS) ha raggiunto la cifra di 177,6 miliardi di dollari nel 2021.

- Nel 2021 si registrano 1,58 miliardi di dollari in investimenti diretti esteri, con un aumento del 64% rispetto all'anno precedente.³⁶

In conclusione si può affermare come la crisi pandemica, la crisi ambientale e quelle di natura bellica, stanno alimentando una sempre più ampia distanza tra il contesto attuale e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. La forza con cui le sopracitate crisi si stanno scagliando verso il sistema globale sta di fatto solo che amplificato le differenze preesistenti, danneggiando maggiormente i più vulnerabili. Le aree già critiche stanno precipitando (povertà, fame, ambiente) e quelle che avevano registrato dei progressi positivi stanno subendo una brusca inversione di tendenza. Nonostante questo, ci sono delle note positive che non vanno sottovalutate, come ad esempio la forte cooperazione internazionale per la ripartenza, lo sviluppo di efficienti politiche per ridurre le disuguaglianze di genere e l'implementazione di piani strategici di sostenibilità per costruire infrastrutture urbane che abbiano un minore impatto ambientale. A fronte di tale scenario è interessante osservare come lo sport non sia in alcun modo citato.

Difatti, l'attività sportiva, intesa come attività motoria che genera benessere psico-fisico, vettore di valenza aggregativo-sociale e fenomeno di rilevanza economica, non compare in alcun modo nell'analisi del progresso sull'avanzamento degli SDG's nel Rapporto delle Nazioni Unite.

Da questa asserzione nasce l'esigenza che accompagna la presente ricerca, poiché ci si vuole interrogare, anzitutto, sull'entità della correlazione tra l'attività sportiva e lo sviluppo sostenibile, per poi successivamente andare a comprendere quanto ed in che modo lo sport possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Agenda 2030. In questo senso la ricerca darà la possibilità di comprendere, concretamente, se lo sport possa essere identificato come driver strategico da cui ripartire, con l'obiettivo di riprendere un cammino che sembra essere sempre più lontano dall'auspicato sviluppo sostenibile.

³⁶ Cfr. *"The Sustainable Development Goals Report 2022"* disponibile online su sito www.NazioniUnite.it

Capitolo 2

Sport e Sviluppo Sostenibile

2.1 Il legame tra Sport e Sviluppo Sostenibile

La funzione dell'attività sportiva quale strumento per lo sviluppo sostenibile, è stata riconosciuta già in sede ONU con la risoluzione 58/5 sullo *Sport in quanto strumento di promozione dell'educazione, della salute, dello sviluppo e della pace*, adottata dall'Assemblea generale il 3 novembre 2003. L'atto, sia pur non vincolante, esprime un orientamento inequivocabile della comunità internazionale circa lo strumento sportivo. Nel descrivere, infatti, la versatilità dello sport rispetto a contesti ed esigenze differenti, la risoluzione già invitava gli Stati a “includere lo sport e l'attività fisica come strumento per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale”. Un obiettivo che oggi è divenuto una costante rispondendo ad una esigenza collettiva nel quadro di una più ampia attività di promozione dei diritti umani in cui lo sport è da tempo centrale. In questa cornice va sottolineato che, al pari di ogni bene, materiale o immateriale, anche i diritti umani si sono evoluti nel corso del tempo. Conseguentemente, se è vero che lo sport ne costituisce uno strumento di attuazione da lungo tempo, è vero anche che oggi garantirne l'effettività significa rendere sostenibili le attività dell'uomo. Così, la citata Agenda 2030 nel definire una cornice regolamentare utile ad orientare le attività degli Stati in materia di sviluppo sostenibile, si occupa, in via generale, delle tre dimensioni di questa forma di sviluppo, vale a dire quella economica, sociale ed ambientale. Considerato, inoltre, che lo sport tende ad includere persone e ambienti diversi con ripercussioni sull'economia, risulta evidente che possa assumere, anche in questo contesto, un ruolo decisivo. Pertanto, non stupisce la scelta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di includerlo tra gli strumenti da valorizzare nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. I 193 Stati dell'Assemblea, infatti, hanno deciso di includere l'attività sportiva tra gli “attori importanti” in questo ambito richiamandone, al paragrafo 37 della risoluzione 70/1 di adozione, il “crescente contributo per la realizzazione dello sviluppo e della pace attraverso la promozione di tolleranza e rispetto”, oltre che i “contributi per l'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità” nel quadro degli “obiettivi in materia di inclusione sociale, educazione e sanità”. Trattasi di un esplicito riconoscimento dell'ampia valenza dell'attività sportiva quale strumento applicativo di norme e principi sanciti a livello internazionale. Ed invero, l'approccio delle organizzazioni internazionali, tra tutte le Nazioni Unite (ONU), all'attività motoria in ogni sua forma è mutato divenendo sempre più concretamente volto a promuoverne gli aspetti utili nella lenta transizione verso una crescita sostenibile. A tal proposito, giova ricordare, il rapporto *Sport for development and peace: towards sport's enabling of sustainable development and peace* redatto dal Segretariato generale e adottato il 21 luglio 2016 dall'Assemblea ONU. Il documento, nel valutare i risultati raggiunti dai singoli Stati rispetto agli obiettivi statuiti in sede di *Action Plan on Sport for Development and Peace*, adottato per la prima volta già nel 2006, pone in risalto come l'attività sportiva, intesa quale mezzo

di raggiungimento di obiettivi diversi (e più alti), sia divenuta oggetto di regolamentazione sul piano interno in Paesi di ogni regione del mondo.³⁷ Tale approccio è stato adottato con forza anche a livello europeo, ad esempio nella Carta Europea dello Sport, sottoscritta a Rodi nel maggio del 1992 in occasione della settima Conferenza dei Ministri europei in materia di sport. In questo documento, in specie all'art.10, viene citato che “Garantire e migliorare, da una generazione all'altra, il benessere fisico, sociale e mentale della popolazione esige che le attività fisico-sportive, ivi comprese quelle praticate in ambiente urbano, rurale o acquatico, siano adeguate alle risorse limitate del pianeta e siano condotte in armonia con i principi di uno sviluppo sostenibile e di una gestione equilibrata dell'ambiente. Ciò significa che bisognerà, fra l'altro, tener conto dei valori della natura e dell'ambiente al momento della pianificazione e della costruzione di impianti sportivi e sostenere e stimolare le organizzazioni sportive nello sforzo di conservare l'ambiente. Infine è importante stimolare la presa di coscienza delle relazioni fra lo sport e lo sviluppo sostenibile da parte della popolazione, e una migliore comprensione della natura”. Già nel 1992, anno molto importante per il progresso dello sviluppo sostenibile³⁸ si intravedeva quanto lo sport potesse essere investito del ruolo di abilitatore e potenziatore di uno sviluppo improntato all'attenzione delle future generazioni e alla salvaguardia dell'ambiente.³⁹ Altro importante contributo da annoverare in orbita europea è il Libro Bianco sullo sport del 2007⁴⁰, primo documento rilevante in materia sportiva nel contesto europeo. Il Libro Bianco è stato definito come una sorta di “Carta dei principi” (presentato dal Commissario Europeo alla cultura, il ceko Jan Figel) alla quale lo sport europeo doveva attenersi⁴¹. In materia di sport e sviluppo sostenibile, al capitolo 2.8, cita: “Le attività, gli impianti e le manifestazioni sportive hanno un impatto significativo sull'ambiente. È importante promuovere una gestione ecologicamente razionale, che risulti adeguata fra l'altro a gestire gli appalti verdi, le emissioni di gas a effetto serra, l'efficienza energetica, l'eliminazione dei rifiuti e il trattamento dell'acqua e dei suoli. Le organizzazioni sportive e gli iniziatori di eventi sportivi in Europa dovrebbero adottare obiettivi ambientali atti a rendere ecologicamente sostenibili le rispettive attività. Migliorando la propria credibilità sui problemi ambientali, le organizzazioni responsabili possono aspettarsi vantaggi specifici quando si candidano ad ospitare eventi sportivi, e vantaggi economici collegati a un uso più

³⁷ Cfr. Celentano F. (2020), *Lo sport tra diritto e salute*, Cacucci Editore, Bari.

³⁸ Il 1992 fu l'anno in cui si svolse la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) a Rio De Janerio, una delle tappe più importanti che hanno segnato il percorso dello sviluppo sostenibile.

³⁹ Cfr. Conferenza dei ministri europei in materia di sport (1992), *Carta Europea dello Sport*.

⁴⁰ Il libro Bianco sullo Sport, pubblicato dalla Commissione Europea nel 2007, fu il primo vero documento europeo di politica e di azione in materia sportiva. Il documento mirava a fornire un orientamento strategico sul ruolo dello sport nell'Unione Europea.

⁴¹ Cfr. Esposito G. (2012), *“La responsabilità sociale delle organizzazioni sportive”*, Edizioni SDS, Roma.

razionale delle risorse naturali”.⁴² In questo caso il movimento europeo, non solo indica un approccio strategico sostenibile orientato alla riduzione dell’impatto ambientale ma delinea una chiara traiettoria che le organizzazioni sportive devono impegnarsi a seguire al fine di ottenere dei vantaggi concreti su più fronti.

⁴² Cfr. Commissione Europea (2007), *Libro bianco sullo sport*.

2.2 Il Piano d’Azione di Kazan al MINEPS VI

Dal 14 al 15 luglio del 2017 a Kazan si è svolta la sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Alti funzionari dello Sport (MINEPS VI)⁴³ che ha portato alla pubblicazione di un documento chiave per l’integrazione tra sport e sviluppo sostenibile: il piano d’azione di Kazan (di seguito anche KAP). Il KAP è stato il risultato di ampie consultazioni tra gli Stati membri dell’Unesco, il Comitato Intergovernativo per l’Educazione Fisica e lo Sport (di seguito anche CIGEPS), e il suo Consiglio consultivo permanente, nonché l’aiuto di altri esperti e professionisti nel campo dell’attività fisica e della politica sportiva. Tali consultazioni avevano l’obiettivo di giungere alla redazione di un documento capace di stimolare, incentivare e indirizzare l’attuazione degli impegni espressi nella Dichiarazione di Berlino (MINEPS V) e le aspettative contenute nella Carta Internazionale dell’Educazione Fisica, dell’Attività Fisica e dello Sport del 2015⁴⁴ inserendoli nel più ampio contesto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030⁴⁵. In questo senso, il Piano mira a integrare e rafforzare la connessione tra lo sviluppo della pratica sportiva e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.⁴⁶

In questo quadro di riferimento si può dedurre che l’obiettivo perseguito non è meramente quello di comprendere l’entità e l’intensità del rapporto che intercorre tra sport e sviluppo sostenibile bensì quello di tradurre, concretamente, quello che ideologicamente è stato enunciato negli anni precedenti.

⁴³ La Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Alti funzionari dello sport (MINEPS) rappresenta l'unica piattaforma globale organizzata dall'Unesco che coinvolge governi, organizzazioni intergovernative, movimento sportivo, mondo accademico e ONG specializzate. La Conferenza di Kazan del 2017, considerando l’arco temporale che va dal 1976 ad oggi, rappresenta la sesta edizione del MINEPS, succedendo alle precedenti: Parigi nel 1976 (MINEPS I), Mosca nel 1988 (MINEPS II), Punta del Este nel 1999 (MINEPS III), Atene nel 2004 (MINEPS IV) e a Berlino nel 2013 (MINEPS V). L’obiettivo di dette Conferenze è quello di rafforzare le dimensioni educative, culturali e sociali dello sport guidando al contempo l’attuazione di politiche e pratiche efficaci in tutto il mondo.

⁴⁴ La “Carta Internazionale di Educazione Fisica, Attività Fisica e Sport” del 2015, succedendo alla precedente versione del 1978, sostiene politiche a favore all’integrità dello sport e riconosce l’educazione fisica come motore sociale, soprattutto riguardo i giovani, per promuovere e sostenere: l’uguaglianza di genere, l’inclusione sociale, la non discriminazione, l’inclusione delle persone diversamente abili e la protezione dei minori.

Fonte “Carta Internazionale di Educazione Fisica, Attività Fisica e Sport”

Congiuntamente alla Dichiarazione di Berlino, formano un insieme completo di principi, raccomandazioni impegni per lo sviluppo della politica sportiva.

⁴⁵ Cfr. Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Altri funzionari dello Sport (MINEPS VI) (2017), *Kazan Action Plan*.

⁴⁶ Cfr. Masdeu Yelamos., G. Carty, C. and Clardy, A. (2019), "Sport: a driver of sustainable development, promoter of human rights, and vehicle for health and wellbeing for all", Sport, Business and Management.

Questa convergenza di intenzioni ha portato alla luce la necessità dei paesi di investire lo sport di un ruolo tangibile, esso sia marginale o essenziale, nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il Piano d'azione di Kazan, in primo luogo, enuncia le assunzioni di base che rappresentano tutte le esigenze e necessità, attuali e potenziali, in cui il sistema sportivo globale è chiamato ad intervenire. Tali prerogative sono relative principalmente all'Agenda 2030, con particolare riferimento ad una "preoccupante situazione" per cui lo sport da una parte viene ampiamente riconosciuto come fattore abilitante degli SDG's⁴⁷ e dall'altra non viene citato in alcun modo né negli obiettivi né nei target dell'Agenda. In questo contesto viene rimarcato come il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile, da tradursi concretamente in un fattore determinante oltre che abilitante, possa concretizzarsi solo grazie alla mobilitazione congiunta di più autorità politiche, organizzazioni sportive e di altra natura. In secondo luogo viene citata l'importanza circa le politiche sportive nazionali e internazionali rispetto ai diritti umani, all'inclusione e all'uguaglianza, con focus sulla parità di genere.

In ultimo viene menzionata l'importanza di proteggere l'integrità dello sport, attraverso politiche sinergiche tra i Paesi volte a garantire la liceità delle competizioni sportive e la promozione di un sistema "forte e armonico" di lotta al doping. In prosieguo al preambolo introduttivo il piano d'azione entra nel merito, portando alla luce un documento che rappresenta il vero punto di partenza del KAP: lo "*Sport policy follow-up framework*".

Il documento rappresenta uno strumento di attuazione volontaria, capace di guidare, indirizzare e valutare i processi nell'attuazione delle politiche sportive nazionali e internazionali dei vari Paesi. La sua applicazione, inoltre, è finalizzata a facilitare la convergenza delle politiche multi stakeholder, implementando la cooperazione e rafforzando, in questo senso, le capacità di autorità governative e sportive. Esso afferisce a tre temi fondamentali, gli stessi attorno ai quali è stato ideato e sviluppato il MINEPS VI:

1. Lo sviluppo dello sport in una visione globale di accesso inclusivo per tutti;
2. L'impegno di massimizzazione dei contributi dello sport allo sviluppo sostenibile e alla pace;
3. La tutela dell'integrità dello sport.

Con riferimento a queste tre aree principali il framework si ramifica attraverso 20 aree specifiche (Immagine n.7).

⁴⁷ Lo sport è riconosciuto come fattore abilitante dell'Agenda 2030 al paragrafo 37 della risoluzione 70/1 di adozione del documento.

I. Sviluppare una visione globale di accesso inclusivo per tutti all'educazione fisica e all'attività fisica.

- 1.1 Allineamento con le priorità di sviluppo sostenibile;
- 1.2 Stabilire partnership multi-stakeholder;
- 1.3 Promuovere un'educazione fisica di qualità e scuole attive;
- 1.4 Promuovere la ricerca e rafforzare l'istruzione superiore;
- 1.5 Rafforzare l'uguaglianza di genere e dare potere alle ragazze e alle donne;
- 1.6 Favorire l'inclusione dei giovani nei processi decisionali;
- 1.7 Favorire l'empowerment e la partecipazione inclusiva.

II. Massimizzare i contributi dello sport allo sviluppo sostenibile

- 2.1 Migliorare la salute e il benessere di tutti, a tutte le età;
- 2.2 Rendere le città e gli insediamenti inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;
- 2.3 Fornire un'istruzione di qualità e promuovere l'apprendimento permanente per tutti e lo sviluppo delle competenze attraverso lo sport;
- 2.4 Costruire società pacifiche, inclusive ed eque;
- 2.5 Fornire crescita economica e piena e produttiva occupazione e lavoro per tutti;
- 2.6 Promuovere l'uguaglianza di genere e responsabilizzare tutte le donne e ragazze;
- 2.7 Garantire modelli di consumo e produzione sostenibile e intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti;
- 2.8 Costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

III. Tutelare l'integrità dello sport

- 3.1 Salvaguardare gli atleti, spettatori, lavoratori e le altre parti coinvolte nello sport;
- 3.2 Proteggere i bambini, i giovani e altri gruppi vulnerabili;
- 3.3 Promuovere il buon governo delle organizzazioni sportive;
- 3.4 Rafforzare le misure contro la manipolazione delle competizioni sportive;
- 3.5 Garantire un quadro politico antidoping adeguato, la sua attuazione e misure di conformità efficaci.

Fonte: "Kazan Action Plan", Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Alti funzionari dello Sport (MINEPS VI)

Importante sottolineare che oltre alle disposizioni dello *Sport policy follow-up framework* nel KAP sono presenti anche cinque azioni che hanno la funzione di catalizzare la cooperazione multistakeholder a livello nazionale ed internazionale che riguardano:

1. L'elaborazione di uno strumento di advocacy che presenti argomentazioni basate sulle evidenze circa gli investimenti nello sport;
2. Lo sviluppo di indicatori comuni per misurare il contributo dello sport agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030;
3. L'unificazione degli standard internazionali a sostegno degli interventi dei ministri dello sport nel campo dell'integrità sportiva (in correlazione con la Convenzione internazionale contro il doping nello sport);
4. La realizzazione uno studio di fattibilità sull'istituzione di un Osservatorio mondiale per le donne e lo sport;
5. Lo sviluppo di centro di aggregazione di dati per la condivisione delle informazioni circa lo Sport policy follow-up framework.

L'applicazione del framework è sottoposta al controllo del Comitato Intergovernativo per l'Educazione Fisica e lo Sport, mentre la figura che funge da guida e che si occupa del coordinamento è il Direttore Generale dell'Unesco.

In questo senso viene affermato che la responsabilità dell'attuazione del Piano di Kazan non può spettare esclusivamente all'UNESCO o al CIGEPS, bensì è necessario che le organizzazioni intergovernative, governative e non governative condividano questa responsabilità e che gli Stati membri finanzino le attività specifiche di rilevanza nazionale, regionale e continentale.

In ultimo va rilevato che lo *Sport policy follow-up framework*, anche in funzione del suo essere uno strumento di monitoraggio e controllo oltre che di indirizzo, è stato arricchito di una serie di parametri che ne facilitano il reperimento di informazioni e l'analisi dei progressi.

I parametri sono organizzati in cinque sezioni e suddivisi in tabelle che vengono analizzate in relazione alle tre macro aree del framework e alle 20 attività specifiche poc'anzi descritte (Immagine n.7).

I parametri dello Sport policy follow-up framework sono:

- Norme;
- Risorse;
- Monitoraggio e Valutazione;
- Promozione/Advocacy;
- Ricerca.

In particolare, per quanto concerne il parametro normativo, esso contiene tutti i documenti legislativi, raccomandazioni o risoluzioni che sono direttamente collegabili alle aree di riferimento del framework (lo sviluppo dello sport in una visione globale di accesso inclusivo per tutti, l'impegno di massimizzazione dei contributi dello sport allo sviluppo sostenibile e alla pace e la tutela dell'integrità dello sport). Questa sezione contiene, ad esempio, la Dichiarazione di Berlino, la Carta Internazionale dell'Educazione Fisica e dello Sport, le risoluzioni delle Nazioni Unite sullo sport per lo sviluppo sostenibile oltre ad altre norme e standard internazionali. Il secondo parametro si riferisce alle risorse come linee guida, strumenti di formazione e la diffusione di "good practice"⁴⁸ che possono contribuire, in diversi modi e con diversa entità, a varie aree (ricerca, la definizione di politiche e la buona governance) correlate alla realizzazione delle tematiche principali e di quelle specifiche del framework. Il terzo parametro si riferisce ai sistemi di "monitoraggio e valutazione" che, come affermato nel Piano d'Azione, rivestono un'importanza vitale nello sviluppo di programmi e iniziative che siano realmente sostenibili. Questa sezione raccoglie indicatori, strumenti di autovalutazione e benchmark che possono supportare le organizzazioni a monitorare le proprie attività, verificando i risultati raggiunti e colmando eventuali gap e lacune non preventivate. Inoltre, tale strumento può avere anche un'ulteriore funzione "positiva" fungendo da driver per comprendere eventuali e potenziali mutazioni di contesto che, per qualsiasi motivo non sono state previste o prevedibili, andando così a diminuire i rischi e incentivando l'implementazione di eventuali azioni correttive. Infine, gli ultimi due set di parametri riguardano "la Ricerca" che si riferisce agli ultimi studi e pubblicazioni relative alle tematiche del framework e la "Promozione/Advocacy" che è relativo alla condivisione e diffusione dei risultati del MINEPS VI al pubblico.⁴⁹

⁴⁸ Il KAP sottolinea come la raccolta globale di buone pratiche da tutto il mondo potrebbe rilevarsi un'importante eredità per il MINEPS VI. La sfida che si palesa, però, è quella di stabilire dei criteri e parametri che definiscano ciò che costituisce un esempio di good practice.

⁴⁹ Cfr. Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Altri funzionari dello Sport (MINEPS VI) (2017), *Kazan Action Plan*.

2.3 Il KAP e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Successivamente all'analisi sulla natura e l'intensità del rapporto che lega lo sport allo sviluppo sostenibile e all'introduzione di uno dei documenti che più consolida questo tipo di rapporto, risulta essenziale comprendere specificatamente quali siano gli obiettivi di sviluppo sostenibile a cui lo sport possa contribuire maggiormente. In questo senso la ricerca porrà il focus sullo studio della correlazione tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e le indicazioni del Piano d'Azione di Kazan con lo scopo di descrivere come il sistema sportivo globale possa, concretamente, muovere i suoi passi nel percorso verso lo sviluppo sostenibile. Previamente all'analisi di suddetta correlazione, è necessario evidenziare in che modo l'Unesco nel MINEPS VI si sia approcciato agli SDG's così da comprenderne, successivamente, la *ratio* che ha indotto i Paesi firmatari a investire di cotanta importanza il tema. Il MINEPS VI ha rappresentato anzitutto un indubbio momento di confronto e discussione per analizzare lo stato dell'arte circa l'avanzamento nel raggiungimento degli SDG's. Sia prima che durante il MINEPS VI gli stati membri e i movimenti sportivi sono stati invitati a illustrare esempi di "good practice", condividendo così le attività realizzate in modo da trasferire eventuali conoscenze acquisite e affrontare lacune e/o problematiche riscontrate. La Conferenza però non ha rappresentato un mero momento di condivisione e di trasferimento di conoscenze, poiché il Piano d'Azione ha attribuito una rilevanza centrale e soprattutto strutturale al tema. Tale inclinazione strutturale, insita a uno dei tre temi principali del piano, deriva dalla necessità di adeguare quanto previsto dalla Dichiarazione di Berlino e dalla Carta Internazionale dell'Educazione Fisica, dell'Attività Fisica e dello Sport al contesto attuale, armonizzando tali documenti alle previsioni dell'Agenda 2030. Da qui la previsione nel secondo tema principale dello *Sport policy follow-up framework*: "L'impegno di massimizzazione dei contributi dello sport allo sviluppo sostenibile e alla pace" e le otto azioni specifiche ad esso correlate che rappresentano l'intenzione dei Paesi membri di creare un sistema di linee guida dove lo sport e lo sviluppo sostenibile progrediscono di pari passo (Immagine n.8).

II. Massimizzare i contributi dello sport allo sviluppo sostenibile

- 2.1 Migliorare la salute e il benessere di tutti, a tutte le età;
- 2.2 Rendere le città e gli insediamenti inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;
- 2.3 Fornire un'istruzione di qualità e promuovere l'apprendimento permanente per tutti e lo sviluppo delle competenze attraverso lo sport;
- 2.4 Costruire società pacifiche, inclusive ed eque;
- 2.5 Fornire crescita economica e piena e produttiva occupazione e lavoro per tutti;
- 2.6 Promuovere l'uguaglianza di genere e responsabilizzare tutte le donne e ragazze;
- 2.7 Garantire modelli di consumo e produzione sostenibile e intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti;
- 2.8 Costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

Fonte: "Kazan Action Plan", Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Alti funzionari dello Sport (MINEPS VI)

Metodologicamente è opportuno sottolineare che le otto azioni specifiche del KAP anche seguendo con ingente precisione le tematiche dei singoli SDG'S non hanno una correlazione simmetrica e speculare agli stessi. Difatti, in più azioni specifiche non vi è un riferimento diretto ed univoco ai singoli SDG's, bensì vengono cumulati più aspetti appartenenti ad obiettivi diversi. Proprio per questo, ogni azione specifica deve, appunto, essere categorizzata in base al tema a cui afferisce l'azione stessa e non al singolo obiettivo di sviluppo sostenibile.

- **2.1 (1) La prima azione specifica del KAP ovvero “Migliorare la salute e il benessere di tutti, a tutte le età”** sottolinea, in primis, l'impatto che l'inattività ha in relazione alla mortalità globale e quanto avere e mantenere stili di vita sani sia prioritario nelle previsioni dell'Agenda. In questo contesto lo sport può motivare le persone ad essere più attive, contribuendo alla riduzione della “mortalità prematura da malattie non trasmissibili” e dei costi sanitari ad esse connessi (SDG 3.4). Inoltre si evidenzia come la partecipazione ad attività fisiche sia associata ad un miglior stato di salute mentale e sociale, nonché alla prevenzione e al trattamento dell'abuso di sostanze (SDG 3.5). Inoltre, viene citato che la regolare partecipazione ad attività sportive sostiene il sano sviluppo di bambini e adolescenti da un punto di vista cognitivo e psico-sociale.

- **2.2 (2) La seconda azione specifica, intitolata “*Rendere le città e gli insediamenti inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili*”** è strettamente collegata alla prima (2.1) poiché si evince che lo sviluppo di infrastrutture e spazi per praticare attività sportiva possono aiutare a mantenere stili di vita attivi e sani, migliorando così la salute psico-fisica delle persone. Inoltre viene evidenziato come tali spazi possano fungere da driver per creare comunità sostenibili e inclusive. Nel documento viene citata la guida dell’Onu sull’Habitat che indica che almeno il 15% delle aree urbane dovrebbe essere assegnato a spazi aperti e strutture pubbliche di questo tipo. In questo senso si specifica che la maggior efficienza di tali spazi si può raggiungere quando essi possano essere programmati, attuati e gestiti con neutralità, garantendo che i bisogni e le esigenze di tutti i cittadini vengano rispettate, con particolare riferimento ai cittadini disabili nonché agli altri gruppi vulnerabili come donne e bambini.

- **2.3 (3) La terza azione riguarda “*Fornire un’istruzione di qualità e promuovere l’apprendimento permanente per tutti*”**. In questo caso si evidenzia come l’educazione fisica, l’attività fisica e lo sport sono “diritti fondamentali per tutti” e, come tali, costituiscono componenti importanti per un’educazione equa e di qualità (SDG 4.1). Inoltre si sottolinea l’importanza per i più giovani della così detta “alfabetizzazione fisica”, in quanto capace di fornire la base per svolgere attività fisica in maniera permanente, fruendo dei benefici della salute ad essa associati. L’educazione fisica, l’educazione ai valori dello sport e gli ambienti sportivi, inoltre, possono contribuire a ottenere risultati educativi molto ampi (SDG 8.7), promuovendo competenze trasversali come: il team building, la leadership, una maggiore disciplina e l’attinenza alle regole, maggiore empatia e rispetto dell’altro; tutti elementi che aiutano i giovani nella crescita, in particolare nel passaggio dall’adolescenza all’età adulta. Ancora, fornire un’educazione equa ed inclusiva attraverso lo sport e i suoi valori contribuisce ad eliminare le disuguaglianze, con particolare riferimento a quelle di genere (SDG 4.5). Infine si evidenzia come educare attraverso lo sport vuol dire anche fornire i mezzi e le conoscenze di leadership necessarie affinché venga promosso lo sviluppo sostenibile (SDG 4.7).

- **2.4 (4) La quarta azione: “Costruire società pacifiche, inclusive ed eque”** evidenzia come la valorizzazione della diversità possa essere un importante strumento per la promozione dell’inclusione e della responsabilizzazione dell’intera società. In questo senso lo sport può facilitare l’inclusione interculturale e interreligiosa contribuendo a costruire società pacifiche, eque ed inclusive. Le iniziative sportive possono essere utilizzate per costruire relazioni, incoraggiare interazioni positive e promuovere il rispetto tra i gruppi colpiti tra conflitti o dall’emarginazione (SDG 16.1), magari strutturando programmi ad hoc ad essi dedicati (SDG 10.7).

- **2.5 (5) La quinta azione, ovvero “Crescita economica e piena occupazione per tutti”** sottolinea come il contributo dello sport alla crescita economica, all’aumento della produttività e alla piena occupazione possa essere osservato in diversi contesti. Si stima che lo sport contribuisca fino all’1% del prodotto interno lordo globale e stimolarne lo sviluppo può contribuire a generare ulteriori benefici. In questo senso viene fatto particolare riferimento alle enormi potenzialità turismo sportivo legato agli eventi sportivi e all’attrattività dello sport, in termini occupazionali e di formazione per i giovani (SDG’s 8.5 e 8.6). Infine viene anche citata l’importanza del contributo che viene dato dai volontari nel contesto sportivo.

- **2.6 (6) La sesta azione è relativa a “Promuovere l’uguaglianza di genere e la responsabilizzazione di tutte le donne e ragazze”** in cui viene sottolineato come lo sport rifletta specularmente le norme e le circostanze della società sulle differenze di genere. Le donne hanno meno possibilità di partecipare all’attività fisica rispetto agli uomini e sono significativamente sottorappresentate nei ruoli di leadership nello sport. Investimenti, politiche e strategie proattive devono aiutare ad affrontare le disuguaglianze in tal senso (SDG’s 5.1, 5.5, 5.c) poiché le evidenze riscontrate suggeriscono che la partecipazione delle donne ai processi decisionali ha un potente impatto sullo sviluppo sociale e va perseguita. Molti paesi hanno realizzato programmi sportivi (soprattutto per quanto riguarda lo sport di base) sul questo tema che, congiuntamente all’educazione ai valori dello sport, ha dato un enorme contributo all’empowerment femminile. Le iniziative progettate in tal senso possono promuovere concretamente la parità di genere e incentivare comportamenti rispettosi nei confronti di donne e ragazze (SDG 5.5). Infine, è stata sottolineata l’intenzione di eliminare ogni tipo di violenza sulle donne nello sport; tale aspetto contribuirà non solo al raggiungimento della parità di genere ma anche a raggiungere più obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG’s 5.3, 5.3).

- **2.7 (7) La settima azione: “Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili e intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti”** si riferisce a come il contributo dello sport possa essere valorizzato in relazione al cambiamento climatico e alla sostenibilità ambientale. In questo contesto viene data grande rilevanza agli eventi sportivi e ai programmi di attività fisica su larga scala poiché essi possono incentivare, sia un cambiamento sociale che ambientale. Gli eventi, inoltre, rappresentano delle opportunità per aggiornare infrastrutture datate, migliorare i trasporti pubblici e ripensare le politiche di sviluppo. I comitati organizzatori e le città ospitanti possono utilizzare gli eventi sportivi come driver di una più ampia strategia globale per creare legacy attraverso miglioramenti delle infrastrutture, turismo sostenibile (SDG 12.b) e strutturando campagne per il cambiamento comportamentale, (SDG’s 12.1, 12.2, 12.8) rafforzando così l’ambiente e altri aspetti della sostenibilità ad esso connessi. I paesi ospitanti, in aggiunta, possono essere incoraggiati a rafforzare le loro capacità scientifiche e tecnologiche per orientarsi verso modelli di consumo e produzione più sostenibili (SDG 12.1). Infine, viene posta l’attenzione sul fatto che le organizzazioni sportive devono ridurre la loro “Carbon footprint” con lo scopo di contribuire alla lotta al cambiamento climatico.

 - **2.8 (8) L’ultima azione riguarda “Costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli”.** L’azione si riferisce anzitutto alla lotta alla corruzione, al doping e alla manipolazione delle competizioni sportive oltre alla necessità di migliorare la governance in tutto lo sport e nelle sue istituzioni. Nello specifico, la trasparenza delle organizzazioni sportive può fungere da “misuratore” dell’efficacia circa le attività realizzate, le politiche orientate all’equilibrio di genere e i processi partecipativi promossi delle istituzioni pubbliche (contribuendo agli SDG 16.6 e 16.7). Allo stesso modo, politiche volte alla riduzione dei casi di corruzione nello sport, sia per manipolazione delle competizioni sportive che tramite l’assegnazione di eventi sportivi o gare d’appalto, contribuiranno a ridurre il flusso di movimenti finanziari illegali (contribuendo agli SDG 16.4 e 16.5).⁵⁰
- In conclusione è opportuno osservare che nonostante la correlazione “asimmetrica” circa i singoli obiettivi e le azioni specifiche sopradescritte, esse riflettono ampiamente la previsione fatta dall’Unesco in sede MINEPS VI sul collegamento tra lo sport e gli SDG’s. In tal sede era stato evidenziato come gli SDG’s: 3 (garantire la buona salute e promuovere il benessere

⁵⁰ Cfr. Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Altri funzionari dello Sport (MINEPS VI) (2017), *Kazan Action Plan*.

per tutti e a tutte le età), 4 (assicurare un'istruzione di qualità ed inclusiva capace di garantire opportunità di apprendimento per tutti), 5 (garantire la parità di genere), 8 (promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti), 10 (ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi), 11 (rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili) e 16 (promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli) siano “ particolarmente rilevanti” nel contesto sportivo.⁵¹

Proprio in ragione di questo e in risposta alle assunzioni di base del KAP dove si evidenziava come non vi era una nitida identificazione degli obiettivi in cui lo sport potesse dare il proprio contributo, il MINEPS VI ha voluto fornire una risposta completa, organica e chiara, capace di identificare una volta per tutte, il perimetro d'azione dello sport nello sviluppo sostenibile. Identificato il perimetro, il MINEPS VI ha rimarcato con forza quanto per rendere concreta, tangibile ed efficace “l'azione” sia necessaria l'implementazione del piano da parte di tutti gli stati membri, attraverso lo sviluppo e la dislocazione delle azioni, delle politiche e delle raccomandazioni a livello continentale, nazionale e regionale.⁵²

⁵¹ Cfr. “*MINEPS VI – KAZAN 2017*”, disponibile online al sito <https://en.unesco.org/mineps6>.

⁵² Cfr. Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Altri funzionari dello Sport (MINEPS VI) (2017), *Kazan Action Plan*.

2.4 Le Cinque Azioni del Piano di Kazan

Il Piano d’Azione di Kazan sottoscritto e presentato al MINEPS VI manifesta la volontà degli stati di canalizzare il valore dello sport verso il percorso dello sviluppo sostenibile mediante una convergenza unitaria di programmi, politiche strategie ed azioni. In questo senso, come osservato poc’anzi, il piano prevede: delle assunzioni di base, tre macro tematiche principali e le azioni specifiche ad esse correlate, i parametri di riferimento e, in ultimo, 5 azioni con conseguenti attività da realizzare, obiettivi da raggiungere e potenziali partner al seguito. Le azioni in questione sono state individuate con lo scopo di “catalizzare la cooperazione multistakeholder a livello nazionale e regionale al fine di raggiungere i più ampi obiettivi previsti dal KAP”. Tale funzione di “raccordo” può essere spiegata anzitutto ripercorrendo una delle più importanti e vincolanti assunzioni del piano, ovvero che “La responsabilità dell’attuazione del piano non può spettare solo all’Unesco o al CIGEPS, bensì il KAP può essere attuato con successo solo se: le parti intergovernative, governative e non governative condividano tale responsabilità; gli stati membri identifichino e finanzino le attività specifiche del Piano d’Azione che sono di importanza nazionale e sostengano l’attuazione del piano d’azione a livello regionale e continentale”. Al fine di non essere una mera enunciazione di principi, il piano necessita di una significativa cooperazione internazionale, e di altrettanta dedizione da parte degli Stati membri nel tradurre quanto previsto dal piano in azioni concrete, dislocate sul territorio. Inoltre, le azioni in questione, rappresentano uno strumento concreto attraverso il quale i principi del KAP possono essere concretamente realizzati, fungendo quindi come mezzo complementare e strumentale alla realizzazione dei più ampi obiettivi perseguiti.

Nel dettaglio, le cinque azioni afferiscono a:

1. Elaborare uno strumento di advocacy che presenti argomentazioni basate sulle evidenze circa gli investimenti nello sport;
2. Sviluppare indicatori comuni per misurare il contributo dello sport agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030;
3. Unificare degli standard internazionali a sostegno degli interventi dei ministri dello sport nel campo dell’integrità sportiva (in correlazione con la Convenzione internazionale contro il doping nello sport);
4. Realizzare uno studio di fattibilità sull’istituzione di un Osservatorio mondiale per le donne e lo sport;
5. Sviluppare un centro di aggregazione di dati per la condivisione delle informazioni circa l’attuazione dello Sport policy follow-up framework.

La seguente analisi delle cinque azioni seguirà specularmente la linea metodologica prevista dal KAP, rappresentando un modello concettuale comprensivo di obiettivi, attività e potenziali partner chiave correlati ad ogni singola azione.

1. L'elaborazione di uno strumento di advocacy che presenti argomentazioni basate sulle evidenze circa gli investimenti nello sport.

Il contesto di riferimento

L'enorme potenziale dello sport, la sua portata globale, il suo linguaggio universale, il suo impatto sulle comunità e sui giovani in particolare, sono sempre più riconosciuti e condivisi in tutto il mondo. I molteplici benefici individuali e socioeconomici che lo sport può generare implica che le autorità sportive devono avviare, attuare e monitorare delle politiche pertinenti con un approccio olistico al tema. Risulta quindi necessario mobilitare una serie di stakeholder all'interno e all'esterno dei governi nazionali al fine di sfruttare appieno il potenziale dello sport come fattore abilitante dello sviluppo sostenibile e della pace. Tuttavia, i presupposti per far sì che lo sport sia centrale nelle agende politiche nazionali riguardano: (i) la consapevolezza circa il vantaggio competitivo degli investimenti nello sport, (ii) la possibilità di costruire partnership tra i ministeri dello sport e altri ministeri competenti per i quali lo sport rappresenta un valido investimento. Principalmente all'interno dei governi, vi è un'ampia accettazione della necessità di reperire informazioni basate sull'evidenza dell'impatto positivo dello sport sullo sviluppo sociale di un paese, anche al fine di definire la giusta misura dei finanziamenti che merita il sistema sportivo. Tra gli indicatori più rilevanti a sostegno di questa tesi vi è il ROI (Return on Investment) che misura il "ritorno" di un investimento, rapportando il rendimento ottenuto per il capitale investito.⁵³ Lo strumento di advocacy (o business case) per lo sport, oggetto dell'azione in questione, dovrebbe avere la capacità di far convergere una serie di informazioni che facciano leva sul potenziale del sport in modo da elevarlo a fenomeno determinante per lo sviluppo della società e quindi meritevole, al pari di altri fenomeni, della corretta misura di risorse pubbliche.

⁵³ Opportuno sottolineare che le variabili calcolate nell'indice (sia benefici che costi) devono essere considerate in materia di spesa pubblica.

Obiettivi

- i. Sostenere i ministri dello sport e le altre parti interessate nello sviluppo di uno strumento di advocacy sugli investimenti nello sport;
- ii. Stabilire e rafforzare partnership all'interno e al di fuori dei governi per aumentare gli investimenti nello sport;
- iii. Gettare le basi per avere delle evidenze solide sul ROI dello sport a livello nazionale e internazionale.

Attività Principali

- i. Analizzare le lacune degli studi precedenti e avviare ricerche ad essi connesse e complementari;
 - ii. Realizzare l'analisi SWOT delle iniziative di advocacy esistenti;
 - iii. Progettare un piano di comunicazione;
- iv. Sviluppare uno strumento internazionale di advocacy basato sul ROI.

Potenziali partner chiave

- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC), Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), Fondo Internazionale di Emergenza per l'Infanzia delle Nazioni Unite (UNICEF);
- Organizzazioni intergovernative regionali e/o continentali (Unione Africana, Unione Europea, Banche regionali di sviluppo ecc.);
- Istituzioni nazionali e internazionali competenti in materia di sport e organizzazioni sportive;
- Industria degli articoli sportivi e la più ampia comunità imprenditoriale di Agenzie di assicurazione sanitaria;
- Le realtà: Women Sport International, International Working Group on Women and Sport, Association for Physical Education and Sport for Girls and Women.

2. Sviluppare di indicatori comuni per misurare il contributo dello sport agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Il contesto di riferimento

Sebbene il preambolo dell'Agenda 2030 riconosca lo sport come “importante fattore di sviluppo sostenibile e della pace”, nessuno dei suoi obiettivi o target si riferisce direttamente allo sport. Pertanto, a livello nazionale e internazionale, si consta un elevato rischio che gli interventi politici attraverso lo sport orientati agli SDG's siano inefficaci e/o non sufficientemente riconosciuti. Importante sottolineare in tal contesto che l'obiettivo 17.18 dell'Agenda inerisce esplicitamente all'aumento della disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili e auspica un maggiore sviluppo delle capacità e competenze in questo senso. Di conseguenza è necessario sviluppare, oltre all'elenco ufficiale degli indicatori SDG delle Nazioni Unite, indicatori specifici per lo sport.

L'attuale scala di dati nazionali sullo sport e lo sviluppo sostenibile sono limitati e variano in modo significativo tra i vari contesti e domini politici. Per garantire che l'elaborazione delle politiche in materia di sport da parte dei ministri dello sport e delle altre autorità pubbliche si basi su dati più solidi, si raccomanda un approccio a due livelli. In primo luogo, la raccolta nazionale dei dati dovrebbe fornire informazioni valide e affidabili su indicatori generali di base (ad esempio: stanziamenti di bilancio, infrastrutture fisiche, numero della forza lavoro e partecipazione all'attività sportiva) e correlarli con le variabili chiave degli SDG's (ad esempio: sesso, età, persone con disabilità).

In secondo luogo, indicatori più specifici dovrebbero consentire ai governi di misurare il contributo dello sport agli SDG's, ai target e/o agli indicatori individuati che hanno la priorità in base al loro specifico contesto. Tali indicatori dovrebbero dare, inoltre, la possibilità di distinguere gli interventi di politica sportiva con un impatto diretto o indiretto, in relazione a specifici SDG's.

Obiettivi

- i. Misurare il ruolo dello sport nel raggiungimento degli obiettivi e target previsti dall'Agenda 2030;
- ii. Fornire alle autorità sportive pubbliche elementi chiave per la pianificazione, l'attuazione e la rendicontazione nel contesto degli SDG.

Attività Principali

- i. Valutare, analizzare i contributi dello sport agli SDG attraverso prove solide e pertinenti;
- ii. Facilitare la raccolta, il confronto, l'analisi e la diffusione dei dati relativi al contributo dello sport agli SDG, a livello nazionale e internazionale;
- iii. Sostenere la raccolta di dati chiave relativi allo sport a livello nazionale da parte delle autorità pubbliche competenti;
- iv. Garantire l'indicizzazione dei dati relativi allo sport alle variabili chiave degli SDG's (sesso, età, persone con disabilità ecc.);
- v. Determinare indicatori chiave, raccogliere esempi di buone pratiche ed elaborare linee guida riguardanti il loro utilizzo da parte dei ministri dello sport e di altre autorità pubbliche.

Potenziali Partner Chiave

- i. Segreteria del Commonwealth;
- ii. Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite (UNDESA, Divisione Statistica);
- iii. Stakeholder governativi/intergovernativi dello sport e di altri settori politici interessati (in particolare finanza, salute e istruzione);
 - iv. Accademia Svizzera per lo sviluppo;
 - v. Consiglio Internazionale di Scienze Motorie ed Educazione Fisica;
- vi. Le realtà: Women Sport International, International Working Group on Women and Sport, Association for Physical Education and Sport for Girls and Women.

3. Unificare degli standard internazionali a sostegno degli interventi dei ministri dello sport nel campo dell'integrità sportiva (in correlazione con la Convenzione internazionale contro il doping nello sport).

Il contesto di riferimento

Molte disposizioni della Dichiarazione di Berlino e della Carta Internazionale dell'Educazione Fisica, dell'Attività Fisica e dello Sport sono dedicate alla protezione e alla tutela dell'integrità dello sport. Sebbene dal MINEPS V siano state realizzate diverse iniziative, gravi minacce continuano a mettere in pericolo la credibilità e l'integrità dello sport e ne minano le funzioni educative, di sviluppo e di promozione della salute. In questo senso, il ripetersi di scandali sull'integrità sportiva ha fatto sorgere la necessità di attuare maggiori sforzi a livello nazionale rafforzando gli standard internazionali sull'integrità sportiva e la loro applicazione. Questa necessità è ulteriormente rimarcata dalla persistente difficoltà incontrata da molti Stati membri nel firmare, ratificare, far rispettare e/o monitorare l'attuazione degli strumenti giuridici internazionali in materia di integrità dello sport come la Convenzione Internazionale contro il Doping nello Sport, la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'Integrità dello Sport, la manipolazione delle competizioni sportive e le Convenzioni UNDOC contro la corruzione e la criminalità organizzata. Sebbene non sia del tutto risolutivo, l'unificazione e l'ulteriore sviluppo di standard guida per le politiche di integrità sportiva può rappresentare una misura fondamentale per aumentare la consapevolezza tra le autorità politiche e rafforzare le capacità degli Stati membri in questo campo. Inoltre, tale unificazione è funzionale all'aumento delle sinergie politiche in ambiti quali: i diritti fondamentali degli atleti, la costituzione di partnership, la tutela degli informatori e la libertà dei media, l'educazione alla prevenzione e alla sensibilizzazione, la legislazione nazionale con obiettivi misurabili in relazione a quanto previsto dalle norme internazionali. Infine, il processo di sviluppo di tali standard rafforzerà anche la cooperazione tra le organizzazioni intergovernative, i governi, il movimento sportivo e le altre parti interessate.

Obiettivo

- i. Rafforzare le capacità dei ministeri dello sport attraverso standard internazionali più coerenti e completi che facilitino le sinergie per affrontare i problemi circa l'integrità dello sport e sostenere l'attuazione delle regole esistenti.

Attività Principali

- i. Cercare un terreno comune per un efficace attuazione degli standard di integrità sportiva, per poi successivamente, sviluppare processi e iniziative politiche separate;
- ii. Determinare, ove possibile, aree trasversali di intervento politico relative a questione di integrità sportiva;
- iii. Mappare gli standard e le norme internazionali esistenti;
- iv. Mappare le legislazioni nazionali pertinenti che affrontano l'integrità dello sport in modo completo e garantiscono lo scambio delle migliori pratiche;
- v. Valutare le esigenze e le necessità degli Stati membri;
- vi. Progettare il documento finale, la nota esplicativa e la sua procedura di adozione.

Potenziali Partner Chiave

- Consiglio d'Europa, Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNDOC), Commonwealth, Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO), Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), Organizzazione internazionale della polizia criminale (Interpol), Fondo internazionale di emergenza per l'infanzia delle Nazioni Unite (UNICEF);
- Ufficio di presidenza della Conferenza delle Parti della Convenzione Internazionale contro il doping nello sport, Agenzia Mondiale Antidoping (WADA);
- Comitato Olimpico Internazionale (CIO), Comitato Paralimpico Internazionale (IPC), Fédération Internationale de Football Association (FIFA), altre organizzazioni sportive internazionali.
 - Associazione mondiale giocatori;
- Transparency International, Play the Game, International Center for Sport Security;
 - Consiglio Internazionale di Scienze Motorie ed Educazione Fisica.

4. Realizzare uno studio di fattibilità sull'istituzione di un Osservatorio mondiale per le donne e lo sport

Il contesto di riferimento

La promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment di ragazze e donne in e attraverso lo sport è un obiettivo centrale del MINEPS VI. Tuttavia, la rilevanza centrale ed esso attribuita nelle tematiche principali e nelle azioni specifiche dello Sport policy follow-up framework potrebbe non essere sufficiente per svolgere attività di compensazione e di advocacy necessarie per affrontare efficacemente questa disparità. In linea con quanto stabilito dall'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 che esprime la necessità di “raggiungere l'uguaglianza di genere e conferire potere a donne e ragazze” e, nonostante alcuni progressi in questo senso, restano ancora molte aree in cui si registra un enorme divario tra generi. Proprio per questo motivo il MINEPS VI ha deciso di dedicare una sezione apposita al tema, difatti, si ritiene che l'uguaglianza di genere meriti l'instaurazione di un meccanismo che imponga determinati risultati e incentivi la realizzazione di programmi per il cambiamento nello sport e attraverso lo sport.⁵⁴

⁵⁴ Importante ricordare che nel 2007 con delibera 34C/36 la Conferenza Generale dell'Unesco aveva approvato l'istituzione di un Osservatorio sulle donne. Tuttavia, per diversi motivi, l'Osservatorio non è mai stato avviato.

Obiettivi

- i. Sostenere lo sviluppo delle competenze nell'attuazione di politiche e piano d'azione incentrati sulla parità di genere;
- ii. Costruire la consapevolezza e incoraggiare il dialogo sullo sport per ragazze e donne.
 - iii. Monitorare e valutare i progressi dell'SDG 5 in relazione allo sport
- iv. Promuovere l'accesso delle donne a posizioni decisionali all'interno delle autorità sportive pubbliche e delle organizzazioni sportive;
- v. Promuovere la partecipazione delle ragazze e delle donne allo sport a tutti i livelli;
- vi. Costruire consapevolezza, incoraggiare il dialogo e stabilire misure protettive e terapeutiche riguardo a tutte le forme di violenza di genere che hanno un impatto sulla partecipazione delle ragazze e delle donne allo sport.
- vii. Aumentare la consapevolezza sulla rappresentazione mediatica delle donne nello sport;
- viii. Promuovere gli investimenti nella partecipazione di donne e ragazze allo sport, compreso l'accesso alle infrastrutture e ai finanziamenti;
 - ix. Avviare e promuovere studi e ricerche pertinenti.

Attività principali

- i. Mappare le istituzioni e le iniziative internazionali pertinenti, nonché le relative reti regionali e nazionali;
 - ii. Determinare destinatari e finalità principali;
- iii. Determinare le funzioni centrali critiche e potenzialmente decentralizzabili;
 - iv. Determinare competenze e capacità necessarie;
 - v. Determinare la governance interna;
 - vi. Determinare risorse e requisiti legali;
 - vii. Elaborare un calendario per l'attuazione.

Potenziali Partner Chiave

- UN Women
- Gruppo di lavoro internazionale su donne e sport, Associazione Internazionale per lo sport e le donne, Women Sport International;
 - Organizzazione intergovernative regionali e/o continentali;
- Comitato Olimpico Internazionale (CIO), Comitato Paralimpico Internazionale (IPC), altre organizzazioni sportive internazionali;
 - Fédération Internationale du Sport Universitaire (FISU);
 - Industria degli articoli sportivi e la più ampia comunità imprenditoriale;
 - Media specializzati;
 - Academia.

5. Sviluppare un centro di aggregazione di dati per la condivisione delle informazioni circa l'attuazione dello Sport policy follow-up framework.

Il contesto di riferimento

Nel 2015 con Risoluzione 38C/43, la Conferenza Generale dell'Unesco ha sostenuto lo sviluppo di un framework comune per il seguito sia della Dichiarazione di Berlino, adottata dal MINEPS V, sia della Carta Internazionale dell'Educazione Fisica, dell'Attività Fisica e dello Sport, approvata con la medesima delibera. Le implicazioni e le proposte relative al framework sono state presentate e discusse alla Sessione Congiunta Ordinaria del CIGEPS e del Consiglio Consultivo Permanente (PCC) del 2016. Successivamente, in corrispondenza con il MINEPS VI, sono state realizzate delle consultazioni con i tre gruppi di lavori appositamente istituiti che hanno reso possibile l'ulteriore sviluppo di questo framework e la sperimentazione del suo potenziale con lo scopo di fungere da centro di aggregazione e smistamento dati. A margine di suddette consultazioni e sperimentazioni però, è stata rilevata la necessità di sviluppare un hub online "one stop"⁵⁵ efficace e facilmente accessibile che potesse supportare efficacemente la condivisione di conoscenze, esperienze e competenze da parte della comunità internazionale.⁵⁶

⁵⁵A causa delle limitate risorse umane, tecniche e finanziarie non è stato possibile creare un'interfaccia interattiva per tradurre i contributi ricevuti. Di conseguenza i diversi membri dei gruppi di lavoro si sono lamentati del fatto che le modalità di input e di consultazione non erano di facile utilizzo. Da qui la necessità di sviluppare un hub online "one stop".

⁵⁶ Cfr. Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Altri funzionari dello Sport (MINEPS VI) (2017), *Kazan Action Plan*.

Obiettivi

- i. Fornire un forum internazionale per la condivisione di informazioni sullo sviluppo di politiche sportive;
- ii. Rafforzare la cooperazione internazionale e il follow-up circa lo sviluppo delle politiche sportive mediante una definizione comune di aree politiche principali e specifiche;
- iii. Sostenere lo sviluppo delle capacità delle autorità sportive pubbliche e di altri parti interessate promuovendo norme, strumenti e buone pratiche pertinenti.

Attività Principali

- i. Mappare e analizzare altri centri di smistamento e condivisione dati;
- ii. Determinare finalità principali e i destinatari del centro di smistamento dati;
 - iii. Determinare i requisiti degli utenti;
- iv. Determinare le implicazioni metodologiche, tecniche e politiche;
- v. Determinare le funzioni centrali e quelle potenzialmente decentralizzabili;
 - vi. Determinare la governance interna;
 - vii. Determinare risorse e requisiti legali;
 - viii. Redigere un calendario per l'attuazione.

Potenziali Partner Chiave

- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Fondo internazionale di emergenza per l'infanzia delle Nazioni Unite;
- Organizzazioni intergovernative regionali e/o continentali (Unione Africana, Unione Europea, Banche regionali di sviluppo ecc.);
 - Accademia Svizzera per lo sviluppo;
- Le realtà: Women Sport International, International Working Group on Women and Sport, Association for Physical Education and Sport for Girls and Women.
 - Comitato Olimpico Internazionale, Fédération Internationale de Football Association (FIFA), altre organizzazioni sportive;
 - Associazione internazionale sport per tutti (TAFISA)
 - Direzione Sport e Progetti Sociali (Kazan, Federazione Russa)
 - Consiglio Internazionale per lo Sport e l'Educazione Fisica;
 - Altre organizzazioni intergovernative (Commonwealth).

2.5 Il KAP attraverso lo “*Sport and SDG Indicators*”: come misurare il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile

La pubblicazione del KAP nel 2017 ha rappresentato un momento chiave per il movimento sportivo internazionale, al MINEPS VI sono state evidenziate tutte le necessità e le problematiche che, attualmente, ostacolano la concreta identificazione dello sport come “Fattore abilitante dello sviluppo sostenibile e della pace”, attribuitogli dall’Agenda 2030. In questo senso, una delle maggiori asincronie rilevante al MINEPS VI è stata quella per cui, a fronte del formale riconoscimento come fattore abilitante dell’Agenda 2030, lo sport non pervenga in alcun obiettivo o target per misurarne il reale contributo. Tale asincronia aumenta in maniera esponenziale il rischio che i piani di politica sportiva realizzati dai Paesi membri e orientati allo sviluppo sostenibile non possano essere sufficientemente riconosciuti e valorizzati sia livello nazionale che internazionale. Inoltre, l’obiettivo 17.18 dell’Agenda 2030 sottolinea con forza quanto sia prioritario avere a disposizione dei dati di qualità, che siano tempestivi ed allo stesso tempo affidabili, in modo da misurare accuratamente l’incisività di ogni attività che abbia come fine ultimo quello di contribuire allo sviluppo sostenibile. Da qui la necessità, evidenziata nelle assunzioni di base del KAP per cui “lo sviluppo delle politiche sportive si dovrà concentrare, d’ora in poi, nella traduzione dell’intento politico in azioni misurabili” e nell’azione specifica n.2 (“Sviluppare indicatori comuni per misurare il contributo dello sport agli SDG”, Par.2.4), di realizzare una serie di indicatori specifici capaci di misurare il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile ⁵⁷. In questa direzione, in attuazione della suddetta azione specifica e in linea con quanto previsto dal Piano d’Azione delle Nazioni Unite sullo sport e la pace (2018) e dal Piano d’azione sull’attività fisica dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (2017), è stato pubblicato nel 2020 lo “*Sport and SDG Indicators: Indicators to measure the contribution of sport, physical education and physical activity to the Sustainable Development Goals*” (di seguito anche: “*Sport and SDG Indicators*”) dal Segretariato del Commonwealth ⁵⁸.

Il documento risponde alla necessità condivisa di realizzare di un sistema di monitoraggio e valutazione globale che sia capace di identificare con chiarezza il contributo che lo sport può fornire agli obiettivi di sviluppo sostenibile. In questo senso, la ragione principale che ha guidato lo sviluppo

⁵⁷ Cfr. Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Altri funzionari dello Sport (MINEPS VI) (2017), *Kazan Action Plan*.

⁵⁸ Il Segretariato del Commonwealth è la maggior agenzia intergovernativa e istituzione centrale del Commonwealth, responsabile della facilitazione della cooperazione tra i suoi membri. Opportuno ricordare che tale istituzione era stata citata nel KAP come uno dei “Partner chiave” per lo sviluppo della seconda azione specifica (“Sviluppare indicatori comuni per misurare il contributo dello sport agli SDG e agli obiettivi prioritari”).

di questi indicatori risiede nella proporzionalità del rapporto che sussiste tra la rilevazione di dati di qualità e l'implementazione di strategie, politiche e attività volte alla massimizzazione del contributo dello sport allo sviluppo sostenibile. Tale rapporto evidenzia che all'aumentare della qualità del dato, intesa in senso lato, (non solo in relazione alla sua precisione, veridicità e comparazione ma anche in funzione della maggiore consapevolezza generata dalla ponderazione di più fattori nelle scelte dell'organizzazione) aumenta la propensione ad attuare politiche e programmi basati sullo sport capaci di massimizzarne il contributo agli obiettivi di sviluppo nazionali e obiettivi di sviluppo sostenibile.

In questo senso gli indicatori proposti rappresentano un'importante risorsa tecnica che può supportare i vari attori dell'ecosistema sportivo nel produrre dati di qualità e nello sviluppare efficienti (e condivisi) sistemi di monitoraggio in grado di migliorarne i processi decisionali. Ancora, è stato riconosciuto come l'articolazione di dati solidi circa il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile sia uno strumento essenziale e necessario per rafforzare il sostegno multi stakeholder e intergovernativo. Quest'ultimo, in particolare, risulta funzionale alla giustificazione degli investimenti nello sport, così da aumentare la credibilità del settore sportivo quale fattore prioritario nello sviluppo di piani politici nazionali e locali in tema di sviluppo sostenibile.

Spostando il focus sull'analisi metodologica degli indicatori proposti, va premesso che il processo di sviluppo degli stessi è stato guidato e coordinato dal Segretariato del Commonwealth e supervisionato dall'UNESCO, dall'UNDESA, dal CIO, dall'IPC, dagli Stati membri e da esperti del settore. Inoltre, con funzione di supporto sono stati istituiti un gruppo di lavoro aperto e una coalizione internazionale di apprendimento (Community of Practice).

Ciascun indicatore è stato direttamente collegato ad un obiettivo SDG prioritario (e al relativo indicatore). Tuttavia, tale allineamento tiene conto dell'interdipendenza degli obiettivi di sviluppo sostenibile per cui ogni indicatore può, potenzialmente, essere attribuito a più SDG. Al fine di facilitarne la comprensione, gli indicatori sono stati indicizzati all'SDG che più si avvicina alla tematica, o meglio, che "dimostra un allineamento più diretto". In aggiunta, ogni indicatore è correlato a un'area di interesse, o "risultato" previsto nel Piano d'Azione di Kazan o negli strumenti normativi internazionali ad esso connessi.

Sempre in ottica metodologica è importante sottolineare che il quadro di misurazione degli indicatori attinge ad un approccio "Result-Based Management" (RBM). Tale approccio implica lo sviluppo di un modello concettuale lungo il quale è articolata una "catena di risultati" che descrive: gli input e gli investimenti, le attività, gli output, gli outcome generati (in relazione al cambiamento che quel progetto, programma o politica sportiva ha generato nel breve-medio periodo) e gli impact (gli effetti positivi o negativi generati nel lungo periodo da quel progetto, programma o politica sportiva). Di

conseguenza, ciascun indicatore SDG è descritto e analizzato in funzione dei risultati che produce in relazione a queste variabili. (Tabella 1).

Tabella 1: Definizioni dell'approccio Result-Based Management in Sport and SDG Indicators

	Definizione	Esempio
Inputs	Input utilizzati nell'attuazione di programmi o politiche.	Investimenti o risorse umane per implementare un programma sportivo.
Attività	Azione/i associata alla realizzazione di una politica o programma sportivo.	Attività degli allenatori che compongono un programma sportivo.
Output	Risultati dalle attività operative completate: attività o output diretti, immediatamente misurabili.	Il numero di partecipanti a un determinato programma sportivo.
Outcome	Il cambiamento risultate da un'azione o un'attività a breve e medio termine.	Ad esempio la riduzione dell'incidenza delle malattie cardiovascolari a causa dell'esercizio fisico regolare (OMS, 2006).
Impact	Effetti positivi o negativi a lungo termine prodotti direttamente o indirettamente da un intervento.	Cambiamenti nell'attività fisica e nella partecipazione sportiva a livello di popolazione o cambiamenti nell'attività economica connessa allo sport.

Fonte: Rielaborazione di: "Sport and SDG Indicators: Indicators to measure the contribution of sport, physical education and physical activity to the Sustainable Development Goals"

L'approccio RBM fornisce a tutti gli attori un sistema di valutazione omnicomprensivo, capace di analizzare i risultati dei loro obiettivi non solo in termini di output finale ma anche in base a tutte le variabili che ne hanno condizionato il processo.

Di conseguenza, il vantaggio è insito alla possibilità di valutare più fattori che hanno concorso a determinare quel risultato, dando la possibilità alle organizzazioni di monitorare i progressi nel tempo che quel progetto o programma politico ha apportato ai destinatari di riferimento.

Passando ora, all'analisi della tipologia di indicatori previsti, va osservato che il documento propone due tipologie di indicatori: gli indicatori di Categoria 1 e gli indicatori di Categoria 2. I primi, i c.d. "indicatori comuni" sono indicatori generici e orizzontali, afferenti a 3 macro tematiche: cambiamenti

sulla popolazione; cambiamenti a livello istituzionale e organizzativo; cambiamenti a livello delle singole comunità. Gli indicatori di Categoria 2, oggetto di approfondimento, rappresentano degli indicatori più specifici che descrivono in dettaglio i possibili contributi che lo sport può apportare ai singoli SDG. Differentemente dalla Categoria 1, sono correlati al singolo obiettivo di sviluppo sostenibile previsto dall'Agenda 2030, consentendo così di valutare dettagliatamente il contributo che ogni attività, progetto o programma sportivo possa fornirvi.

In questo senso viene proposta la Tabella 2 in cui si osservano gli indicatori correlabili alle organizzazioni sportive e il loro collegamento con le tematiche specifiche del Piano d'Azione di Kazan.

Ai fini di una migliore comprensione va sottolineato che gli indicatori previsti⁵⁹ nello *Sport and SDG Indicators – Category 2 Indicators*” sono correlati a 10 obiettivi di sviluppo sostenibile, ovvero: 3 (Salute e Benessere), 4 (Istruzione di Qualità), 5 (Uguaglianza di Genere), 8 (Lavoro Dignitoso e Crescita Economica), 10 (Ridurre le Disuguaglianze), 11 (Città e Comunità Sostenibili), 12 (Garantire Modelli di Consumo e Produzione Sostenibili), 13 (Lotta contro il Cambiamento Climatico), 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Forti) e 17 (Partnership per gli Obiettivi)⁶⁰.

⁵⁹ Importante sottolineare, ai fini di una maggiore comprensione, che sono stati considerati esclusivamente gli indicatori riferiti e riferibili alle organizzazioni sportive.

⁶⁰ Cfr. “*Sport and SDG Indicators: Indicators to measure the contribution of sport, physical education and physical activity to the Sustainable Development Goals*” disponibile online sul sito www.commonwealth/sdgindicatorscategory1.it, www.commonwealth/sdgindicatorscategory2.it

Tabella 2: Indicatori SDG per misurare il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile



SDG 3: Buona Salute

Area politica del KAP: 2.1 - Migliorare la salute e il benessere a tutte le età			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
3.5	Percentuale di organismi sportivi nazionali/ organizzazioni membri che utilizzano lo sport per comunicare messaggi sulla salute.	3.3.1 - 3.3.5	Attività (Output)
3.6	Percentuale di organismi sportivi nazionali/ organizzazioni membri che investono in iniziative per la salute mentale e il benessere.	3.4.1 - 11.7	Input



SDG 4: Istruzione di qualità

Area politica del KAP: 1.3 - Promuovere un'educazione fisica di qualità e scuole attive			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
4.7	Tasso di Partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione formale e non formale in materia di sport, educazione fisica, attività fisica o tempo libero attivo negli ultimi 12 mesi.	4.3.1,8.6.1	Input (Attività, Output)



SDG 5: Parità di genere

Area politica del KAP: 1.5 - Imporre l'uguaglianza di genere/responsabilizzare le ragazze e le donne			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
5.3	Percentuale di donne occupate (esclusi i volontari) nel settore.	8.5.2, 5.5.2	Outcome
5.4	Percentuale di enti sportivi finanziati/organizzazioni membri con una strategia per la parità di genere o un piano d'azione con budget assegnato.	5.1.1, 5.C.1	Output
5.5	Percentuale del totale degli articoli sportivi con contenuti di genere (sia per maschi che per femmine)	5.1,15.5,10.3	Input, Outcome
5.8	Numero di enti sportivi/organizzazioni membri che ricevono finanziamenti mirati per incrementare l'emancipazione di genere attraverso programmi sportivi.	5.1 - 5.6	Input
5.9	Percentuale del budget dell'organismo sportivo investito direttamente nel raggiungimento della parità di genere e nell'emancipazione di donne e ragazze nello sport e attraverso lo sport.	3.4.1,5.A,5.1.1, 10.3.1	Input

5.10	Numero di enti sportivi/organizzazioni di appartenenza che ricevono finanziamenti mirati per prevenire e combattere la violenza contro bambini, donne e ragazze nello sport.	5.2.2	Input
-------------	--	-------	-------



SDG 8: Lavoro Dignitoso e Crescita Economica

Area politica del KAP: 2.5 - Fornire una crescita economica e occupazionale per tutti			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
8.3	Numero di grandi eventi sportivi conformi ai diritti del lavoro sulla base delle fonti testuali dell'ILO e della legislazione nazionale.	8.8.1, 8.8.2	Outcome
8.6	Valore finanziario del marketing e della pubblicità attraverso eventi e competizioni sportive.	8.1,8.10	Outcome

8.10	Numero di Organizzazioni che ricevono finanziamenti mirati per fornire risultati sull'occupabilità dei giovani attraverso programmi sportivi.	8.B.1	Input
8.11	Numero di i) sportivi e ii) atleti con rappresentanza sindacale.	8.6.1	Input
8.14	Numero e valore degli accordi commerciali attribuiti all'hosting di un evento sportivo importante (o variazione % in \$ dell'aumento degli accordi commerciali l'anno successivo all'hosting di un evento sportivo importante rispetto all'anno base pre-evento)	8.3.1, 8.4, 8.A	Output, Outcome
8.15	Valore dell'investimento in luoghi e attrezzature per uso a lungo termine dopo aver ospitato grandi eventi sportivi	11.7.1	Input
8.16	Valore dei contratti pagati a fornitori locali per l'hosting di grandi eventi sportivi	8.1.1, 17.17	Output, Outcome



SDG 10: Ridurre le disuguaglianze

Area politica del KAP: 2.4 - Costruire società pacifiche ed eque			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
10.2	Percentuale di organismi sportivi nazionali/ organizzazioni membri finanzianti con politiche specifiche che prevedono l'uguaglianza e l'inclusione nello sport	10.2,10.3	Outcome, Attività
10.5	Numero di organizzazioni che ricevono finanziamenti mirati (inserire importo totale stanziato) per realizzare interventi basati sullo sport a sostegno della migrazione e della mobilità sicura, regolare e responsabile.	10.7.2	Input
10.6	Percentuale di organizzazioni che ricevono finanziamenti mirati (inserire importo totale stanziato) per realizzare interventi basati sullo sport al fine di sostenere le pari opportunità e ridurre le disuguaglianze, anche eliminando le pratiche discriminatorie e promuovendo azioni appropriate al riguardo.	10.3.1	Input

10.7	Percentuale del budget sportivo totale (fondi pubblici nazionali/ organizzativo) destinato alle discipline sportive con disabilità.	10.2.1	Input
10.8	Percentuale di variazione dei residenti che riferiscono benefici della comunità (orgoglio civico e maggiore coesione della comunità) in seguito all'hosting di un grande evento sportivo (rispetto all'anno pre-evento).	10.2	Output, Outcome
10.9	Personale e volontari di grandi eventi sportivi suddivisi per genere, livello di reddito ed etnia.	10.3	Input, Output
10.10	Percentuale di organizzazioni che offrono programmi mirati come ad esempio l'erogazione di borse di studio, volti ad aumentare la partecipazione di gruppi emarginati e minoranze.	16.1, 16.B.1	Input (Attività/Output)



SDG 11: Città e Comunità Sostenibili

Area politica del KAP: 2.2 – Rendere le città e gli insediamenti inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
11.1	Percentuale del budget per lo sport assegnato alle infrastrutture sportive per: A) Sviluppo infrastrutture; B) Manutenzione.	11.7.1	Input
11.3	Percentuale di enti sportivi nazionali/organizzazioni aderenti con la partecipazione diretta alla progettazione e gestione degli impianti sportivi.	11.3.2, 16.7	Input
11.7	Percentuale di persone che segnalano che la zona in cui vivono offre molte opportunità per essere fisicamente attivi.	11.7.1	Input (Outcome)
11.9	Percentuale di spettatori di grandi eventi sportivi che si sono recati all'evento con i mezzi pubblici o trasporti sostenibili	11.7	Input, Output

11.10	Investimento totale per grandi eventi in infrastrutture pubbliche	11.2.1,11.7.1	Input
11.11	Investimento totale per grandi eventi in infrastrutture di trasporto pubblico	11.2.1	Input



SDG 12: Consumo Responsabile

Area politica del KAP: 2.7 - Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili e intraprendere azioni urgenti contro il cambiamento climatico e i suoi impatti			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
12.1	Percentuale di: A) Grandi impianti sportivi; B) Grandi eventi sportivi; C) Organismi sportivi nazionali/organizzazioni associate con piani d'azione per la produzione e il consumo sostenibili.	12.1.1	Output (Outcome)
12.2	Percentuale di: A) Grandi impianti sportivi; B) Grandi eventi sportivi; C) Organismi sportivi nazionali/organizzazioni associate con politiche di approvvigionamento sostenibili e piani d'azione.	12.7.1	Output (Outcome)

12.3	Percentuale di: A) Grandi impianti sportivi; B) Grandi eventi sportivi; C) Organismi sportivi nazionali/organizzazioni associate che hanno pubblicato rapporti di sostenibilità nell'ultimo anno.	12.6.1	Output (Outcome)
12.4	Numero di organismi sportivi nazionali/organizzazioni membri che fanno riferimento all'importanza dell'educazione per lo sviluppo sostenibile (compresa l'educazione ai cambiamenti climatici) nell'ambito delle politiche e/o dei programmi sportivi.	12.8.1	Output
12.5	Numero di campagne di cambiamento comportamentale basate sullo sport volte a rafforzare gli aspetti ambientali e di sostenibilità.	12.2.1,12.2.2	Attività
12.7	Percentuale di organizzazioni sportive nazionali/organizzazioni membri che includono valutazioni e risposte sul clima come parte della loro pianificazione annuale.	12.7.1,12.b.1	Input, Outcome
12.9	Percentuale dell'energia utilizzata per i grandi eventi proveniente da una fonte rinnovabile.	12.6.1	Input, Output
12.10	Percentuale dei contratti aggiudicati per grandi eventi sportivi che rispettano gli standard di sostenibilità.	12.7.1	Input, Output
12.11	Neutralità di carbonio dei principali eventi/ Percentuale di compensazione della carbon footprint dei principali eventi sportivi.	12.5.1,12.6.1	Input, Output

12.12	Percentuale di spettatori e partecipanti di grandi eventi sportivi che hanno segnalato un cambiamento nei loro stili di vita e la volontà di agire a beneficio dell'ambiente.	12.8	Input, Output
--------------	---	------	---------------



SDG 13: Cambiamento Climatico

Area politica del KAP: 2.7 Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili e intraprendere azioni urgenti contro il cambiamento climatico e i suoi impatti			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
13.1	Percentuale dei principali eventi sportivi che soddisfano lo standard ISO 20121 per la gestione sostenibile degli eventi.	13.2.1	Outcome (Output)
13.2	Percentuale di infrastrutture sportive su larga scala conformi alle misure adeguate sui cambiamenti climatici riconosciute a livello nazionale.	13.2.1	Outcome (Output)

<p>13.5</p>	<p>Numero di organizzazioni che ricevono finanziamenti pubblici mirati (inserire importo totale) per realizzare interventi basati sullo sport a sostegno dell'istruzione e della sensibilizzazione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici.</p>	<p>13.3.1</p>	<p>Input</p>
<p>13.6</p>	<p>Importo del finanziamento di emergenza disponibile per le organizzazioni e strutture sportive a cui possono accedere in caso di emergenza climatica.</p>	<p>13.3.2,13.A.1</p>	<p>Input</p>
<p>13.7</p>	<p>Percentuale di organizzazioni sportive/ enti membri/impianti sportivi assicurati in relazione ai rischi e alle emergenze climatiche.</p>	<p>13.3.2</p>	<p>Input</p>



SDG 16: Pace, Giustizia, Istituzioni forti

Area politica del KAP: 2.8 - Costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
16.7	Numero di organismi sportivi con programmi per ridurre e affrontare la violenza attraverso lo sport.	16.1	Output
16.8	Numero di organizzazioni che ricevono finanziamenti pubblici (inserire importo totale) per realizzare eventi basati sullo sport a sostegno della riduzione della violenza e dei comportamenti anti sociali.	16.1.3	Outcome
16.9	Percentuale di variazione dei tassi di criminalità durante i principali eventi sportivi rispetto ad un anno base pre-evento.	16.1	Impact

16.12	Politiche e azioni per ridurre il flusso di fondi illeciti attraverso lo sport.	16.4.1	Output (Outcome)
--------------	---	--------	------------------



SDG 17: Partnership per gli Obiettivi

Area politica del KAP: 1.2 - Stabilire partenariati multi-stakeholder			
N. Indicatore	Indicatore	Collegamento Indicatore SDG	Tipo
17.11	Numero di organizzazioni che ricevono finanziamenti pubblici mirati (inserire importo totale) per realizzare interventi basati sullo sport inerenti a obiettivi di sviluppo sostenibile specifici.	17.17.1, 17.2.1	Input
17.12	Proporzione di: A) enti sportivi nazionali; B) Budget per grandi eventi sportivi finanziati da entrate commerciali rispetto a sovvenzioni pubbliche.	17.1.2, 17.17	Input, Output

17.13	Una politica chiara in atto per determinare l'allocazione trasparente delle risorse degli enti sportivi/organizzazioni associate negli obiettivi di sviluppo dichiarati.	17.3.1	Input
17.14	Percentuale di grandi eventi sportivi che integrano obiettivi/obiettivi di legacy che fanno riferimento ai piani di sviluppo nazionali e agli SDG.	17.14.1	Input
17.15	Percentuale del contributo del settore pubblico al bilancio di grandi eventi sportivi.	17.17.1, 17.1.1	Input, Output

Fonte: Rielaborazione di: "Sport and SDG Indicators: Indicators to measure the contribution of sport, physical education and physical activity to the Sustainable Development Goals"

Il documento mostra, concretamente, una modalità attraverso la quale le organizzazioni possono misurare il contributo che lo sport può apportare allo sviluppo sostenibile.

In ultimo, va sottolineato che l'effettiva misurazione può assumere un valore strategico qualora venga inserita in una struttura organizzativa che, attraverso un approccio socialmente responsabile, riesca a comunicare con integrità, equità e trasparenza le proprie attività agli stakeholder. In questo senso, il documento può assumere un'importanza rilevante sia da un punto di vista interno che esterno. Internamente può implementare i sistemi di monitoraggio e controllo, valutando lo stato dell'arte e i progressi dell'organizzazione verso lo sviluppo sostenibile. Esternamente può fungere da elemento valutativo da parte degli stakeholder e, in questo senso, saranno proprio i portatori di interesse a legittimare in che misura, quell'organizzazione, impersonifichi concretamente il ruolo di "Abilitatore dello sviluppo sostenibile" attribuitogli dal paragrafo 37 dell'Agenda 2030. Infine, un'ulteriore prospettiva da annoverare, che ha dei risvolti sia dal punto di vista interno che esterno, è quella secondo la quale tale strumento, in forza della sua universalità, può supportare le attività di benchmark con organizzazioni di simil natura a livello globale.

Capitolo 3

La rendicontazione sociale nella Federazione Italiana Badminton: verso lo sviluppo sostenibile

3.1 La responsabilità sociale come driver culturale: dal sistema delle Federazioni Sportive Nazionali alla Federazione Italiana Badminton

Il rapporto tra la responsabilità sociale e lo sport ha radici profonde, diramatesi grazie alla correlazione tra la spiccata valenza sociale dello sport e i principi fondamentali a cui afferisce la RSI. La promozione e tutela dei diritti umani, l'inclusione sociale, il rispetto reciproco, la lotta ad ogni tipo di disuguaglianza (essa sia di tipo sociale o economico), la valorizzazione delle diversità, la parità di genere e il rispetto delle regole fanno dello sport un catalizzatore di valori e un promotore dei principi trainanti della responsabilità sociale. L'entità di tale rapporto, però, può essere determinata in funzione del livello di apprendimento e di interiorizzazione delle molteplici dimensioni che compongono il corpus concettuale e culturale della responsabilità sociale. Proprio in funzione di questo si ritiene necessario osservare e comprendere quale sia il grado di integrazione di tale approccio nel sistema sportivo nazionale, fornendo, prima, una panoramica generale con particolare focus sulle Federazioni Sportive Nazionali per poi, successivamente, concentrare l'analisi su una di queste in particolare: la Federazione Italiana Badminton (di seguito anche FIBa).

Attraverso una visione d'insieme emerge anzitutto che negli ultimi 3 anni ben 11 Federazioni Sportive Nazionali hanno redatto e pubblicato almeno un documento di rendicontazione sociale, tra queste: la Federazione Italiana Nuoto (FIN), la Federazione Motociclistica Italiana (FMI), la Federazione Italiana Tennis (FIT), la Federazione Italiana Badminton (FIBa), la Federazione Italiana Pallacanestro (FIP), la Federazione Ginnastica d'Italia (FGI), l'Automobile Club d'Italia (ACI), la Federazione Italiana Cronometristi (FICR), la Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), la Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV) e la Federazione Italiana Rugby (FIR). Nello specifico, risulta interessante osservare quanto realizzato dalla Federazione Motociclistica Italiana che, in termini rendicontativi, vanta un percorso pluridecennale (iniziato nel 2005). Con riferimento all'ultimo documento pubblicato, il "Bilancio di Sostenibilità 2020", va rilevato che l'organizzazione non si è limitata alla pubblicazione del Bilancio bensì ha costituito un'apposita sezione ad esso dedicata nel sito federale. Nella sezione, il documento è stato presentato agli stakeholder attraverso una duplice chiave di lettura: da una parte è stata fornita un'informativa ampia e generale sull'approccio dell'organizzazione alla responsabilità sociale con particolare riferimento alla rendicontazione e, dall'altra, è stato analizzato dettagliatamente il processo e le varie tappe metodologiche che ne hanno definito la redazione. Così facendo l'organizzazione ha fornito agli stakeholder un ampio quadro sui contenuti, i processi e le modalità che hanno delineato la struttura del documento finale. Esulando dall'ottica rendicontativa, va inoltre annoverato che la FMI nel 2019 ha approvato e pubblicato il proprio Codice Etico, ovvero

l'insieme dei principi e degli obblighi che codificano il proprio comportamento sociale e che, volontariamente si impegna a rispettare.

Importante inoltre rilevare che nel 2021 la Federazione ha pubblicato la “Carta dei Valori”, ovvero quel documento che enuncia i valori, i principi, gli ideali, le convinzioni e le credenze che guidano l'organizzazione nella realizzazione di tutte le sue attività. Nello specifico, la Carta dei Valori della Federazione è stato il risultato di un'importante percorso partecipativo iniziato nel 2018, dove in prima istanza furono coinvolti solo gli stakeholder interni per poi, successivamente, ampliare l'indagine anche a coloro che operano all'esterno dell'organizzazione.

In questo quadro di riferimento si inserisce anche la FIPAV che, come la FMI, vanta un lungo percorso rendicontativo iniziato nel 2009, e che nel 2020 ha pubblicato il proprio Codice Etico. Ancora da un punto di vista comunicativo, è interessante osservare la disposizione del sito federale della FIPAV con particolare riferimento alla sezione “Responsabilità sociale” che rappresenta un vero e proprio “contenitore” di attività, servizi, documenti di rendicontazione sociale e conformità a standard internazionali come la ISO 26 000.

Interessante altresì osservare il percorso rendicontativo intrapreso dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio, che dal 2012 al 2015 si è avvalsa del “Bilancio Sociale” per comunicare le proprie attività di carattere non finanziario per poi, dal 2016 passare alla pubblicazione del Report Integrato. Quest'ultimo è un documento ampio e complesso che congiunge le evidenze di carattere finanziario (provenienti dal bilancio d'esercizio) e quelle di carattere non finanziario (insite ai documenti di rendicontazione sociale) con l'obiettivo di offrire un'informazione ampia, nitida e bidirezionale che possa facilitare la comprensione di come l'organizzazione sia capace di generare valore nel tempo. La FIGC, inoltre, nel 2015 ha provveduto all'aggiornamento del proprio Codice Etico attraverso la pubblicazione del “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo” ai sensi del Decreto Legislativo n.231 dell'8 giugno 2001⁶¹. All'interno del documento sono anche stati formalizzati i valori etici che guidano l'organizzazione.

In ultimo è opportuno rilevare anche l'attività della Federazione Italiana Nuoto che dal 2014 ha intrapreso con forza il percorso della rendicontazione sociale e nel 2019, come la FIGC, ha pubblicato

⁶¹ Il Decreto legislativo 8.06.2001 n. 231 ha introdotto la previsione di una responsabilità personale e diretta dell'ente collettivo (intendendosi come tali sia gli enti forniti di personalità giuridica e le società e associazioni anche prive di personalità giuridica) per la commissione di una serie di reati da parte delle persone fisiche ad esso legate, che abbiano agito nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

Il Decreto stabilisce le responsabilità del datore di lavoro e dell'azienda in caso di illeciti compiuti dai propri dipendenti. In tali casi il datore di lavoro può tutelarsi da azioni legali se può dimostrare di aver adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Di conseguenza l'organizzazione per evitare il proprio coinvolgimento, invocando l'esclusione o la limitazione della propria responsabilità derivante da uno dei reati previsti dalla legge, deve dotarsi di un adeguato Modello Organizzativo ed affidarsi ad un Organismo di Vigilanza che ne controlli l'attuazione.

il proprio Codice Etico insito al “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo” redatto ai sensi della legge n.231/2001.

Per quanto riguarda le altre Federazioni sopracitate va evidenziato che sia la Federazione Italiana Tennis e la Federazione Italiana Pallacanestro vantano un’ampia striscia di pubblicazioni in tema di rendicontazione sociale, difatti, rispettivamente dal 2014 e 2012 pubblicano annualmente il “Bilancio di Sostenibilità” e il “Bilancio sociale”; meno estesi i percorsi rendicontativi di: Federazione Ginnastica d’Italia (una pubblicazione inerente al biennio 2017-2019), l’Automobile Club d’Italia (tre pubblicazioni inerenti agli anni 2016, 2017, 2018), Federazione Italiana Badminton (due pubblicazioni relative rispettivamente al 2019 e al 2020) la Federazione Italiana Rugby (due pubblicazioni relative rispettivamente al triennio 2013-2016 e a quello 2017-2020) e la Federazione Italiana Cronometristi (due pubblicazioni inerenti al biennio 2014-2015 e a quello 2016-2018) ⁶².

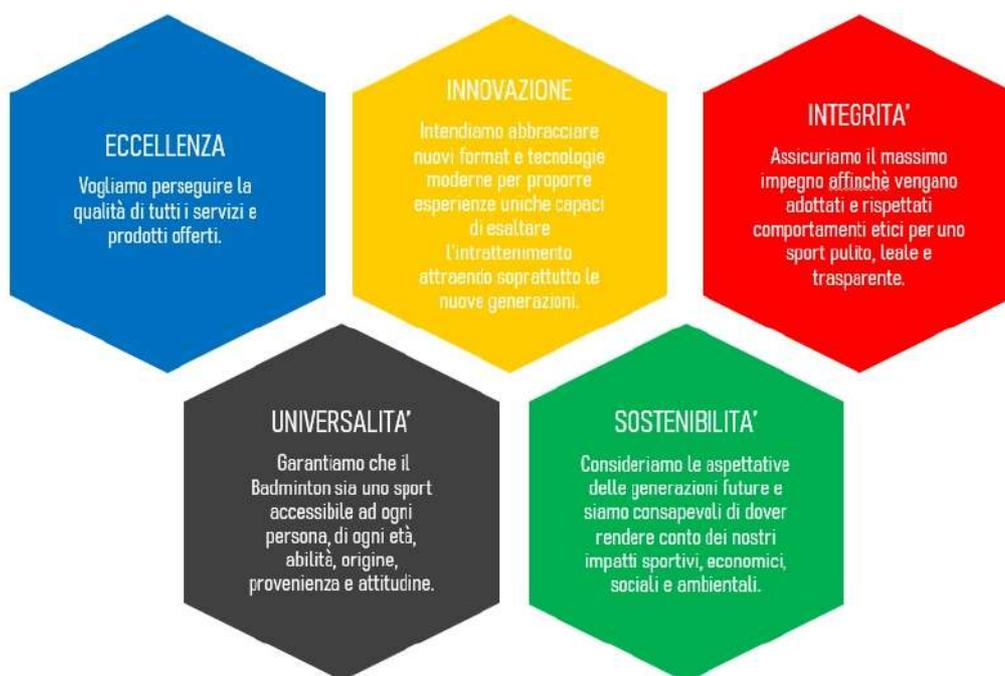
Come si può dedurre, al di fuori di qualche sporadico virtuosismo, le Federazioni Sportive Nazionali prese in considerazione limitano il loro approccio alla responsabilità sociale al tema della rendicontazione sociale, e più in generale all’aspetto comunicativo. In questo senso è opportuno rimarcare che l’accountability (o responsabilità di rendere conto, che si avrà modo di approfondire più avanti) è solo una parte, seppur importante, di un più ampio ed esteso processo culturale. Difatti, la responsabilità sociale deve essere intesa come un orientamento culturale, un modo di pensare, essere ed agire che si riversa nella quotidianità, nelle relazioni con gli stakeholder e in tutte quelle azioni che, prese complessivamente, determinano l’identità dell’organizzazione. L’orientamento ad una cultura socialmente responsabile, inoltre, implica che le organizzazioni integrino le dimensioni sociali ed ambientali nelle proprie scelte e decisioni, massimizzando il proprio contributo allo sviluppo sostenibile. Tale approccio, fornendo una visione olistica alle organizzazioni sportive (andando largamente oltre il mero risultato sportivo), consente di comprendere le aspettative e i bisogni degli stakeholder, aumentando la possibilità di soddisfarne gli interessi. In questo senso, centrale nello sviluppo della cultura della responsabilità sociale è proprio il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle scelte dell’organizzazione, così da generare un canale di dialogo costante, solido e strutturato. Conseguentemente, attraverso le diverse modalità di coinvolgimento, l’ente avrà la capacità di comprendere ed intercettare i mutevoli interessi degli stakeholder, provvedendo tempestivamente a modificare le proprie politiche e i propri piani d’azione, mitigandone sostanziosamente i potenziali rischi. È in questo contesto che l’accountability può offrire un contributo strategico, rendicontando e raccontando le attività realizzate in funzione di principi, delle strategie e dei valori condivisi con i portatori di interesse.

⁶² Per coerenza d’analisi è opportuno sottolineare che anche la Federazione Ginnastica d’Italia (FGI), Automobile Club d’Italia (ACI), e la Federazione Italiana Rugby (FIR) hanno pubblicato il codice etico, che è disponibile nei rispettivi siti federali.

In quest’ottica si inserisce la Federazione Italiana Badminton che si fa portatrice dell’integrazione di una cultura permeata della responsabilità sociale. In questo senso, l’organizzazione attraverso un progressivo percorso integrativo ha sviluppato una dimensione culturale capace di orientare le proprie scelte verso la generazione di valore condiviso, contribuendo così allo sviluppo sostenibile. Il percorso di integrazione culturale è stato avviato nel 2017 con l’emblematico inserimento della responsabilità sociale nella mission federale⁶³. In particolare, attraverso una modifica dell’art.2 dello statuto federale è stato inserito che “L’efficacia istituzionale della FIBa è da rilevare non solo in termini strutturali economico-patrimoniali ma anche in termini etico-sociali, in relazione alla realizzazione della mission permeata dalla cultura della responsabilità sociale”. Di fatto la FIBa nell’esperimento delle proprie funzioni, non riconosce solo la propria efficacia istituzionale in termini economico-patrimoniali ma anche in termini etico sociali, formalizzando così un posizionamento chiaro e distintivo nell’olimpico sportivo.

Il secondo passo è stato la redazione della Carta dei Valori (Immagine n.9), realizzata attraverso il coinvolgimento degli stakeholder interni (nello specifico i dipendenti).

Immagine n.9: La Carta dei Valori della Federazione Italiana Badminton



Fonte “Carta dei Valori, Federazione Italiana Badminton” disponibile al sito www.badmintonitalia.it

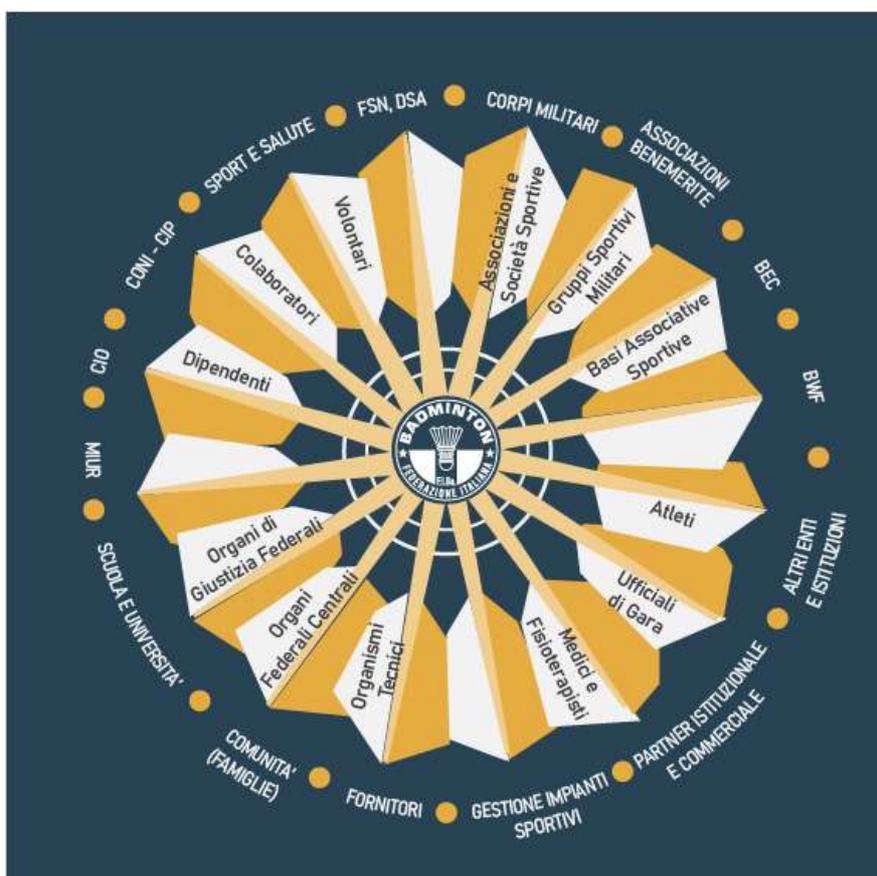
⁶³ La mission di un’organizzazione sportiva descrive lo scopo della sua esistenza, il fine ultimo che dovrebbe ispirare coloro che intendono contribuire alla sua realizzazione. Una mission permeata dalla cultura socialmente responsabile è capace di rimodellare la visione organizzativa dell’ente e i suoi obiettivi di medio e lungo termine, contemperando la vocazione agonistica con le istanze sociali ed ambientali.

Il documento è il risultato di un processo di identificazione che, attraverso un approccio dal basso (Bottom-Up), ha coinvolto coloro che quotidianamente agiscono in nome e per conto dell'organizzazione, impersonificandone i valori.

Analizzando tale attività in un'altra prospettiva si può osservare che la determinazione condivisa dei valori può, potenzialmente, comportare dei risvolti positivi anche in termini di produttività. In questo senso i lavoratori, sentendosi "parte" ed essendo messi al centro dell'organizzazione, possono apportarvi un maggior contributo, aumentando singolarmente la loro produttività e complessivamente quella dell'organizzazione. Ancora, la Carta dei Valori è un documento che include anche degli importanti risvolti esterni poiché enuncia una serie di criteri su cui si basano i comportamenti dell'ente, fornendo così un implicito strumento valutativo agli stakeholder.

Ulteriore attività da annoverare nel processo di integrazione culturale della FIBa è la mappatura degli stakeholder (Immagine n.10) realizzata nel 2019.

Immagine n.10: La mappatura degli stakeholder della Federazione Italiana Badminton



Fonte "Stakeholder, Federazione Italiana Badminton" disponibile al sito www.badmintonitalia.it

In questo caso l'obiettivo era quello di comprendere la natura degli interessi che i vari interlocutori vantano nelle attività federali per poi definire e/o rafforzare le future attività di coinvolgimento. Va previamente sottolineato che la mappatura degli stakeholder della FIBa non deve essere interpretata attraverso la logica della segmentazione poiché non attribuisce alcun tipo di primarietà o secondarietà ai portatori di interesse, bensì definisce solo la loro natura interna o esterna all'organizzazione. In questa prospettiva, tale strumento aiuta a discernere sia quali siano gli stakeholder interni e quali quelli esterni che a comprendere le modalità attraverso le quali strutturare solide attività di coinvolgimento all'interno di un più ampio e radicato sistema di dialogo costante.

Infine, a corredo del processo di integrazione culturale esplorato, l'organizzazione ha deciso di redigere e pubblicare il suo primo documento di rendicontazione sociale, il: "Report Sociale 2019" che aveva l'obiettivo di rendicontare all'ampia platea di interlocutori identificati i risultati e gli impatti che le proprie attività hanno generato sia nell'alveo sportivo che in quello sociale ed ambientale.

3.2 La Rendicontazione Sociale nella Federazione Italiana Badminton

Come precedentemente osservato, il tema della trasparenza e comunque della necessità di rendere conto ad una platea vasta di interlocutori sta interessando sempre di più gli organismi sportivi nazionali⁶⁴.

Proprio per questo, previamente all'analisi del caso specifico, è opportuno definire il quadro teorico attorno al quale ruota la rendicontazione sociale. In questo va anzitutto sottolineato che la responsabilità di rendere conto, o accountability, rappresenta la capacità di un'organizzazione di comunicare con trasparenza gli impatti (*outcome*) delle proprie scelte e decisioni sulla società, sull'economia e sull'ambiente. L'accountability implica altresì che l'organizzazione risponda ai soggetti coinvolti nelle proprie decisioni, ovvero tutti quei soggetti che, direttamente o indirettamente, nutrono un interesse nella stessa. Tale approccio deve essere esteso anche nei confronti della società in generale, in modi e gradi diversi, in base alla natura degli impatti e alle circostanze in cui opera l'organizzazione.

Di conseguenza, la responsabilità di rendere conto comporta anche l'onere di farsi carico delle responsabilità circa azioni scorrette. Pertanto, attraverso tali rilevazioni l'organizzazione adotterà misure correttive allo scopo di porvi rimedio e intraprenderà azioni volte a impedirne la reiterazione. Il tema dell'accountability, come riportato dalla ISO 26 000, è strettamente correlato al principio di trasparenza ⁶⁵, per cui un'organizzazione dovrebbe divulgare in modo chiaro, accurato e completo le politiche, le decisioni e le attività per le quali essa è responsabile, inclusi gli impatti sulla società e sull'ambiente, sia noti che probabili. Suddette informazioni dovrebbero essere immediatamente disponibili, direttamente accessibili e comprensibili da parte di coloro che sono stati influenzati in maniera significativa o potrebbero esserlo, dall'organizzazione.

Inoltre, le informazioni devono essere presentate in modo chiaro e soprattutto oggettivo, così da permettere agli stakeholder di valutarne accuratamente l'impatto nei confronti dei loro peculiari interessi⁶⁶.

⁶⁴ Buscarini C., Cerroni F. (2021) *“Principi di management e strumenti per le organizzazioni dello sport”*, Editoriale Scientifica, Napoli.

⁶⁵ Va rilevato che i principi di accountability e trasparenza, non solo vantano una stretta correlazione tra di loro (data dall'ovvia complementarietà e propedeuticità dell'uno sull'altro) bensì vi è un'ampia e ulteriore connessione con tutti gli altri principi enunciati dalla ISO 26 000 (accountability, trasparenza, comportamento etico, rispetto dell'interesse degli stakeholder, rispetto del principio di legalità, rispetto delle norme internazionali di comportamento e rispetto dei diritti umani) che devono essere compresi attraverso una visione olistica, considerandoli come unicum nell'implementazione di scelte, strategie ed azioni socialmente responsabili.

⁶⁶ Cfr. ISO/TMBG (2020), *“ISO 26 000, Guida alla responsabilità sociale”*, UNI, Milano

In particolare, una rendicontazione sociale efficace deve vantare tre peculiari caratteristiche: l’inclusività, la materialità e la rispondenza (Immagine n.11). L’inclusività è relativa alla capacità dell’organizzazione di individuare i principali interlocutori di riferimento, ad esempio attraverso la mappatura dei portatori d’interesse, e di interagire con essi al fine di comprenderne attentamente bisogni e aspettative.

La seconda caratteristica, la materialità, indica la capacità di identificare i temi fondamentali e gli aspetti specifici pertinenti e più significativi per l’organizzazione e per ciascun gruppo di stakeholder⁶⁷.

In ultimo, la rispondenza include la capacità di fornire un riscontro adeguato, attraverso azioni, decisioni e puntuali comunicazioni sugli aspetti specifici ritenuti come pertinenti ⁶⁸.

Immagine n.11: Tre aspetti per una rendicontazione efficace: Inclusività, Materialità e Rispondenza.



Fonte: UNI PdR 18:2016, “Responsabilità sociale delle organizzazioni – Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26 000”.

Interessante osservare che nell’approfondimento del tema della responsabilità di rendere conto, sono state riportate le previsioni della norma internazionale ISO 26 000 e della sua prassi applicativa (UNI PdR 18:2016) poiché, in linea con il caso di specie, essi rappresentano due dei principali standard

⁶⁷ La materialità è un tema centrale della responsabilità sociale, in questo contesto l’analisi viene circoscritta alla sua correlazione con la responsabilità di render conto. Il tema ramifica la sua essenza in due concetti fondamentali: pertinenza e significatività. Il primo concerne alla comprensione di “cosa” (i contenuti) nell’ambito dei temi fondamentali della ISO 26 000 sia pertinente rispetto al contesto in cui opera l’organizzazione. Il secondo afferisce alla comprensione di quanto quel contenuto, ritenuto pertinente, sia significativo e rilevante (fino a che punto e per chi).

⁶⁸ Cfr. UNI/PdR 18:2016 (2016), “Responsabilità sociale delle organizzazioni – Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26 000”, UNI, Milano.

metodologici utilizzati per la redazione dei Report Sociali della Federazione Italiana Badminton ⁶⁹. La FIBa, in particolare, nel 2019 ha intrapreso il suo percorso rendicontativo, pubblicando il primo “Report Sociale”.

Il report c.d. “Numero Zero” ha rappresentato, anzitutto, un ulteriore passo dell’organizzazione verso il più ampio percorso della responsabilità sociale (iniziato ufficialmente nel 2017) attraverso il quale raccontare ai propri stakeholder la propria storia, i propri valori, e soprattutto gli impatti derivanti dall’attività realizzate in ambito sportivo, istituzionale, economico e soprattutto sociale ed ambientale.

La stesura del Report Sociale si è ispirata alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore approvate con il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali il 4 luglio 2019 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale il 9 agosto 2019. Pertanto la FIBa rientra in quelle organizzazioni che a partire dal 2020, volontariamente, intendono offrire un quadro esaustivo delle attività svolte, dei risultati raggiunti e dell’impatto generato in termini di *outcome*, ossia di ricadute e conseguenze concrete su determinate realtà e portatori di interesse. Occorre chiarire che non è tenuta per legge a redigere il bilancio sociale, ma ha provveduto a realizzarlo e pubblicarlo, senza peraltro osservare tutte le prescrizioni inserite nelle Linee Guida (non potendolo così indicare come “Bilancio sociale predisposto ai sensi dell’art. 14 del d.lgs. 117/2017”). Essendo la responsabilità sociale un driver culturale di natura volontaria, l’adozione di un Report Sociale rappresenta una opportunità etica di grande spessore per una migliore gestione organizzativa e per dimostrare in maniera chiara e trasparente di meritare l’attenzione degli interlocutori istituzionali e sociali.

È chiaro quindi che nel nome degli obblighi di trasparenza e di informazione verso terzi il Report Sociale diventi un documento in grado di consentire una reale verifica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni.

Pertanto il documento intende esprimere il posizionamento della FIBa in maniera etica evidenziando la prospettiva di miglioramento possibile in diversi aspetti strategici e gestionali.

Metodologicamente, oltre all’applicazione delle succitate Linee Guida emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e in assenza di uno specifico standard per il settore sportivo, la prassi UNI/PdR 18:2016 ha rappresentato un punto di riferimento per sviluppare la dimensione della responsabilità sociale in modo strutturato e volontario applicando i principi ed affrontando i temi descritti nella Linea Guida ISO 26 000. Inoltre, anche le Linee Guida del Global Reporting Initiative nella versione 4 hanno offerto degli importanti spunti e indicazioni, senza però rappresentare un

⁶⁹ Oltre ai due standard sopracitati il “Report Sociale 2019” e il “Report Sociale 2020” sono stati realizzati attraverso altri due importanti standard metodologici: le linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (d.m 4 luglio 2019) e le linee guida del GRI (Global Report Initiative) nella versione 4. Il Report Sociale 2020, come si vedrà, ha implementato tali standard metodologici con l’inserimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030.

vincolo troppo stringente per il necessario adeguamento allo standard internazionale. All'interno di questo perimetro metodologico si è sviluppato un processo che è partito dal coinvolgimento dell'alta direzione, rimarcando così l'essenzialità del ruolo della governance nello sviluppo e nella modulazione di un progressivo e consapevole approccio alla responsabilità sociale ⁷⁰.

Pertanto proprio alla governance federale, tramite un apposito gruppo di lavoro, è stato lasciato il compito di definire gli obiettivi in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti, tenendo altresì presente l'identificazione degli stakeholder e degli aspetti significativi da rendicontare in maniera trasparente.

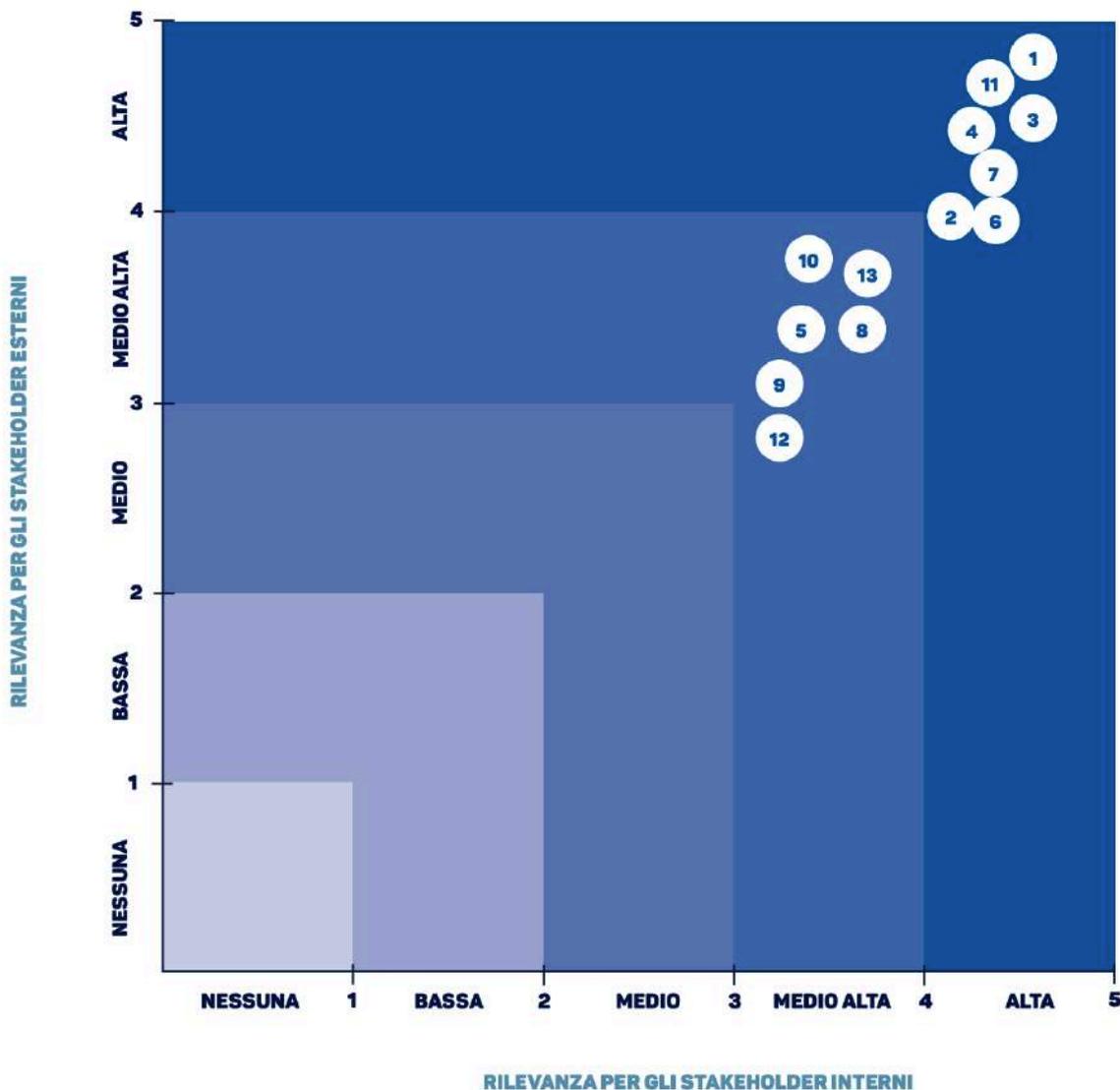
Successivamente è stata realizzata un'analisi del contesto che ha dovuto indispensabilmente tenere conto della necessità di un approccio olistico, sistematico ed integrato alla responsabilità sociale. In questo senso è stato ritenuto utile procedere con colloqui, prevalentemente con il personale dell'organizzazione responsabile per le informazioni rappresentate nel Report Sociale, per l'analisi del sistema di governo e del processo di gestione dei temi connessi allo sviluppo sostenibile inerenti la strategia e l'operatività della FIBa, per l'analisi del processo di definizione degli aspetti significativi rendicontati nel Report Sociale, per l'analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione dei dati inclusi nel Report Sociale, per l'analisi del processo di coinvolgimento degli stakeholder. Si è inoltre proceduto all'analisi di documenti anche solo di utilizzo interno, ricalcoli, analisi secondarie di dati, comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario inclusi nel bilancio di esercizio relativo al 2019 e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili alla migliore rendicontazione possibile. In proseguo all'esplicazione del processo metodologico è necessario porre l'attenzione su uno dei concetti più importanti e vincolanti del report, e più in generale dell'approccio alla responsabilità sociale: la materialità. Tale concetto, fondamentale per le organizzazioni che intendono affrontare i temi fondamentali della responsabilità sociale, si articola in due aspetti: la pertinenza e la significatività. Il primo rasenta la comprensione di "cosa" (i contenuti) è pertinente in termini di responsabilità sociale rispetto al contesto in cui l'organizzazione si trova e opera. Il secondo, di conseguenza, riguarda la comprensione di "quanto" quel contenuto, ritenuto pertinente, è significativo (fino a che punto e per chi). L'identificazione degli aspetti pertinenti e significativi ricopre una valenza essenziale per l'organizzazione, rappresentando un passo fondamentale nello sviluppo di una prospettiva culturale condivisa attraverso la quale identificare quali temi, attività

⁷⁰ Come riportato dalla ISO 26 000 la governance è il fattore cruciale per consentire all'organizzazione di assumersi la responsabilità degli impatti delle proprie decisioni e attività e di integrare la responsabilità sociale in tutta la struttura e nelle sue relazioni. Difatti, nei temi fondamentali della responsabilità sociale enunciati dalla norma in questione, ricopre un ruolo centrale e vincolante sia come tema fondamentale sul quale le organizzazioni dovrebbero agire, sia come strumento capace di aumentare la capacità dell'organizzazione di comportarsi in modo socialmente responsabile in merito ai principi e agli altri temi fondamentali della responsabilità sociale.

specifiche e contenuti in generale, sono rilevanti per l'organizzazione e per gli stakeholder. Tale approccio, inteso nella sua trasversalità, investe ogni ramo strategico dell'organizzazione e si ramifica universalmente nelle varie dimensioni della responsabilità sociale. Nel caso di specie, l'approccio alla materialità si è basato su un coinvolgimento ampio e inclusivo dei portatori di interesse su cui le attività della Federazione possono avere un effetto e/o un impatto (positivo e/o negativo), privilegiando il Personale federale per quanto riguarda il versante interno e un panel di esperti per quanto riguarda il versante esterno. Un forte collegamento con la governance e con i fattori determinanti della catena del valore condiviso ha supportato la FIBa nella complessità di decidere cos'è "materiale". Pertanto la Federazione, al fine di dar concretezza e reale tangibilità all'approccio descritto, ha realizzato la "Matrice di Materialità" ovvero quello strumento che consente di mettere in relazione gli aspetti specifici rilevanti (ovvero pertinenti e significativi) individuati con il punto di vista dei portatori di interesse. Come evidenziato nell'immagine 12 la matrice è stata suddivisa in aree che identificano rispettivamente:

- **Tematiche materiali (priorità alta)**, ovvero ambiti di interesse ed intervento considerati critici sia per la FIBa che per i suoi portatori di interesse, che necessariamente e prioritariamente devono essere presi in considerazione da parte della Governance federale;
- **Tematiche rilevanti, ma non materiali dal punto di vista strategico (priorità medio alta)** ovvero ambiti di interesse ed intervento che, pur avendo un loro grado di significatività, non sono risultate in un dato momento prioritari per la strategia della FIBa. Tali ambiti devono essere comunque monitorati, in quanto potrebbero rivelarsi o emergere come critici nel futuro, specialmente se l'interesse degli stakeholder dovesse crescere;
- **Tematiche non materiali (priorità medio-bassa)**, ovvero quelle emerse come poco prioritarie tanto per l'organizzazione che per i propri portatori di interesse, ma che devono essere comunque continuamente monitorate.

Immagine N.12.: La Matrice di Materialità della Federazione Italiana Badminton



- 1. Attività giovanile**
- 2. Supporto all'Alto Livello**
- 3. Formazione dei Tecnici**
- 4. Formazione dei Dirigenti**
- 5. Relazioni con le Istituzioni e con gli Organismi Sportivi**
- 6. Gestione economico-patrimoniale**
- 7. Supporto alle A.S.A**
- 8. Impiantistica**
- 9. Badminton per tutti**
- 10. Servizi al Territorio**
- 11. Tutela della salute e prevenzione al doping**
- 12. Organizzazione eventi sostenibili**
- 13. Promozione Scuola**

Fonte: Matrice di Materialità - Report Sociale 2019 della Federazione Italiana Badminton

Infine, è opportuno sottolineare che se da una parte è vero che il punto di vista dei portatori di interesse è fondamentale in un'analisi di Materialità, d'altro canto è opportuno riconoscere che ci sono aspetti specifici che potrebbero essere significativi per l'organizzazione anche se gli stakeholder non li identificassero come tali. Occorre pertanto considerare la Materialità non come un fattore statico, ma come un fattore dinamico.

La seconda sezione del Report Sociale riguarda l'identità della Federazione e quindi identifica tutti gli aspetti che ne delineano il profilo giuridico, sportivo, valoriale e storico. In questa sezione viene espressa la Mission, ovvero la ragion d'esistere dell'organizzazione, la motivazione che la spinge, quotidianamente, ad assolvere le proprie funzioni. La Mission federale nel 2017 è stata oggetto di una modifica statutaria che ha previsto l'inserimento del concetto di responsabilità sociale, tale cambiamento ha generato un dirompente processo di armonizzazione culturale, ampliando le modalità attraverso le quali i fini "tipici" dell'organizzazione (di tipo sportivo, istituzionale ed economico-patrimoniali) venivano perseguiti. Ulteriore strumento identitario da annoverare è la già citata, Carta dei Valori, che ispira e guida i comportamenti dell'organizzazione nella soddisfazione degli interessi degli stakeholder. A corredo di Mission e Carta dei Valori vi è la storia federale che comprende tutte le tappe più importanti che hanno segnato il percorso storico della Federazione, dalla sua costituzione all'anno oggetto di rendicontazione. La sezione successiva pone il focus sulla rappresentazione della Governance federale e sull'identificazione degli stakeholder. In questa sezione si vuole anzitutto comunicare con trasparenza come è strutturato il sistema governativo della Federazione, descrivendo la natura e le funzioni attribuite ad ogni carica e il rispettivo/i incaricati, sia a livello centrale che periferico. In secondo luogo questa sezione comprende la mappatura degli stakeholder ovvero quello strumento attraverso il quale l'organizzazione identifica quali siano i soggetti che sono influenzati, direttamente o indirettamente, dal suo operato. Inoltre, sono state elencate le modalità di coinvolgimento dei singoli stakeholder con l'obiettivo di delineare con precisione quali siano i canali attraverso i quali la Federazione comunica e coinvolge i portatori di interesse. La quarta sezione concerne il resoconto della performance sportiva, in questo caso la rendicontazione si concentra sull'attività *core* della Federazione, predisponendo una serie indicatori e criteri suscettibili di valutazione da parte degli stakeholder. In questo senso la Federazione ha fornito una vasta quantità di evidenze quali-quantitative capaci di fornire una panoramica chiara e dettagliata sulla l'entità del Badminton nazionale, ponendo l'attenzione su: la dimensione degli organismi sportivi (attraverso l'analisi del numero associazioni sportive affiliate, basi associative sportive e la loro geolocalizzazione), atleti e atlete (analizzando indicatori per genere, età, provenienza e la divisione tra agonismo e non agonismo) gli operatori sportivi (divisi in dirigenti, ufficiali di gara e tecnici), le competizioni sportive (di livello nazionale ed internazionale, di Badminton e

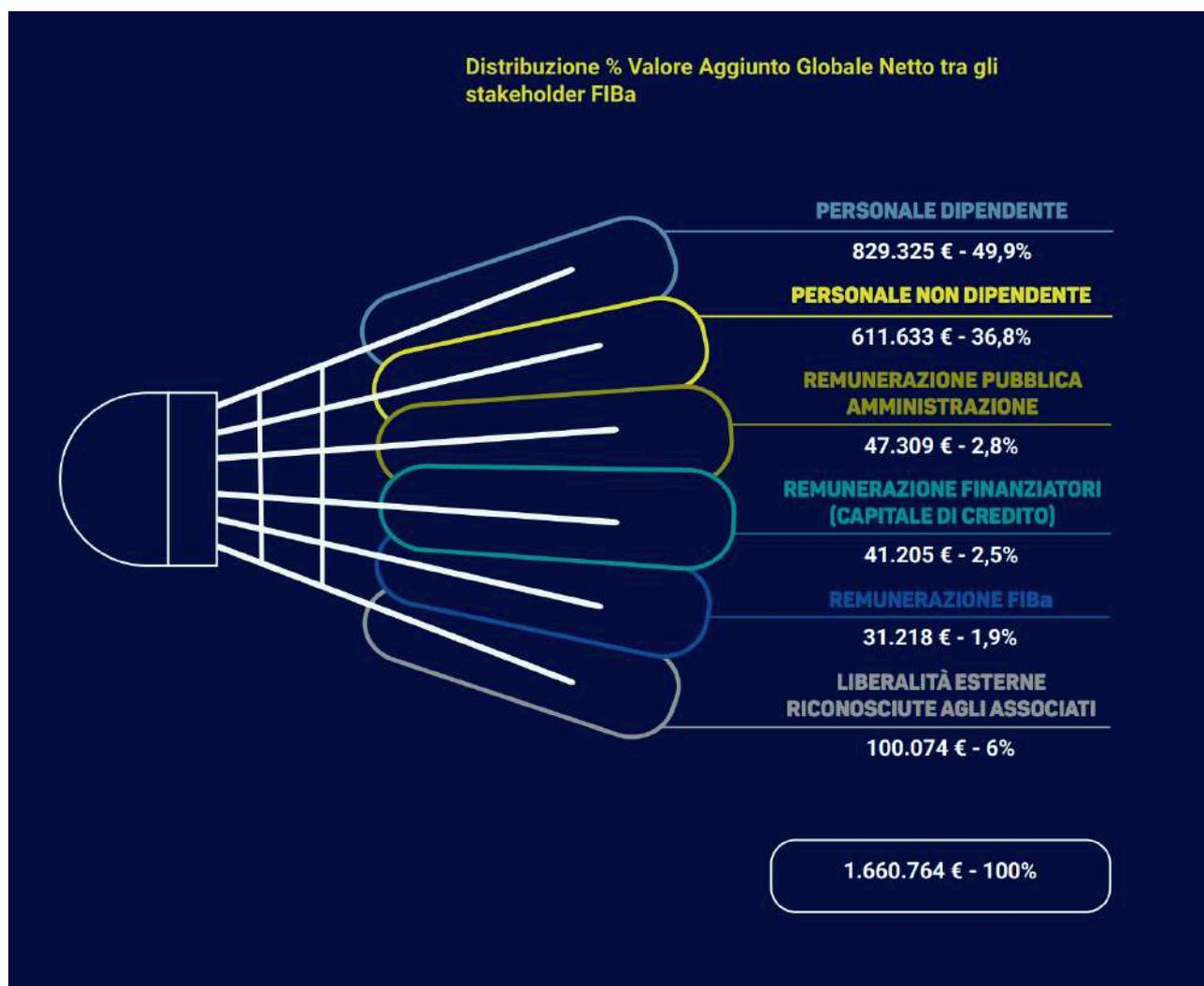
ParaBadminton) dell'attività formativa (relativa a tutti gli operatori sportivi) , la comunicazione federale , i progetti di promozione sportiva nelle scuole e la composizione e le attività realizzate dalle squadre nazionali.

Nello specifico l'obiettivo di questa sezione era quello di rendere edotti gli stakeholder sulla dimensione del sistema sportivo nazionale del Badminton. In questo senso, attraverso l'esplicitazione di diversi indicatori l'organizzazione ha analizzato, in primis, le evidenze circa le organizzazioni sportive, gli atleti, i tecnici, gli ufficiali di gara, i dirigenti ecc. definendo l'entità e le specificità di tutti i soggetti che popolano il Badminton italiano, per poi successivamente porre il focus su tutte le attività agonistiche di rilevanza nazionale ed internazionale (come ad esempio le attività dalle squadre nazionali di Badminton e ParaBadminton) e i campionati nazionali, per poi arrivare a rendicontare le performance circa le attività di formazione erogate e l'attività comunicativa dell'ente.

La quinta sezione si riferisce alla performance sociale dell'ente, in questo contesto va premesso che, in forza del ruolo sociale dello sport quale catalizzatore e promotore di valori, tale sezione può, più o meno direttamente, ricomprende tutte le iniziative descritte all'interno del Report. Nello specifico vengono descritti i progetti che, oltre a quelli federali, hanno consentito di valorizzare tematiche come il rapporto tra lo sport e giovani attraverso la scuola, l'aumento della salute e del benessere psico-fisico, l'eliminazione di tutte le disuguaglianze, la parità di genere e la tutela dei diritti umani. Anche in questo caso è importante osservare come l'organizzazione abbia predisposto innumerevoli sistemi di misurazione delle proprie performance così che, anche la sua valenza sociale, potesse essere oggetto di valutazione da parte dei portatori di interesse.

Nella sesta sezione viene analizzata la performance economica attraverso la riclassificazione del valore aggiunto (VAG). Il valore aggiunto costituisce la differenza fra la ricchezza prodotta e i consumi sostenuti per la sua distribuzione ai vari portatori d'interesse (Immagine n.13). Il VAG, quindi, rappresenta un punto di connessione tra il Bilancio d'Esercizio e il Report Sociale capace di fornire una prospettiva esaustiva circa la performance economica dell'ente nell'anno di competenza.

Immagine n.13: La distribuzione percentuale del Valore Aggiunto Globale Netto tra gli stakeholder della Federazione Italiana Badminton



Fonte: Attività e resoconto della performance economica: il valore aggiunto - Report Sociale 2019 della Federazione Italiana Badminton

L'ultima sezione, infine, si riferisce alla validazione di processo da parte dell'organo di controllo che attribuisce la conformità o meno agli standard metodologici enunciati per la redazione del documento. In conclusione va sottolineato che il Report Sociale "Numero Zero" va interpretato attraverso una duplice e interconnessa chiave di lettura: una analitica e l'altra culturale.

Dal punto di vista analitico, il Report costituisce un'importante base valutativa delle performance sportive, sociali ed ambientali realizzate dalla Federazione. In questo senso tutti gli indicatori predisposti concorrono a realizzare le fondamenta di un sistema di misurazione, valutazione e monitoraggio che fungerà da base per analizzare, in termini comparativi, le future attività dell'organizzazione. Così facendo la FIBa si dota di un sistema capace di identificare

tempestivamente i punti di forza e di debolezza insiti alle proprie attività e, in funzione di queste, sarà capace di implementare eventuali azioni correttive, instaurando un sistema orientato al miglioramento continuo.

Correlativamente, il Report Sociale funge altresì da vero e proprio precursore di un percorso di cambiamento culturale dell'organizzazione. In questo senso, per la prima volta, ha assunto grande rilevanza la rendicontazione dei fatti realizzati e la loro ricaduta sociale. Questo non voleva essere inteso in termini di valutazione quantitativa ed empirica dei dati ma piuttosto come driver del cambiamento, con lo scopo di modificare il modo con cui concepire l'operato federale, orientandolo nella prospettiva della creazione di un valore condiviso che non può prescindere dalla sola dimensione sportiva ma deve, necessariamente, comprendere anche le variabili economiche, sociali ed ambientali.

3.3 La FIBa verso lo Sviluppo Sostenibile

Il Report Sociale del 2019 ha rappresentato un momento chiave nel processo di integrazione culturale della FIBa, tracciando una traiettoria culturale oltre che strategica ed operativa che l'organizzazione si è impegnata, con forza, a seguire. Pertanto, in funzione della stessa, nel 2021 ha provveduto a realizzare il "Report Sociale 2020" che, in tal sede, verrà approfondito attraverso la sua valenza quale misuratore delle performance federali in ottica comparativa e quale assertore di un più ampio cambiamento culturale della FIBa, quello verso lo sviluppo sostenibile.

In primo luogo, coerentemente con la prospettiva del miglioramento continuo inserita nel 2019 e la strutturazione di un ampio framework di misurazione, nel Report Sociale 2020 l'organizzazione ha potuto valutare l'incidenza e l'efficacia delle proprie attività, comparando, per quanto possibile, le evidenze ricavate nell'anno precedente e quelle di competenza del 2020. In questo senso il documento di rendicontazione assume una valenza estremamente strategica (e di conseguenza difficilmente sostituibile) nel dedurre quali siano le aree, le attività, i progetti in cui l'organizzazione ha potuto registrare dei miglioramenti e quali invece hanno fatto registrare il processo opposto. Pertanto, la Governance federale può usufruire di una visione multidimensionale che afferisce alle dimensioni sportive, sociali, economiche ed ambientali, in grado di far comprendere quali siano stati gli *outcome*, oltre che gli output, relativi alle proprie attività e in che misura essi abbiano soddisfatto gli interessi degli stakeholder.

Nel caso di specie va sottolineato che tale valenza comparativa dei dati è stata enormemente condizionata dall'avvento della pandemia da Covid-19, che ha complicato la realizzazione di analisi "lineari" e quindi frutto di una comparazione chiara che identifichi limpidamente le varie aree di miglioramento o peggioramento⁷¹. Tuttavia, tale contesto ha concesso all'organizzazione di effettuare altre tipologie di analisi, maggiormente trasversali, date dall'eccezionalità del periodo pandemico.

Sudette analisi hanno fatto rilevare che, nonostante le condizionanti restrizioni imposte dallo Stato per ridurre la diffusione del virus, la FIBa non ha fatto mancare il proprio apporto agli stakeholder, incrementando vertiginosamente le attività formative da remoto (su vari livelli e differenziate per varie categorie di stakeholder), realizzando diversi progetti sportivi a distanza e sostenendo con misure straordinarie la sostenibilità economica dell'intero sistema nazionale.

Anche questo tipo di analisi, considerate nella loro straordinarietà ed estrema peculiarità, se da una parte rendono largamente asimmetrica la correlazione con le attività realizzate nel periodo pre-pandemico, dall'altra potranno essere comunque prese in considerazione per la misurazione e

⁷¹ In questo senso è opportuno ricordare che nel 2020, per prevenire il contagio da COVID-19, le attività sportive sono state bloccate per quasi la totalità della stagione sportiva. Per questo, non potendo paragonare i risultati delle attività sportive della stagione sportiva precedente con quelle della stagione di competenza, l'efficacia comparativa è venuta meno.

successiva comparazione delle attività nel periodo post-pandemico che verranno registrate nei futuri documenti di rendicontazione sociale.

Ulteriore aspetto che, coerentemente con il framework teorico espresso finora, risulta necessario approfondire è quello relativo allo sviluppo sostenibile, difatti, sarà interessante comprendere anzitutto come la Federazione abbia introdotto lo sviluppo sostenibile quale driver metodologico di rendicontazione per poi evidenziare, più in generale, l'effettivo contributo dell'ente in tal direzione. Da un punto di vista rendicontativo è emblematico ed intuitivo già il titolo del Report Sociale 2020: "La nostra responsabilità sociale per lo sviluppo sostenibile" che fa chiaramente dedurre quanto l'organizzazione, in forza della propria cultura, dei propri principi e dei propri valori intenda far convergere universalmente le proprie attività nella direzione dello sviluppo sostenibile.

In ragione di questo e in linea con la prospettiva di miglioramento indicata nell'anno precedente ⁷², il Report Sociale 2020 fa emergere subito una diversa consapevolezza circa il ruolo che la FIBa intende ricoprire nel percorso allo sviluppo sostenibile: "È stato formalizzato e riconosciuto il crescente contributo dell'ente per la realizzazione dello sviluppo e della pace attraverso la promozione di tolleranza e rispetto e attraverso i contributi per l'emancipazione delle donne e dei giovani, degli individui e delle comunità, così come per gli obiettivi in materia di inclusione sociale, educazione e sanità secondo quanto previsto nel paragrafo n.37 dell'Agenda 2030 del 2015 per lo sviluppo sostenibile pubblicata dall'ONU" ⁷³. In questo senso l'organizzazione riconosce e formalizza il proprio contributo alla pace e allo sviluppo sostenibile (attraverso la promozione della parità di genere e la valorizzazione dei giovani, il potenziamento dell'educazione, della sanità e di politiche inclusive) esplicitando la ferma consapevolezza di rivestire un ruolo centrale nelle vesti di "Fattore abilitante dello sviluppo sostenibile" in linea con le previsioni del paragrafo 37 della risoluzione 70/1 di adozione dell'Agenda 2030. In termini strettamente metodologici questo indirizzo si tramuta nei processi dell'organizzazione attraverso l'integrazione dell'Agenda 2030, e in particolare mediante un approccio olistico circa i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. In questo senso viene sottolineato che: "L'Agenda 2030 ha guidato l'organizzazione nell'identificazione di strategie orientate all'applicazione di modelli gestionali sostenibili (dalla valutazione di fattibilità alla pianificazione e realizzazione delle attività per arrivare poi, all'accountability)", rimarcando come l'applicazione dei dettami dell'Agenda abbiano rivestito un ruolo centrale nella stesura del documento, guidando l'organizzazione nelle valutazioni, nell'implementazione di strategie e nella conseguente realizzazione delle attività federali. Ancora in termini metodologici viene evidenziato che, in funzione

⁷² Va ricordato che il Report Sociale del 2019, oltre a rappresentare un'importante passo verso il cambiamento culturale dell'organizzazione ha instaurato un "Percorso verso un miglioramento continuo ispirato allo sviluppo sostenibile".

⁷³ Cfr. "Report Sociale 2020", disponibile online sul sito www.badmintonitalia.it

della natura e delle specificità delle proprie attività, sono stati individuati otto obiettivi dei diciassette previsti dall'Agenda (Immagine n.14). Tale asserzione implica che le attività e i progetti si sono concentrati e vengono indicizzati esclusivamente in relazione agli obiettivi: 3 (Salute e Benessere), 4 (Istruzione di Qualità), 5 (Uguaglianza di Genere), 8 (Lavoro Dignitoso e Crescita Economica), 10 (Ridurre le Disuguaglianze), 11 (Città e Comunità Sostenibili), 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Forti) e 17 (Partnership per gli Obiettivi).

Immagine n.14: Gli Otto Obiettivi di Sviluppo Sostenibile della FIBa per il 2020



Fonte: "Report Sociale 2020" – "La nostra responsabilità sociale per lo sviluppo sostenibile", Federazione Italiana Badminton

Importante segnalare che l'approccio metodologico descritto è ad un punto di partenza e non di arrivo, questo, oltre a sottintendere che in futuro ci sarà la possibilità di progredire metodologicamente, implica che l'organizzazione (anche in forza di tale implementazione metodologica) potrà realizzare attività orientate al perseguimento di più obiettivi di sviluppo sostenibile (anche se non necessariamente connessi alla natura dell'attività sportiva), esulando dalla selezione attuale.

Risulta interessante osservare ora, la corrispondenza che intercorre tra la succitata cernita degli obiettivi effettuata dalla FIBa e la selezione degli obiettivi effettuata dall'Unesco al già ampiamente approfondito MINEPS VI.

In tal caso si vuole comprendere il grado di allineamento delle politiche sostenibili dell'organizzazione con quanto indicato a livello globale dalla sesta Conferenza Internazionale dei

Ministri e degli Alti funzionari dello Sport (MINEPS VI). In corrispondenza del MINEPS VI, ricordiamo, sono stati individuati 7 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti “particolarmente rilevanti”⁷⁴ in relazione all’attività sportiva.

La correlazione tra suddetti obiettivi e quelli definiti dall’ente è sostanzialmente speculare, vi differisce solo l’inserimento dell’obiettivo 17 (Partnership per gli Obiettivi) annesso dalla Federazione a differenza di quanto previsto dal MINEPS VI.

Tale corrispondenza fa sorgere la considerazione per cui la Federazione Italiana Badminton si trovi assolutamente allineata alle previsioni formulate a Kazan, rispecchiando un approccio condiviso a livello mondiale sul contributo che lo sport può fornire agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Proprio in relazione a tal contributo e in risposta al quesito che ha accompagnato tutto il percorso di ricerca, è importante spostare il focus sulla comprensione di come la Federazione Italiana Badminton abbia, concretamente, messo a terra il proprio piano d’azione per lo sviluppo sostenibile.

Tale analisi si ramifica attraverso una duplice (e complementare) linea direttrice: da una parte verrà esposto il modello rendicontativo della Federazione (concentrando quindi l’attenzione sul significato e la sua valenza in termini di accountability) e dall’altra, inevitabilmente, verranno esposte le azioni realizzate.

Ponendo il focus sull’aspetto rendicontativo è opportuno concentrare l’analisi su uno strumento in particolare: la “Tabella di Raccordo tra SDG e Attività Realizzata” (Immagine n.15) che evidenzia la correlazione tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile identificati e le singole azioni realizzate.

⁷⁴ Il MINEPS VI, riunitosi a Kazan nel 2017, aveva identificato i seguenti obiettivi: 3 (Salute e Benessere), 4 (Istruzione di Qualità), 5 (Uguaglianza di Genere), 8 (Lavoro Dignitoso e Crescita Economica), 10 (Ridurre le Disuguaglianze), 11 (Città e Comunità Sostenibili) e 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Forti).



- *Tutela della salute e prevenzione dalle malattie attraverso lo sport.*
- *Garantire benefici Psico/Fisici tramite la pratica sportiva.*
- *Promozione stili di vita sostenibili.*

SECONDO CAPITOLO

- ✓ **Missione**

TERZO CAPITOLO

- ✓ **Segreteria FIBa**
 - > *Dipendenti FIBa*
- ✓ **Posizionamento Internazionale**

QUARTO CAPITOLO

- ✓ **Pronti a ripartire – Progetto AirBadminton”**
- ✓ **Competizioni**
- ✓ **Sicurezza nel gioco**
- ✓ **Formazione degli operatori sportivi**
 - > *Formazione dei Tecnici*
 - > *Formazione degli Ufficiali di Gara*
 - > *Formazione dei Dirigenti*
- ✓ **Progetti Scuola**
 - > *Shuttle time*
 - > *Racchette di classe*
- ✓ **Progetti Organismi Sportivi**
 - > *Sport di tutti*
 - > *Scuole aperte allo sport*
- ✓ **Progetti sostenuti da altre istituzioni**
 - > *Delegazione regionale Piemonte – Delegazione provinciale Torino*
 - > *Delegazione regionale Sardegna*
 - > *Comitato regionale Sicilia*
- ✓ **Squadre Nazionali di Badminton**
- ✓ **Squadre Nazionali di Para-Badminton**
- ✓ **Eventi internazionali**
 - > *Italian International*
 - > *Italian Junior International*

QUINTO CAPITOLO

- ✓ **Progetto “MaraBadminton”**
- ✓ **Formazione della Segreteria Federale**
- ✓ **Percorso per le Competenze trasversali per l’orientamento**
- ✓ **B4ALL – Il Badminton per tutti**
- ✓ **Protocollo CONI _ Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare**
- ✓ **Smart Games 2.1 – Special Olympics**



- *Garantire l'accesso ad un'istruzione inclusiva e di qualità.*
- *Possibilità di interiorizzare capacità e competenze da*

utilizzare anche nel mondo del lavoro.

- *Condivisione di progetti e programmi educativi sostenibili con Scuole e Università.*

QUARTO CAPITOLO

- ✓ **Formazione degli operatori sportivi**
 - > *Formazione dei Tecnici*
 - > *Formazione dei Dirigenti*
 - > *Formazione degli Ufficiali di Gara*
- ✓ **Convenzioni**
 - > *Enti di Promozione Sportiva*
 - > *Università*

> *Altri enti/Istituzioni/Progetti*

- ✓ **Progetti Organismi Sportivi**
 - > *Sport di tutti*
 - > *Scuole aperte allo sport*
- ✓ **Progetti organismi sportivi internazionali**
 - > *Memorandum of understanding (MoU)*
 - > *BWF "Memberships Grants Programme Agreement"*

QUINTO CAPITOLO

- ✓ **Progetto "MaraBadminton"**
- ✓ **Formazione della Segreteria Federale**
- ✓ **Percorso per le Competenze trasversali per l'orientamento**
- ✓ **B4ALL – Il Badminton per tutti**



- *Realizzare attività e progetti per la difesa e sensibilizzazione dell'uguaglianza di genere.*
- *Affrontare le disuguaglianze e le discriminazioni di genere in termini di partecipazione, prestazioni e leadership.*
- *Utilizzare lo sport come veicolo per affrontare norme di genere restrittive e promuovere la pari partecipazione di donne e ragazze.*

SECONDO CAPITOLO

- ✓ **Missione**

QUARTO CAPITOLO

- ✓ **Bridge The Gap**
- ✓ **Competizioni**
- ✓ **Progetti Scuola**
 - > *Shuttle Time*
 - > *Racchette di Classe*
- ✓ **Progetti Organismi Sportivi**
 - > *Sport di tutti*
 - > *Scuole aperte allo sport*
- ✓ **Squadre Nazionali di Badminton**
- ✓ **Squadre Nazionali di Para-Badminton**
- ✓ **Eventi internazionali**
 - > *Italian International*
 - > *Italian Junior International*



- *Offrire opportunità per la crescita economica e un'occupazione dignitosa.*
- *Attività che possano garantire l'occupabilità per tutti: donne, persone con disabilità e altri gruppi vulnerabili contribuendo alla crescita economica inclusiva.*
- *Capacità di generare maggiore coinvolgimento generale della comunità contribuendo alla crescita delle attività economiche associate allo sport.*



- *Promuovere il valore della diversità e rafforzare il principio di uguaglianza.*
- *Sport ed eventi sportivi come mezzo per affrontare discriminazioni e valorizzare la diversità.*
- *Sviluppo di politiche e programmi di pari opportunità.*

TERZO CAPITOLO

- ✓ Segreteria FIBa
 - > Dipendenti FIBa

QUARTO CAPITOLO

- ✓ Sostegno alle Associazioni Sportive Affiliate – ASA
- ✓ Formazione degli operatori sportivi
 - > Formazione dei Tecnici
 - > Formazione dei Dirigenti
 - > Formazione degli Ufficiali di Gara

QUINTO CAPITOLO

- ✓ Formazione della Segreteria Federale

SECONDO CAPITOLO

- ✓ Missione

QUARTO CAPITOLO

- ✓ Pronti a ripartire – AirBadminton
- ✓ Bridge The Gap
- ✓ Formazione degli operatori sportivi
 - > Formazione dei Tecnici
 - > Formazione dei Dirigenti
 - > Formazione degli Ufficiali di Gara
- ✓ Progetti Scuola
 - > Shuttle Time
 - > Racchette di Classe
- ✓ Progetti Organismi Sportivi
 - > Sport di tutti
 - > Scuole aperte allo sport
- ✓ Squadre Nazionali di Badminton
- ✓ Squadre Nazionali di Para-Badminton

QUINTO CAPITOLO

- ✓ B4ALL – Il Badminton per tutti
- ✓ Smart Games 2.1 – Special Olympics



- *Ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.*

QUINTO CAPITOLO

- ✓ **Protocollo CONI _ Ministero dell'Ambien
Tutela del Territorio e del Mare**



- *Amplificazione di messaggi circa i diritti umani, la solidarietà e promuovere una cultura di pace.*
- *Effettuare programmi e progetti sportivi in grado di enfatizzare principi fondamentali delle società pacifiche come uguaglianza e fair play.*
- *Promozione di uno sport pulito per sostenere l'equità nella società.*

SECONDO CAPITOLO

- ✓ **Missione**

QUARTO CAPITOLO

- ✓ **Progetti Scuola**
 - > Shuttle Time
 - > Racchette di classe
- ✓ **Progetti Organismi Sportivi**
 - > Sport di tutti
 - > Scuole aperte allo sport

QUINTO CAPITOLO

- ✓ **B4ALL – Il Badminton per tutti**
- ✓ **Smart Games 2.1 – Special Olympics**



- *Costruire e rafforzare reti e partnership multi stakeholder per lo sviluppo sostenibile.*

SECONDO CAPITOLO

- ✓ **Federazione Trasparente**

QUARTO CAPITOLO

- ✓ **Formazione degli operatori sportivi**
 - > Formazione dei Tecnici
 - > Formazione degli Ufficiali di Gara
 - > Formazione dei Dirigenti

✓ **Convenzioni**

- > *Enti di promozione sportiva*
- > *Università*
- > *Altri enti/Istituzioni/Progetti*

✓ **Comunicazione**

✓ **Progetti organismi sportivi internazionali**

- > *Memorandum of understanding (MoU)*
- > *BWF "Memberships Grants Programme Agreement"*

QUINTO CAPITOLO

✓ **Progetto "MaraBadminton"**

✓ **Formazione della Segreteria Federale**

✓ **Percorso per le Competenze trasversali per l'orientamento**

✓ **B4ALL – Il Badminton per tutti**

✓ **Protocollo CONI _ Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare**

✓ **Smart Games 2.1 – Special Olympics**

Fonte: "Report Sociale 2020" – "La nostra responsabilità sociale per lo sviluppo sostenibile", Federazione Italiana Badminton

Lo strumento di raccordo appena evidenziato che descrive il legame tra le attività realizzate e gli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti, intende fornire una risposta omnicomprensiva agli stakeholder circa gli impatti generati per ogni obiettivo.

In questo senso, l'intenzione della Federazione è andata oltre la mera identificazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (enunciando così solo un teorico e quanto più astratto contributo), indicando la precisa corrispondenza tra ogni attività federale e l'obiettivo o gli obiettivi ai quali afferisce e intende concretamente contribuire. La tabella di raccordo, infatti, vuole essere anzitutto uno strumento di misurazione e valutazione delle performance federali circa le attività realizzate in base agli obiettivi di sviluppo sostenibile, comprendendo quali siano le aree degli SDG's che vengono investite di un maggior numero di attività, quali quelle in cui doverne aumentare l'assiduità e quali invece, al momento, non vengono sviluppate.

In aggiunta, tale strumento funge anche come mezzo di amplificazione della funzione di accountability in senso stretto, difatti, non solo vengono comunicati gli *outcome* delle attività realizzate, bensì esse vengono inserite, categorizzate e poi rendicontate in base ad un più ampio

concetto di sostenibilità che, con estrema precisione, concatena gli obiettivi perseguiti dall'ente con i più ampi obiettivi ed interessi della società in generale, espressi dallo sviluppo sostenibile.

Passando all'analisi dell'entità delle attività realizzate si evince anzitutto come la FIBa, in linea con la natura dell'attività sportiva promossa, contribuisca in maniera rilevante all'obiettivo n.3 (Salute e Benessere) sia per quanto concerne l'elevato numero di progetti di promozione sportiva che per quanto riguarda l'attività sportiva organizzata.

In secondo luogo anche l'obiettivo n.4 (Istruzione di Qualità) culmina di attività formative capaci di garantire l'accesso ad un'educazione inclusiva e di qualità con lo scopo di far sviluppare competenze e conoscenze impiegabili nel mondo del lavoro. Importante annoverare anche le attività correlate all'obiettivo n.8 (Lavoro Dignitoso e Crescita Economica), con particolare riferimento al periodo di competenza della rendicontazione (il 2020), anno fortemente condizionato dalla pandemia da Covid-19 in cui sono stati elargiti importanti sostegni economici alle associazioni sportive affiliate in un momento in cui il sistema sportivo era completamente paralizzato e la loro sussistenza è stata messa a dura prova.

Interessante osservare, infine, i contributi per gli obiettivi n.5 (Uguaglianza di Genere) e n.10 (Ridurre le Disuguaglianze) per cui, in forza della funzione sociale dello sport nell'abbattere ogni tipo di barriera e lenire ogni forma di disuguaglianza (essa sia sociale o economica), sono stati realizzati diversi progetti che avevano l'obiettivo di promuovere le pari opportunità e di valorizzare la diversità, rafforzando l'inclusione sociale e l'uguaglianza. D'altra parte si registra una sola attività in relazione all'obiettivo 11 (Città e Comunità Sostenibili).

In ultimo è interessante osservare che la strategia della sostenibilità adottata dalla FIBa, attuata tramite l'espletazione delle attività specifiche poc'anzi analizzate, e che si riflette alla più ampia platea degli stakeholder attraverso la rendicontazione, sia pienamente linea con le previsioni della seconda tematica dello *Sport policy follow-up framework*: "Massimizzare i contributi dello sport allo sviluppo sostenibile" e con le sue otto azioni specifiche. Questa, e le precedenti correlazioni osservate tra l'operato della FIBa e le indicazioni previste nel Piano di Kazan rasentano un'esplicitazione diretta della comunanza di intenti nell'interpretazione del ruolo protagonista che lo sport può ricoprire nel percorso allo sviluppo sostenibile.

Pertanto, sottolineando che il percorso rendicontativo orientato allo sviluppo sostenibile della FIBa si trovi in una fase ancora primordiale, risulterà interessante comprendere come il Piano di Kazan potrà essere assimilato dall'ente quale driver metodologico e non solo, implementando la virtuosità di un percorso rendicontativo già impregiato ed intradato verso lo sviluppo sostenibile.

3.4 L'armonizzazione del KAP come ulteriore driver culturale della FIBa: realtà o avanguardismo?

Per rispondere al quesito per cui l'armonizzazione del KAP come driver culturale della FIBa sia un processo avanguardistico o realistico è necessario fare un passo indietro, rimarcando anzitutto che la Federazione vanta una struttura culturale (e rendicontativa) permeata dalla cultura della responsabilità sociale e orientata allo sviluppo sostenibile.

Tale orientamento, rappresenta un driver importante nel comprendere la correlazione dell'operato federale con quanto enunciato dal MINEPS e più dettagliatamente con le previsioni del Piano d'Azione di Kazan.

In questo senso va sottolineato che l'integrazione delle disposizioni del KAP non deve essere interpretata come mera integrazione del processo di rendicontazione attraverso il quale trasmettere all'esterno le attività realizzate, ma, con un'ottica più ampia, deve essere necessariamente intesa come ulteriore elemento culturale dell'organizzazione, capace di guidare ulteriormente le azioni e le strategie federali verso lo sviluppo sostenibile.

Pertanto, approfondendo le specificità del caso di specie, è interessante osservare come, in primis, la correlazione tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e le azioni realizzate dalla FIBa sia totalmente in linea con le previsioni enunciate dall'Unesco circa gli SDG "particolarmente rilevanti per lo sport" in sede MINEPS VI. In questo senso, ricordiamo che la precedente analisi ha fatto osservare una correlazione quasi del tutto simmetrica tra le due previsioni, differendo di un solo obiettivo (Obiettivo 17: Partnership per gli Obiettivi) previsto dalla FIBa e non incluso al MINEPS VI.

Ancora, concentrando l'analisi sulle singole disposizioni del Piano, si può notare anzitutto la già accennata corrispondenza tra la tematica principale n.2 e l'operato dalla FIBa. Nella seconda tematica del KAP, difatti, viene richiamata l'importanza di massimizzare il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile attraverso l'implementazione di politiche, strategie, e piani d'azione volti a: migliorare la salute e il benessere di tutti, rendere le città e gli insediamenti sostenibili, fornire un'istruzione di qualità, costruire società pacifiche inclusive ed eque, fornire una crescita economica e piena occupazione, promuovere l'uguaglianza di genere, garantire modelli di consumo sostenibili e costruire istituzioni efficaci e inclusive a tutti i livelli.

La Federazione, si trova allineata su una grande parte di questi temi, basti pensare a tutte le attività realizzate per contribuire a migliorare la salute e il benessere, o per ridurre le disuguaglianze di genere o ancora, la formazione degli operatori sportivi e dei dirigenti, solo per citarne alcune.

Inoltre, pare opportuno ricordare che la corrispondenza tra l'orientamento intrapreso dalla Federazione e le tematiche principali espresse al MINEPS VI include anche la prima e la terza

tematica del KAP. La prima tematica fondamentale, che si riferisce allo sviluppo di una visione globale di accesso inclusivo per tutti allo sport attraverso la realizzazione di partnership, la promozione dello sport nelle scuole e la partecipazione inclusiva all'attività sportiva, abbattendo ogni tipo di barriera (economica o sociale) ed eliminando tutte le disparità e le disuguaglianze, si lega indissolubilmente con la natura di molti dei più importanti e longevi progetti di promozione sportiva che vengono realizzati dalla Federazione (da "Shuttle Time" a "Racchette di Classe" passando per i progetti degli organismi sportivi e arrivando a quelli che hanno l'inclusione sociale come valore fondante come "B4ALL – Il Badminton di tutti" e "Smart Games 2.1 – Special Olympics" su tutti). Infine, per quanto concerne la terza tematica del KAP, essa afferisce alla tutela dell'integrità dello sport con particolare focus su tematiche come lotta al doping e ad ogni tipo di manipolazione delle competizioni sportive, la promozione della buona governance e la protezione di gruppi sociali più vulnerabili e la salvaguardia di tutti gli attori che popolano il mondo sportivo: dagli atleti, ai tecnici passando per dirigenti e giovani ed arrivando fino ai fan.

In questo senso, oltre ad includere diverse attività specifiche (si pensi ad esempio allo sportello "Federazione Trasparente"), tale tematiche investono e ripercorrono tutto l'impianto culturale della Federazione, partendo dagli ampiamente approfonditi principi di trasparenza ed accountability, al ruolo determinante della Governance nello sviluppare, concretamente, un processo culturale di sviluppo orientato alla responsabilità sociale e allo sviluppo sostenibile, per arrivare a tutte le attività di empowerment degli operatori sportivi (i progetti federali, la formazione e la realizzazione di competizioni sportive).

Pertanto si può notare come la corrispondenza tra le tematiche principali del KAP e le politiche sportive attuate dalla FIBa sia ampia e radicata, tuttavia, essa non comprende la totalità delle aree indicate dal Piano e, proprio in funzione di questo, l'interiorizzazione delle indicazioni del KAP può rivestire un'importanza essenziale. Seguendo questa prospettiva tale integrazione potrà fungere da driver nell'implementazione di programmi e azioni volte a garantire un effettivo contributo a tutte quelle aree di sviluppo sostenibile che, per qualsiasi motivo, non sono state investite di alcun programma, strategia ed azione concreta.

In questo senso va sottolineato che l'armonizzazione del KAP come standard metodologico e culturale, potrà, da una parte, ampliare l'orizzonte rendicontativo dell'organizzazione e, dall'altra, rappresentare un ulteriore driver culturale capace di orientare la FIBa nel fornire un sempre più concreto e tangibile contributo allo sviluppo sostenibile.

Infine, in forza delle suddette motivazioni per cui le previsioni del KAP possano fornire un *quid pluris* all'impianto culturale e rendicontativo della FIBa, è opportuno inserire anche l'applicazione dello

“Sport and SDG Indicators”, il documento attuativo della seconda azione specifica del KAP, pubblicato dal Segretariato del Commonwealth nel 2020.

Appare evidente come il ventaglio di possibilità e di vantaggi che comprendono l’implementazione del KAP si ampli, comprendendo anche la misurazione, condivisa a livello internazionale, del contributo dello sport allo sviluppo sostenibile (Par. 2.5, Tabella 2). In questo senso vi è la possibilità di comprendere anzitutto quale sia l’effettivo contributo dell’organizzazione agli SDG e, conseguentemente, quale sia il grado di interiorizzazione dello sviluppo sostenibile nella cultura federale.

Inoltre, come precedentemente osservato, avviare un virtuoso e quanto più specifico processo di misurazione di questo tipo, conferisce all’organizzazione la possibilità di verificare i progressi nel tempo, di comprendere quali siano i punti di forza e quali quelli di debolezza delle proprie politiche di sviluppo nonché di effettuare benchmark con enti sportivi di rilevanza nazionale e/o internazionale. Quindi, a fronte del grado di allineamento esposto tra l’approccio culturale e operativo della FIBa e le indicazioni del Piano di Kazan, non risulta affatto avanguardistico pensare che nel medio periodo l’organizzazione possa ancor più implementare il proprio percorso culturale verso lo sviluppo sostenibile inserendo, progressivamente, le varie ramificazioni del KAP nella propria organizzazione.

Conclusioni

A fronte delle evidenze emerse nell'analisi dell'attuale quadro globale in relazione al lento progresso verso lo sviluppo sostenibile, ci si è chiesti quale potesse essere l'apporto e il ruolo che lo sport può rivestire in questo contesto e quale contributo fosse in grado di dare la Federazione Italiana Badminton. Risulterebbe, però, riduttivo e quantomeno poco funzionale circoscrivere ad una risposta secca ed univoca l'ampiezza di tale quesito. Pertanto, in forza della complessità e della variabilità degli aspetti intersechi che lo compongono è stato delineato un ampio ventaglio di considerazioni e, se vogliamo di risposte, in tal senso. Nell'esplorazione di tali considerazioni la ricerca si è concentrata anzitutto sulla comprensione delle ragioni e delle fondamenta su cui si erge il rapporto tra sport e sviluppo sostenibile per poi, introdurre, il Piano D'Azione di Kazan (KAP), elemento chiave nel percorso di ricerca. Quest'ultimo ha fatto emergere chiaramente la connessione tra lo sport e lo sviluppo sostenibile (con particolare riferimento all'Agenda 2030) fornendo un insieme di indicazioni capaci di unificare e armonizzare le singole politiche sportive verso un contributo globale allo sviluppo sostenibile. In questo senso, attraverso l'analisi delle 3 tematiche principali ("Sviluppare una visione globale di accesso inclusivo per tutti all'educazione fisica e all'attività fisica"; "Massimizzare i contributi allo sviluppo sostenibile", "Tutelare l'integrità dello sport" e le azioni ad essi correlate), le 5 azioni specifiche ("Elaborare uno strumento di advocacy che presenti argomentazioni basate sull'evidenza per gli investimenti nello sport"; "Sviluppare indicatori comuni per misurare il contributo dello sport agli SDG"; "Unificare e sviluppare ulteriormente gli standard internazionali a sostegno degli interventi dei ministri dello sport nel campo dell'integrità dello sport"; "Condurre uno studio di fattibilità sull'istituzione di un Osservatorio globale per le donne e lo sport"; "Sviluppare un centro di aggregazione dati per la condivisione di informazioni circo lo Sport Policy Follow-up Framework") e i parametri di riferimento (Norme, Risorse, Monitoraggio e Valutazione, Promozione/Advocacy e Ricerca) è stato possibile comprendere come, grazie alla collaborazione internazionale e all'armonizzazione delle politiche dei singoli governi, lo sport può rivestire il ruolo attribuitogli dall'Agenda 2030 (quale "fattore abilitante dello sviluppo sostenibile") e può realmente diventare un fattore determinante nel ridurre il sempre più ampio gap tra il contesto attuale e quanto stabilito a New York nel settembre 2015.

Di fatto, il KAP non si è fermato a fornire le linee guida attraverso le quali realizzare programmi e piani d'azione in tema di sviluppo sostenibile poiché, un suo documento attuativo, lo "*Sport and SDG Indicators*", ha altresì fornito un sistema di monitoraggio condiviso a livello globale capace di misurare e valutare il contributo dello sport allo sviluppo sostenibile. In questo senso si è osservato come, oltre ad essere un efficiente misuratore di performance e strumento di benchmark, esso possa

notevolmente amplificare la credibilità del sistema sportivo in funzione del suo contributo allo sviluppo sostenibile, incentivando la convergenza di investimenti sia di matrice pubblica che privata. Infine, successivamente ad un'analisi che ha posto al centro il contesto internazionale e globale, il focus si è spostato nell'orbita delle Federazioni Sportive Nazionali e si è potuto osservare come, al di fuori di qualche sporadico virtuosismo, le iniziative delle Federazioni si concentrano meramente nella redazione di documenti di rendicontazione sociale, non implementando, quindi, un approccio culturale olistico alla responsabilità sociale per lo sviluppo sostenibile. Percorso ed approccio che invece è stato adottato dalla Federazione Italiana Badminton, che dal 2017 ha posto in essere una serie di tasselli fondamentali nella strutturazione della propria responsabilità sociale: l'inserimento della responsabilità sociale nella mission federale, la realizzazione della Carta dei Valori attraverso il coinvolgimento degli stakeholder interni, la mappatura dei portatori d'interesse, il Report Sociale 2019 e 2020 con l'introduzione in quest'ultimo dello sviluppo sostenibile quale parametro metodologico, hanno, complessivamente, generato una consapevolezza diversa e più ampia nella concezione dell'operato etico federale. In funzione di questo è stato possibile comprendere ed analizzare l'apporto della Federazione allo sviluppo sostenibile. Pertanto, sono state esplorate le singole attività che hanno contribuito allo sviluppo sostenibile attraverso l'analisi di un modello rendicontativo (c.d. "Tabella di Raccordo tra SDG's e Attività Realizzata") che evidenzia la correlazione tra le attività, i progetti e le iniziative realizzate con gli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti dall'organizzazione. Tale processo virtuoso di integrazione dello sviluppo sostenibile nella cultura dell'organizzazione ha posto in evidenza il link tra le specificità del percorso della FIBa e le indicazioni previste a livello globale dal Piano d'Azione di Kazan. È interessante segnalare che, seppur la FIBa si sia da poco avvicinata allo sviluppo sostenibile, si trovi in linea con molte delle previsioni enunciate nelle tematiche principali del KAP (in particolar modo con la tematica n.2: "Massimizzare i Contributi dello Sport allo Sviluppo Sostenibile") e con l'identificazione dell'Unesco circa gli SDG's "particolarmente rilevanti" in tema di sport.

Da qui si potrebbe affermare, senza alcuna pretesa avanguardistica, che l'ente nel prossimo futuro potrà ulteriormente interiorizzare il KAP quale driver culturale e parametro metodologico di rendicontazione sociale. Tale armonizzazione culturale comporterebbe, in primis, l'orientamento di tutte le politiche federali verso lo sviluppo sostenibile e, in secundis, l'implementazione di un sistema di misurazione condiviso circa l'entità del proprio contributo.

In ultimo, a corredo di quanto analizzato e in forza della virtuosità del percorso intrapreso dalla FIBa, si può affermare che l'integrazione del KAP e dei suoi documenti attuativi potrebbero rappresentare un ulteriore passo verso un cambiamento culturale che sempre più può, e deve, guardare avanti,

guardare oltre, distaccandosi dall' "unicità" (vincolante) del risultato sportivo e abbracciando le più ampie necessità, bisogni e aspettative della società e dell'ambiente.

Bibliografia

- Bologna G. (2005), *Manuale della Sostenibilità – Idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Buscarini C., Cerroni F. (2021) *“Principi di management e strumenti per le organizzazioni dello sport”*, Editoriale Scientifica, Napoli.
- Celentano F. (2020), *Lo sport tra diritto e salute*, Cacucci Editore, Bari.
- Commissione Europea (2007), *Libro bianco sullo sport*.
- Conferenza dei ministri europei in materia di sport (1992), *Carta Europea dello Sport*.
- E.Giovannini, A.Riccaboni (2021), *“Agenda 2030: un viaggio attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile”*, ASviS e Santa Chiara Lab, Roma.
- Esposito G. (2012), *“La responsabilità sociale delle organizzazioni sportive”*, Edizioni SDS, Roma.
- ISO/TMBG (2020), *“ISO 26 000, Guida alla responsabilità sociale”*, UNI, Milano.
- Masdeu Yelamos., G. Carty, C. and Clardy, A. (2019), *"Sport: a driver of sustainable development, promoter of human rights, and vehicle for health and wellbeing for all"*, Sport, Business and Management.
- Mohr L.A, Webb D.J., Harris K.E (2001), *“Do consumers expect companies to be socially responsible? The impact of corporate social responsibility on buying behavior”*, Journal of Consumer Affairs.
- Morin E. (2001), *I sette saperi necessari per l'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore.
- Sesta Conferenza Internazionale dei Ministri e degli Altri funzionari dello Sport (MINEPS VI) (2017), *Kazan Action Plan*.
- UNI/PdR 18:2016 (2016), *“Responsabilità sociale delle organizzazioni – Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26 000”*, UNI, Milano.

Sitografia

“*Agenda 2030*”, documento consultabile online sul sito www.unric.org

“*Il ruolo dello sport nella promozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*”, disponibile online sul sito www.ASviS.it

“*Le pietre miliari dello sviluppo sostenibile*”, disponibile online sul sito www.ConfederazioneSvizzera.it, “*Le tappe fondamentali dello sviluppo sostenibile*”, disponibile online sul sito www.mite.gov.it

“*MINEPS VI – KAZAN 2017*”, disponibile online al sito <https://en.unesco.org/mineps6>.

“*Olympic Agenda 2020*”, documento consultabile online sul sito www.Olympics.it

“*Olympic Agenda 2020+5*”, disponibile online sul sito www.Olympics.it

“*Our Common Future, Report of the World Commission on Environment and Development*”, disponibile online su <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf>

“*Report Sociale 2020*”, disponibile online sul sito www.badmintonitalia.it

“*Sport and SDG Indicators: Indicators to measure the contribution of sport, physical education and physical activity to the Sustainable Development Goals*” disponibile online sul sito www.commonwealth/sdgindicatorscategory1.it, www.commonwealth/sdgindicatorscategory2.it

“*The corporate sustainability due diligence: la nuova proposta di direttiva sulla responsabilità sociale d’impresa*”, disponibile online sul sito www.salvisjuribus.it

“*The Sustainable Development Goals Report 2022*” disponibile online al sito www.NazioniUnite.it

“*Trasformare il nostro mondo, L’Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile*”, disponibile sul sito www.NazioniUnite.it